TORINO
Anno 72 Num. 196
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

VENERDI'
19 Agosto 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
GALLERIA DE «LA STAMPA»

INSERZIONI: I prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Partecipazioni economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-39) Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo le cronache - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea compresa. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 43-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1340.

Il Duce in volo a Pantelleria

pilotando un trimotore da bombardamento terrestre

Il Tirreno trasvolato a 3000 e 4000 metri — La visita agli impianti della base militare tra l'entusiasmo delle maestranze e del popolo — Il ritorno a Roma

Roma, 18 agosto.

Stamane all'alba, il Duce, partito dall'aeroporto di Guidonia pilotando un apparecchio trimotore da bombardamento terrestre, faceva rotta diretta su Pantelleria.

Lasciata la costa tirrena nei pressi del Circeo, sorvolava alla quota di tremila metri l'arcipelago pontino e l'isola di Ustica. Quindi tagliava la costa occidentale della Sicilia tra Capo San Vito e Mazara del Vallo. Alle sette, dopo due ore di volo, atterrava con perfetta manovra nel vasto campo terrestre dell'isola di Pantelleria ricevuto dal comandante della base colonnello Preceruti.

La visita improvvisa trovava al lavoro le numerose maestranze e gli industri abitatori dell'isola. Il Duce visitava minuziosamente gli impianti della base, accolto da entusiastiche manifestazioni di giubilo degli operai addetti ai lavori. Disceso al paese, il Duce visitava i lavori del porto e si recava al Municipio attraversando a piedi l'abitato tra l'entusiasmo vivissimo dei pantleschi che mai, a memoria d'uomo, avevano ricevuto visite da parte di membri del Governo.

Salito al balcone del municipio, il Duce ringraziava per le dimostrazioni di affetto, promettendo che i problemi dell'isola sarebbero stati presto risolti. Disponeva, quindi, perchè venissero distribuite diecimila lire alle famiglie più numerose e concessa doppia paga alle maestranze.

Fatto ritorno all'aeroporto, il Duce riprendeva il proprio posto di pilotaggio e, sorvolando il Tirreno alla quota di quattromila metri, su cumuli di nubi, dirigeva per rotta diretta verso Roma, ove atterrava all'aeroporto del Littorio alle 11,20, rientrando poscia a Palazzo Venezia.

Le direttive del Duce al Governatore dell'Eritrea

Roma, 18 agosto.

Il Duce ha ricevuto, presente il Sottosegretario di Stato per l'Africa, il Governatore dell'Eritrea S. E. Giuseppe Daodiace, il quale Gli ha riferito sulla situazione e sui problemi della colonia.

Il Duce ha espresso a S. E. Daodiace — in procinto di rientrare in sede — il Suo vivo compiacimento per l'opera sin qui compiuta e gli ha impartito le direttive per l'azione futura.

I lavori stradali in Dancalia procedono con rapido ritmo

Asmara, 18 agosto.

Il Segretario federale dell'Eritrea ha visitato i cantieri stradali della Dancalia, lungo il percorso Assab-Sardo-Tanondo, fino al fiume Millè, che segna la demarcazione tra i territori dell'Eritrea e dell'Amahra. Durante la visita il Federale si è reso conto delle condizioni di vita e di lavoro delle maestranze nazionali e dell'attrezzatura dei cantieri, tutti forniti di impianti per la produzione del ghiaccio e di acqua refrigerata. Inoltre la maggior parte degli alloggiamenti operai sono stabiliti in ampi baraccamenti, forniti di ventilatori.

I lavori stradali procedono con rapido ritmo. Le recenti piogge eccezionali non hanno per nulla interrotto il regolare traffico lungo la pista camionabile.

Le maestranze nazionali hanno accolto la visita del Federale con entusiastiche manifestazioni all'indirizzo del Duce. Il Federale ha raggiunto per la via ordinaria Dessiè, quindi proseguendo verso Asmara, lungo la via imperiale, ha ispezionato i cantieri addetti alla manutenzione stradale.

Glorioso battaglione arabo-somalo

rientrato dopo 3 anni di campagna

Mogadiscio, 18 agosto.

Dopo tre anni di glorioso e devoto servizio sotto la bandiera italiana, è rientrato stamane il 12° battaglione arabo-somalo, che ha preso parte ai maggiori combattimenti per la conquista dell'Impero e ad operazioni di grandi polizia, meritandosi la croce di guerra al valor militare e proposte per altre distinzioni. Il battaglione ha al suo attivo le gloriose epiche del Ganale Doria e Neghelli del gennaio 1936, di Ganghi, Daela e Macchi contro Ras Desta, del gennaio-febbraio 1937, cui si aggiungono le brillanti operazioni contro i ribelli e i razziatori a Uolisò, e Gibatti nel Galla Sidamo. I valorosi reduci sono stati passati in rivista al campo Bomar Gegeb dal Governatore, accompagnato dalle autorità e gerarchie della Somalia, il quale ha rivolto a ufficiali, graduati ed ascari un cordiale saluto, esaltando la loro opera, fedelmente e lungamente prestata, a favore della potente Italia, cui è guida il grande Re Imperatore e anima il lungimirante Duce.

Parole di pacificazione, fatti di violenza odiosa

Un lungo colloquio a Rothenhaus tra Runciman e il Capo dei Sudeti

Mentre l'inviato di Londra persegue il tentativo di conciliazione, i torbidi tumulti della plebaglia ceka inaspriscono la situazione

Praga, 18 agosto.

Lord Runciman ed i suoi collaboratori sono partiti alla fine della mattinata in forma privata per il castello di Rothenhaus presso Horkau, appartenente al Principe Max Egon Hohenlohe.

Sebbene la più assoluta segretezza fosse stata mantenuta su questo viaggio e sul suo obbiettivo, nei circoli giornalistici lo si è messo immediatamente in rapporto con la voce, diffusasi fin da ieri sera negli ambienti meglio informati, di un incontro che avrebbe dovuto aver luogo appunto oggi tra Lord Runciman e Conrado Henlein. La notizia infatti ha avuto piena conferma. Le conversazioni sono durate quasi 4 ore. Lord Runciman era accompagnato da lady Runciman, mister Peto, mister Ashton, mister Hyphen e mister Gwatkin. Henlein era assistito dal deputato Karl Hermann Frank e dal rappresentante al Parlamento del partito dei tedeschi dei sudeti deputato Kundt.

Sino ad ora nessun comunicato ufficiale è stato diramato circa le conversazioni tra Runciman ed Henlein. Lord Runciman ha fatto immediatamente ritorno a Praga ed alle ore 20 rientrava nel suo albergo.

Secondo informazioni fornite dai circoli henleinisti si crede che le conversazioni di Runciman abbiano vertito sull'insieme delle questioni nazionalitarie, ma che abbiano avuto unicamente carattere informativo. Si apprende che lord Runciman avrebbe intenzione di presentare al Governo di Praga ed al partito dei sudeti dei tedeschi un *memorandum* contenente le proposte per la soluzione del problema nazionalitario.

Lord Runciman, dopo essere rientrato a Praga ha assistito ad un pranzo offerto alla Legazione della Gran Bretagna. A questa serata erano presenti fra gli altri Henckie, incaricato d'Affari di Germania in rappresentanza del ministro di Germania, i ministri d'Italia, di Francia, di Polonia, di Romania e di Danimarca.

Certamente la riunione odierna è stata il punto culminante dei negoziati politici di questi ultimi giorni, dato che quasi inevitabilmente doveva avvenire uno scambio di vedute in seguito al violento contrasto manifestatosi ieri tra il governo ed i rappresentanti del partito dei Sudeti. Vero è che il partito si è dichiarato pronto a non abbandonare i negoziati con il Governo ceko, ma la formula che «malgrado la insuperabilità del contrasto i due partiti sono pronti a negoziare» dimostra praticamente che i negoziati erano giunti in un binario morto. Ecco perchè lord Runciman si è intromesso nella sua qualità di «intermediario» dopo avere avuto per due settimane le funzioni di inquisitore al fine di poter stabilire come il punto morto possa essere sormontato.

Si apprende che un incidente meritevole di essere segnalato ha avuto luogo durante la conversazione tra Runciman e Henlein. Nel cortile del castello sono giunti tre delegati della popolazione tedesca di Bruch che hanno dichiarato che i torbidi organizzati dai cechi continuano nel loro paese e che gravi conflitti si ripetono incessantemente. Hanno inoltre aggiunto che i ceki preparano dei nuovi torbidi per la prossima notte e la delegazione ha finito pregando di prendere delle misure per salvaguardare la sicurezza della popolazione tedesca.

La delegazione è stata ricevuta dai collaboratori di lord Runciman.

Violenze ceke contro i tedeschi sudeti di Brux

Praga, 18 agosto.

Gravissimi incidenti che dimostrano ancora una volta l'odioso trattamento fatto alle minoranze allogene in Cecoslovacchia si sono verificati a Brux in occasione dell'insediamento del nuovo Borgomastro Alois Ott. Con il permesso delle autorità di polizia, il corteo tedesco sudeto, composto di oltre 5 mila persone, aveva attraversato la città per recarsi sulla piazza del Municipio ove una grandiosa manifestazione era provista. Ma sul luogo della cerimonia attendevano già forti gruppi di controdimostranti che inscenarono una rivoltante gazzarra lanciando ogni specie di insulti contro il popolo tedesco ed i suoi capi. Il Borgomastro che parlava dal balcone del Municipio non potè in tali condizioni essere udito dalla folla, non ostante il perfetto funzionamento degli altoparlanti. La polizia mantenne un contegno assolutamente passivo e fece sgombrare la piazza soltanto a cose finite.

Il peggio avvenne d'altronde al ritorno del corteo verso il punto di scioglimento. Le torme dei controdimostranti attendevano al varco i tedesco sudeti e li coprivano di insulti e di sputi. Ben presto una vera caccia all'uomo si organizzò senza che la polizia credesse utile intervenire. I tedeschi sudeti che si lasciavano isolare dai compagni venivano selvaggiamente percossi a pugni e a calci e fatti segno a lanci di pietre, di [illegible] e di manciate di pepe. Più di trenta persone, uomini e donne, rimanevano così più o meno gravemente ferite. Molti altri riportavano lievi contusioni e avevano le vesti lacerate. Inoltre le vetrate della palestra tedesca venivano infrante a sassate e diversi tentativi di irruzione venivano effettuati da parte ceka in esercizi frequentati da tedeschi sudeti e perfino in abitazioni private.

La barriera

Berlino, 18 agosto.

Il discorso che ieri il deputato Kundt a nome del partito tedesco dei Sudeti ha pronunziato nella prima riunione plenaria delle due parti in contrasto con la presenza dei rappresentanti dei partiti di coalizione sui progetti governativi e sul punto di vista sudetico, costituisce per la stampa tedesca, che tutta oggi lo commenta, un formidabile chiarimento della situazione che è però anche un non meno formidabile atto d'accusa di cui sarebbe bene prendessero atto con scrupolo e senza infingimenti davanti a se stessi tutti coloro che sono sinceramente interessati alla pace d'Europa e che per essa lavorano.

Lord Runciman ritempra, passeggiando nella odorosa selva boema, la sua buona volontà

Spiegazione totale

Già il solo fatto che questa totale fondamentale spiegazione sia possibile per la prima volta soltanto ora dopo tanti mesi di una discussione che ha tenuto sul filo di rasoio la tranquillità del continente, e ciò per la semplice ragione che mai prima d'ora la direzione sudetica era stata messa al corrente dell'insieme dei progetti governativi in modo da pronunziarsi su di essi, è già di per se stesso un fatto talmente eloquente che costituisce da solo un atto d'accusa per la sensibilità e la sollecitudine del Governo di Praga e il suo senso di responsabilità di fronte al problema che interessa la vita del suo stato come la pace d'Europa. I sudetici hanno avuto pazienza e disciplina e la spiegazione è venuta ora totale e completa. Dopo di ciò non è più possibile speculare. Il deputato Kundt ha parlato troppo chiaro — e altrettanto chiaro parla, commentandolo, tutta la stampa del Reich — perchè ancora si possa credere o lasciar credere che fra i progetti governativi quali sono finora e le esigenze della nazionalità tedesca il minimo avvicinamento si sia effettuato o il più tenue ponte sia allo stato delle cose possibile. Tutti i decantati sforzi «democratici» di Praga per quello che essa chiama il riconoscimento dei diritti delle sue minoranze nazionali devono ritenersi falliti e negativi: il deputato Kundt e con esso tutta l'opinione pubblica del Reich dichiarano quegli sforzi di pretesa giustizia niente altro che un insidioso tentativo di codificare l'ingiustizia nazionale praticata in venti anni di perpetrato sforzo di snazionalizzazione del territorio sudetico; e come tali non suscettibili di formare base di discussione per le trattative future.

La ragione di tale rigetto senza possibilità di appello è tutta nel punto essenziale della discussione che tutti coloro i quali parlano di mediazione e di compromesso hanno finora troppo trascurato e che è questo: che mentre i sudetici parlano di ricostituzione ab imis dello Stato cecoslovacco sulla base della minoranza che lo costituiscono a parità di diritti, i progetti governativi trascurano completamente questo punto di vista così come affettano di ignorare tutti coloro che parlano di compromesso, e si aggiunge invece la finzione di un preteso «stato nazionale» (di una sola nazionalità tuttavia, quella satratta «decalovacca») mentre le altre nazionalità che costituiscono lo Stato dovrebbero tenere il posto di «minoranze» con relativi diritti, anzi con diritti molto relativi. Qui sta l'equivoco. Il deputato Kundt ha messo questo equivoco con le spalle al muro ed è sperabile che se ne siano accorti coloro che parlando di pace e di mediazione non intendono perpetrare una truffa di perditempo che potrebbe essere perniciosa per tutti.

Il deputato Kundt insomma non ha lasciato dubbi sul fatto — e ancora meno dubbi lascia la stampa del Reich che l'appoggia della solidarietà dell'opinione di 75 milioni di connazionali — che fino a che non sia risolto quel punto e non sia saltato dal governativi quel fosso le esigenze dei sudetici sono da ritenere come ultime e irreducibili, e ogni tentativo di essere promesso è da dichiarare privo di ogni prospettiva laichè — come ha detto Kundt — anche passare a discutere i particolari, sarebbe per ora assolutamente privo di senso.

A Berlino tuttavia si è talmente equanimi e sereni — che sono le qualità dei forti e di coloro che hanno la consapevolezza della saldezza della propria posizione — che non si manca anche con tutto ciò di dare il giusto valore al fatto che nella discussione generale che è seguita alla esposizione di Kundt ci si è trovati d'accordo col consenso sudetico di «continuare le trattative nell'intenzione di venire a una comune generale concezione».

L'importanza di questo fatto è molta ed è indubbio a tutti il leale e onesto consenso datovi dai sudetici i quali davanti all'incredibile immobilità e intransigenza governativa hanno dato ancora una volta una prova del loro amor di pace e del sincero desiderio di condurre a un successo le discussioni. Ma queste loro oneste intenzioni non devono essere fraintese per quanto riguarda il punto essenziale della discussione, la barriera cioè da saltare fra lo Stato «nazionale» alla ceka e lo «Stato di nazionalità sul quale non possono transigere.

Questa buona volontà di continuare le trattative onestamente affermata dai sudetici non è per altro tale da sottrarsi a tutte le condizioni. Anche esse cioè, come tutte le cose umane, è sottoposta a certe condizioni naturali che materialmente la rendono possibile e compatibile con la dignità stessa di ogni parte contrarente. Tutta la stampa del Reich appoggia per questo riguardo unanimemente le franche dichiarazioni finali con le quali il deputato Kundt non ha mancato di stabilire quali siano queste condizioni: che cioè in sostanza non si creda di poter porre sotto pressione e sotto intimidazione l'opinione sudetica durante le trattative sta con pubblicazioni di stampa che con manifestazioni di organi o rappresentanze statali. Le trattative, ha detto Kundt, non dovranno svolgersi sotto condotte al tavolo verde ma esse non dovranno essere frustrate dall'atteggiamento della stampa ceka e da manifestazioni di organi rappresentanti lo Stato. L'accenno al famoso manifesto degli ufficiali di giorni or sono nonchè a certe campagne di stampa è evidente e l'ammonimento è sperabile che sia inteso.

Anche oggi per quanto riguarda l'atteggiamento della stampa ceka i giornali del Reich continuano ad elevare alte le loro proteste contro la pubblicazione di giorni fa di un organo di confine il quale ha avuto il coraggio di insopportabilmente ingiuriare la popolazione sudetica accusandola, contro ogni verità storica, nientà meno che di usurpazione del territorio dei padri. Certo se questo è lo spirito con cui a Praga si intende continuare a trattare, questo è spirito, come dicono i giornali, non di conciliazione ma di contrasto. Dal complesso di queste constatazioni la stampa del Reich risale all'estrema difficoltà del compito che lord Runciman, di cui si annunzia oggi il colloquio con Henlein, si è assunto.

La difficile impresa di Runciman

Certamente, così si esprime la «Deutsche Allgemeine Zeitung», il mediatore britannico si muove ancora fra due mondi. L'autorevole giornale — il cui commento citiamo uno fra tutti — ricorda a questo punto così al mediatore come a Praga che l'abisso che separa ancora questi due mondi non sarà mai superabile allo stato delle cose perchè l'autonomia quale i sudetici chiedono è per così un «minimum» irriducibile: «minimum» al quale del resto — ammonisce il giornale — essi sono autorizzati «da quel diritto di autodecisione che nei preliminari di pace del 1918 fu ai tedeschi dell'ex-monarchia esplicitamente promesso e non mantenuto e il cui mantenimento essi possono sempre pretendere». Ma ora in luogo dell'autodecisione i sudetici si limitano a domandare l'autonomia ciò deve per lo meno valere e rendere chiaro così a Praga come a Runciman che su questo punto non sono possibili compromessi liberali. E ciò tanto più che non soltanto i sudetici ma anche tutte le altre nazionalità come ad esempio quella polacca sono ferme sul medesimo «minimum». Lord Runciman, così conclude il giornale, che oggi conferisce con Henlein deve aver compreso da questa prima discussione plenaria quanto grandi siano in realtà le difficoltà che egli si è assunto di padroneggiare: l'importante è che egli non lasci nelle prossime settimane formarsi l'impressione di perdere un tempo prezioso in trattative superflue. Tipica, come il deputato Kundt ha detto, la pazienza della popolazione sudetica, ma può essere inferiore forse a quella dei suoi politici».

Giuseppe Piazza

Notizie di concentramenti militari

smentite recisamente a Berlino

Berlino, 18 agosto.

Si smentisce ufficialmente la notizia data da un giornale inglese, il *News Chronicle*, secondo cui ai confini slesiano presso la città di Glatz sarebbero stati concentrati 100 mila uomini al comando del generale von Arnim.

Smentendo la notizia il *D.N.B.* dice che essa fa il paio con l'altra data dal *Banier Volksblatt* secondo cui contingenti italiani sarebbero arrivati al Baden prendendo stanza presso il confine svizzero.

Giornate di sole: La signora Magda Goebbels fra uno stuolo di bimbi tedeschi lieti, sorridenti

Numero degli israeliti nelle varie regioni e percentuali rispetto alle popolazioni presenti.

La frontiera francese chiusa agli ebrei tedeschi

La Svizzera accresce il proprio controllo ai confini

Ginevra, 18 agosto.

Il problema dell'immigrazione ebraica in Svizzera, che sembrava provvisoriamente regolato con le misure previste nel corso della conferenza convocata ieri dal Dipartimento federale di Giustizia e Polizia, con la partecipazione dei rappresentanti competenti dei diversi Cantoni, è andato aggravandosi nelle ultime 24 ore per il crescente afflusso di ebrei che hanno attraversato clandestinamente la frontiera sia a est che a nord del Passo. Si calcola che soltanto a Bianlea, una ventina di persone al giorno varchino il confine senza essere provviste di alcun visto regolare. Dato che questi rifugiati, in seguito ad un accordo stabilito con le autorità cantonali di polizia, sono obbligati a denunciarsi per le organizzazioni locali ebraiche di soccorso, si può calcolare in base alle istruzioni raccolte da questi ultimi ufficiali, che un mezzo migliaio circa di ebrei è entrato in questi ultimi tempi in Svizzera, via Basilea. Questa corrente di immigrati comprende nella massima parte degli elementi appartenenti alle professioni libere: medici, avvocati, nonchè studenti universitari, quasi tutti provenienti dall'Austria. Questi fuggiaschi si dirigono dall'Austria su Monaco e di là su Friburgo da dove proseguono a piedi verso il confine svizzero. L'infiltrazione è naturalmente assai notevole anche attraverso l'ex frontiera con l'Austria.

Un comunicato ufficiale pubblicato oggi dice anzi che da questa parte sono entrati in Svizzera, soltanto nel corso della notte scorsa, un gran numero di fuggiaschi. Malgrado le garanzie offerte dalle organizzazioni ebraiche svizzere le quali tuttavia in molti casi si adoperano per trovare un collocamento ai rifugiati sul territorio elvetico, la situazione è andata precipitando, come si è detto, nelle ultime 24 ore, dato che la frontiera francese è stata chiusa agli ebrei provenienti dalla Germania.

«In queste condizioni — prosegue il comunicato ufficiale anzidetto — le probabilità che questi stranieri possano proseguire il loro viaggio verso altri Paesi sono quanto mai limitate. Dato che la conferenza convocata dal Dipartimento di polizia e di Giustizia ha constatato d'altra parte che in Svizzera non è in grado di ricevere altri rifugiati, gli agenti di frontiera hanno ricevuto istruzioni di respingere oltre il confine tutte le persone non munite di documenti regolari. Nei posti di confine, dove le guardie di frontiera non appaiono in numero sufficiente, il controllo è stato rafforzato con l'aggiunta di elementi dell'esercito regolare appartenenti alle compagnie militari di copertura della frontiera».

Queste misure sono approvate da tutti i giornali elvetici. In particolare il *Journal de Genève* sottolinea come l'atteggiamento assunto dalla Svizzera sia severo ma giustificato. Dopo aver ricordato che le decisioni in parola sono state prese dal direttore della polizia federale, Rothmund, che nella sua qualità di rappresentante del Governo elvetico alla recente conferenza di Evian ha potuto rendersi conto della difficoltà di un assorbimento dell'immigrazione nei diversi Paesi europei, il giornale prosegue mettendo in rilievo come «la tolleranza nei confronti dei rifugiati debba limitarsi unicamente a quegli elementi che entrano in Svizzera in condizioni regolari. La immigrazione fraudolenta deve essere d'ora innanzi severamente repressa. Le polizie cantonali e le autorità federali, sono pronte a respingere al di là della frontiera tutti quelli che fanno contrabbando della loro propria persona. Queste decisioni solleveranno senza dubbio delle proteste in nome della tradizione liberale della Svizzera, ma le misure sono tuttavia legittime e indispensabili. Noi non possiamo tollerare di essere invasi e di subire tutti gli inconvenienti di una situazione che non abbiamo in nulla contribuito a creare. Concedendo una ospitalità provvisoria ai rifugiati, la Svizzera già assolve ampiamente alla sua tradizione liberale. Nelle circostanze presenti non si può domandare al nostro Paese di andare oltre. In caso diverso esso rischierebbe di creare sul suo territorio una massa di «senza Patria» al cui mantenimento materiale dovrebbe quindi provvedere ed il cui statuto giuridico sarebbe impossibile da definire».

L'ipoteca ebraica sulla stampa britannica

Perchè i giornali di Londra hanno boicottato un libro rivelatore

Londra, 18 agosto.

Stava per uscire in questi giorni a Londra un libro dal titolo «*Arena spagnola*», opera di William Foss e Cecil Gerahty, in cui i due autori svelano le macchinazioni del giudaismo internazionale in difesa del governo rosso di Spagna. Foss e Gerahty dichiarano che la stampa britannica assunse fin dal principio un determinato atteggiamento nei riguardi della guerra civile appunto perchè rimase vittima di tali macchinazioni ed affermano che a Fleet Street la influenze ebraiche sono fortissime. Copie del libro, come è costume, furono inviate alle redazioni in anticipo affinchè le recensioni potessero apparire il giorno della pubblicazione del volume, ma i giornali hanno protestato contro il contenuto di «*Arena spagnola*» in modo così violento che l'editore Robert Hale si è visto costretto a rinviare la pubblicazione a più tardi, quando cioè i passi relativi alla stampa britannica saranno stati soppressi. Ecco una illustrazione del modo in cui viene rispettata nella libera Inghilterra, la tanto vantata libertà di pensiero!

Ma questa non è la sola manifestazione filosemita del giorno. A Cambridge, dove è riunita la British Association (nota popolarmente col nomignolo di British Ass, che vuol dire anche l'asino britannico) ha preso la parola oggi nella seduta del congresso, il professore di geografia dell'Università di Toronto, Griffith Taylor, il quale ha voluto negare i fondamenti di ogni concezione di razza. A suo dire — e va osservato che la stampa londinese, così irritata per le affermazioni dei due autori di «*Arena spagnola*» dà la massima pubblicità al discorso di Taylor — gli ebrei non sono una razza a parte. Tutte le nazioni civili sono derivate da tre famiglie originarie: la albina, la nordica e la mediterranea.

Nella sua opinione, il pregiudizio di razza non è se non un sinonimo di ignoranza etnologica. Gli ebrei sarebbero dunque un semplice gruppo culturale che si distingue dagli altri europei per la sola religione.

«Come i tedeschi — ha detto Taylor — gli ebrei sono il prodotto di due razze originarie: quelli di Polonia sono albini e quelli di Spagna sono mediterranei, ossia questi ultimi identici agli ebrei che provengono dalla Palestina. La maggioranza degli ebrei d'Europa, ossia quasi i tre quarti, sono albini brachicefali. Gli ebrei polacchi sono probabilmente il risultato di conversioni su larga scala avvenute in tempi lontani».

Parlando della lingua, il prof. Taylor ha sostenuto che l'jiddisch è un dialetto tedesco, ricco di parole ebraiche allo stesso modo che l'inglese è ricco di parole latine. I nordici d'altro canto non parlarono sempre la lingua teutonica, ma nella preistoria parlarono probabilmente un dialetto finnico, ceppo orientale, ed appresero il teutonico in epoca relativamente recente. Razzialmente, in breve, gli ebrei sarebbero identici ai tedeschi meridionali che sono albini, e la loro lingua dovrebbe essere scientificamente definita «giudeo-tedesca». Peccato che la stampa non riferisca le prove che il professore ha fornito per le sue affermazioni; ma la solidarietà istantanea che si è stabilita tra lui e certi scrittori, basta per oggi a costituire un avvenimento degno di cronaca.

«Non abbiamo paura dei vostri fucili»

I piantatori della Guyana in rivolta contro gli inglesi

Georgetown 18 agosto.

La situazione nel possedimento si è di nuovo aggravata e rinforzi di polizia sono stati inviati presso tutti i presidi dell'interno e sopratutto a quelli dislocati nei distretti dove più intensa è la coltivazione della canna da zucchero e più numerosi sono gli impianti dell'industria saccarifera. Le misure delle autorità sono state determinate dal fatto che gli scioperanti indigeni hanno cominciato a ricorrere alla violenza.

Una folla di trecento operai scioperanti, armati di sbarre di ferro e di bastoni, ha assalito lo stabilimento saccarifero della Società *Cane Grove Plantagion*, ha mandato in frantumi le ampie vetrate, ha tagliato le linee telefoniche ed ha barricato le strade che portano allo stabilimento. Fatta poi irruzione nell'interno di esso vi si è insediata ed ha annunciato che non sloggierà nemmeno dinanzi ai fucili spianati «perchè i fucili non incutono timore quando si è in condizioni così deplorevoli». Il direttore dello stabilimento ha tentato di arringare gli assalitori e di indurli alla moderazione, ma dopo aver pronunciato poche parole è stato colpito alla testa con una sbarra di ferro ed è stramazzato al suolo svenuto.

Napiusa occupata dalle truppe inglesi

Londra, 18 agosto.

Si apprende stasera che il Ministro delle Colonie Mac Donald ha completato dei piani in base ai quali, in Palestina, verranno prese più rigorose misure di polizia per controbattere l'azione di coloro che vengono qui a Londra definiti «terroristi», ma che in fondo lottano per l'indipendenza nazionale. Per quanto la situazione nel territorio di mandato sia motivo di ansietà, negli ambienti ufficiali londinesi si spera, dice il collaboratore politico del «Daily Telegraph», che tutte le fonti di armi e di munizioni e specialmente di bombe saranno fra poco controllate e che ciò contribuirà al ritorno dell'ordine.

Si apprende che oggi le truppe britanniche hanno occupato le città di Naplusa, dove recentemente avevano avuto luogo due rapine contro banche e altri atti illegali. Il reggimento delle guardie irlandesi è entrato nella città a bordo di carri armati. Più di duemila uomini sono stati fatti prigionieri durante la perquisizione nelle case. Cinquemila persone sono state interrogate. Subito dopo è stato ordinato il coprifuoco e la popolazione deve ritirarsi nelle abitazioni al tramonto.

Gli ebrei di Ancona

Ancona, 18 agosto.

Riportando la statistica degli ebrei residenti nelle città e nelle regioni italiane pubblicate in vari giornali, il *Corriere Adriatico* rileva con meraviglia la mancanza dei dati che interessano Ancona e scrive: «Da queste cifre pubblicate da vari giornali manca la percentuale degli ebrei anconitani, i quali, secondo l'indagine relativa al censimento del '31, toccavano già il dieci per mille. Se si consiene: 1) che detto censimento è basato su denunzie ebraiche; 2) che quando fu fatto furono iscritti gli ebrei di religione e non quelli di razza; si può affermare con sicurezza che Ancona sta almeno tra il 10 ed il 13,5, piazzandosi vicino al primato ebraico di Trieste. Una tale alta aliquota allegata alla disonomia morale, sociale, amministrativa, politica della nostra città si impone all'attenzione del Regime».

PROBLEMI DELL'IMPERO

Il materiale da costruzione

Pietre argilla e legname non mancano: occorre estendere l'industria del cemento

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE).

ADDIS ABEBA, agosto.

Dalle osservazioni, studi, rilievi, esperimenti eseguiti fino ad oggi, è possibile farsi un'idea quasi precisa sulla disponibilità di materiali da costruzione dell'Impero, ove esistono svariatissime qualità di pietre da costruzione e da lavoro, abbondanti tipi di argille, depositi pozzolanici e materiale antiultico.

Meno frequenti, allo stato attuale delle ricerche, risultano i giacimenti di pietra da calce, i quali si presentano rari ed insufficienti. Assai relativo è di conseguenza l'impiego di calce nelle costruzioni poichè, per motivi ovvi, non è consentito l'uso di calce di importazione.

Di legname da costruzione alcune zone sono ricchissime altre ne sono prive; ma, risolto il problema delle comunicazioni fra i luoghi di produzione ed i centri di assorbimento, il legname potrà essere ripartito su tutto il territorio in un primo tempo a prezzo equo, in un secondo a prezzo bassissimo ed in quantità più che sufficiente.

La fabbrica di Massaua

Il punto cruciale dei materiali da costruzione è rappresentato, al momento presente, dagli agglomerati idraulici, di cui ogni giorno più intensa si fa la richiesta e di cui molto scarsi sono i giacimenti sfruttati, sia di marne che di calcare e materie per miscelazione.

Da sondaggi di carattere generale risulta che, carbonati di calcio, si trovano in tutto l'acrocoro abissino, sotto la crosta vulcanica, ad altitudini varianti dai 1000 ai 1600 metri. Possibilità quindi di sfruttamento e produzione su larga scala; ciononostante, l'unico centro di produzione, sul quale si può fare sicuro assegnamento, è oggi il cementificio di Massaua, che potrà dare un gettito annuo di 200 mila quintali.

Ma Massaua è lontana da quei centri che è presumibile debbano avere immediato e forte sviluppo edilizio: inoltre, il costo di fabbricazione del cemento di Massaua incide notevolmente sul prezzo di vendita per ragioni riferentisi all'alta mercede degli operai, mercede che non potrà mai essere ridotta perchè il clima sfibrante della zona, ove è stato impiantato lo stabilimento, richiede, per ragioni sociali, un trattamento d'eccezione.

C'è infine il fattore distanza che, considerando come centro principale Addis Abeba, pesa anch'esso, in maniera tutt'altro che trascurabile, sulla bilancia. Dal punto di vista economico generale, dunque, il cemento di Massaua, serve e non serve: esso potrà essere utilizzato soltanto per quei centri viciniori e per limitate zone del Governo dell'Eritrea. Per gli altri centri dell'Impero bisognerà provvedere sfruttando le risorse locali con la installazione di industrie che, sole a risolvere il problema specifico, segnerebbero il cammino di sorgere di industrie attive alle quali il tempo di passare seriamente se si vuole mettersi sulla strada dell'autarchia, segnata dal Duce.

Con ciò non vogliamo dire che il cementificio di Massaua sia un errore dal punto di vista economico; tutt'altro: numerose sono le possibilità di assorbimento dei mercati, principalmente se il predetto verrà avviato verso l'esportazione.

I giacimenti

Giacimenti di materie prime che a detta di esperti, saranno capaci di coprire l'attuale fabbisogno di agglomerati idraulici, sono stati individuati a Dire Daua e per essi è stato redatto in atto un programma di sfruttamento su larga scala i cui effetti pratici si vedranno entro il corrente mese. Due vene di calcare affioranti, di notevole capacità e rendimento, sono stati scoperti ad Ambò, a 6 cento chilometri dalla Capitale, ed anche lo sfruttamento di essi è ormai entrato nel programma di attuazione pratica. E' certo che altri giacimenti saranno individuati in altre zone, nè è da escludere che, in un tempo relativamente breve, sarà possibile una produzione a bassissimo costo anche in questo campo. Ma, per accelerare i tempi e risolvere, in maniera soddisfacente l'importante problema, problema ci quale è direttamente legato lo sviluppo edilizio e la costruzione di complesse e necessarie opere civili, urge spingere l'osservazione nelle zone di territorio non ancora toccate dalle strade e bisogna sopratutto, che l'iniziativa individuale non sia intralciata da difficoltà di ordine burocratico.

Recenti disposizioni vicereali danno affidamento che, per l'avvenire, le sane iniziative avranno tutto l'appoggio del Governo. La norma è di altissimo valore politico molti, rinunciavano, fino a ieri, a mettere in pratica progetti diversi che si affacciavano alla loro mente, principalmente per le difficoltà di ufficio che ostacolavano i loro programmi. Nessuno corre un rischio se esso non presenta una eventuale adeguata possibilità di guadagno. Le iniziative più strane nascono e si sviluppano sotto la spinta motrice dell'interesse e dell'iniziativa fatta giuoco, qualche volta fondata su programmi all'osservazione assurdi. Sia lasciato ad ognuno piena libertà di intraprendere ciò che vuole. Il fallimento di un'impresa apre la strada a quella che seguirà e servirà ad esso di collaudo.

Costo e qualità

Considerando, come punto di partenza, i dati di importazione prima del conflitto etiopico, ci si può fare una idea approssimativa del fabbisogno di cemento necessario all'immancabile sviluppo dell'attività edile, stradale, idraulica dell'Impero.

Prima del conflitto il cemento arrivava da oltre mare, attraverso il Canale di Suez, dai centri mediterranei ed adriatici, prevalentemente da questi ultimi. Oppure giungeva dall'Oceano indiano, provenienza Giappone. Il consumo annuo era, in media, di 10-12 mila tonnellate per l'Eritrea, di circa 3000 per la Somalia. Per l'Abissinia mancano dati precisi, ma è probabile, che si importassero 15-20 mila tonnellate. L'attuale fabbisogno sarà, presumibilmente, di centinaia di migliaia di tonnellate, da importarsi in massima parte.

A questo male non si può rimediare che intensificando le ricerche e moltiplicando gli stabilimenti. Non si può fare a meno di impiegare cemento nonostante il suo prezzo elevato, che diminuirà solo di poco quando, perfezionate tutte le strade, i trasporti incideranno meno sul prezzo.

Ma, oltre al costo, è la qualità scadente del materiale che deve preoccupare, poichè il cemento arriva a destinazione quasi sempre sfibrato. Quindi due inconvenienti: il cemento importato costa troppo, il costo viene ad essere ulteriormente aumentato dallo sfibramento, che obbliga a fare impasti più grassi, meno resistenti e, naturalmente, più costosi.

Quindi due questioni da risolvere: l'una non meno importante dell'altra: la prima, schiettamente economica, deve incitare a conseguire al più presto l'autonomia: la seconda è esclusivamente tecnica.

Come arriva il cemento

Nel preventivare l'impiego dei materiali da costruzione si deve tener conto di una lunga serie di fattori che, portati in campo pratico, si possono riassumere in due fondamentali: aumento di carico statico reale, diminuzione dello sforzo a cui viene assoggettato il materiale impiegato. Non bisogna però dimenticare che, specialmente per i materiali artificiali, le proprietà di resistenza e di elasticità dipendono dal modo di fabbricazione, dalla tecnica della loro messa in opera e da tutte le circostanze condizionali che accompagnano i materiali, a partire dal momento della fabbricazione per finire alla loro messa in opera.

Ora, il cemento, arriva in A.O.I. sfibrato, diminuito nella resa, menomato nelle sue proprietà; in conseguenza del trasporto marittimo, di quello terrestre e dell'alto tenore di umidità delle zone attraversate durante il trasporto.

Ottimo nei luoghi di produzione, arriva qui in condizioni di deficienza: costringono quindi di fare impasti più grassi, e, ripetiamo più costosi. E non è tutto: agli effetti della resistenza dei materiali empirici non si sa quali risultati possano dare, poichè mancano dati sperimentali dai quali poter dedurre in che misura, sulla buona presa e resistenza del calcestruzzi, incidano le sabbie e le acque usate negli impasti.

Non potendo fare diversamente ci si affida alla pratica e al naturale buon senso, ma nè pratica nè buon senso sono elementi da cui si possa trarre l'affidamento che solo il calcolo può dare.

E ciò si verifica in un paese dove, in abbiamo già detto, esistono carbonati di calcio in misura rilevantissimi, materiali ai cui sfruttamento è legato lo sviluppo edile dell'Impero.

Pietro Zuccari

Un supplemento paga ai libici in servizio militare in A. O. I.

Roma, 18 agosto.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto 3 giugno 1938-XVI, numero 1235, col quale ai militari indigeni o cittadini italiani libici in servizio nell'A.O.I. è concesso un supplemento paga nella seguente misura giornaliera netta: ascari lire 1; Uachil lire 1 e centesimi 20; Muntaz lire 1 e centesimi 50; Buluc Basci o Buluc Basci capo lire 2; Sumbasci, Sumbasci capo, Jus Basci e Jus Basci capo lire 2 e cent. 50. Tale supplemento è regolato, per la decorrenza, la riduzione e le ritenute, la sospensione e la cessazione, dalle stesse norme vigenti per la paga giornaliera.

Qualora tali ascari graduati per esercizi militari si trovino dislocati fuori della sede ordinaria del reparto cui essi appartengono senza concessi alle rispettive famiglie, residenti nell'A.O.I., assegni giornalieri nella seguente misura netta; quando la permanenza fuori della sede stessa è prevista per una durata non inferiore a due mesi: L. 0 cent. 60 per la moglie, L. 0 cent. 40 per ciascun figlio minorenne o a carico, L. 0 cent. 60 complessivamente per gli ascendenti e collaterali inabili al lavoro e a carico.

Per gli indigeni arruolati e che si arruolino nei reparti volontari dell'Africa Italiana, i quali abbiano preso parte alle operazioni di guerra iniziatesi il 3 ottobre 1935-XIII e a quelle successive di polizia coloniale, come appartenenti a bande armate regolari dell'Eritrea e della Somalia comandate da ufficiali e sottufficiali delle Forze Armate, è considerato utile agli effetti della attribuzione degli aumenti di paga previsti dagli ordinamenti vigenti per tali reparti il servizio prestato nelle predette bande. Il decreto ha vigore dal 21 dicembre 1937-XVI.

Modifica alle norme per gli ufficiali della R. Aeronautica

Roma, 18 agosto.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto legge 16 giugno 1938 A. XVI, contenente la modificazione dell'art. 10 del decreto legge 28 gennaio 1935, n. 314, che approva le norme relative al reclutamento e avanzamento degli ufficiali della Regia Aeronautica.

Prossimo lieto evento alla Corte Albanese. Una recente fotografia della Regina Geraldina d'Albania, sposa di Re Zog, che in gennaio darà l'Erede alla dinastia del Paese amico

La festa della Regina a S. Anna di Valdieri

Un fantastico corteo di mille torce a vento — Fuochi di bengala sulle cime alpine — I fiori dei valligiani — Generosi doni alle famiglie bisognose

Cuneo, 18 agosto.

Come ogni anno, la ricorrenza dell'onomastico di S. M. la Regina Imperatrice è stata una festa giuliosa e cara per tutta la popolazione della borgata di Sant'Anna di Valdieri, che si preparava in un tripudio di tricolori e di festoni con grandi scritte inneggianti alla Sovrana.

Già la sera della vigilia le falde del roccioso massiccio della Marguareis, che si adergo proprio di fronte alla reale palazzina offrivano un fantastico e suggestivo aspetto, con la fiaccolata organizzata da arditi valligiani, capitanati dal podestà, valoroso alpino. Un migliaio di torce a vento e di bengala hanno disegnato tracce bizzarre di luce a seconda delle balze e dei percorsi che i montanari avano costretti a fare, per collocare le tre mastodontiche iniziali S.R.I. (Elena Regina Imperatrice), mentre la popolazione, raccolta in prossimità dell'ingresso della reale palazzina, inneggiava alla Famiglia Reale ed alla buona Sovrana, e su tutte le cime odiacenti colossali lingue di fuoco si ergevano alte e guizzanti. Uno spettacolo veramente suggestivo, che l'augusta festeggiata e la Reale Famiglia hanno ammirato dalle finestre illuminate della reale palazzina.

Questa mattina, più di buon'ora, da tutti i paesi della valle e delle borgate sparse sulle montagne che fanno corona alla conca di Valdieri, sono scesi a Sant'Anna, in lunga teoria, adulti valligiani, donne e fanciulli, serrando fra le braccia azzurri fasci di lavanda, gialle screziate genziane, cespi di immacolate stelle alpine, fronde di mirto: tutta la poesia floreale della montagna per la Regina, fiori del popolo che le testimoniavano tutta l'appassionata dedizione di quello saldo, fedele gente.

S. M. la Regina in mattinata è uscita in automobile, recandosi a visitare alcune famiglie bisognose recando pacchi di doni, fatte segno a fervide acclamazioni. La cucina, che per Suo desiderio distribuiscono giornalmente, nel periodo estivo ed anche nei mesi più rigidi dell'inverno, ragioni di pane e minestra, e inoltre la domenica e il giovedì ragioni di carne, e il martedì e venerdì di formaggio, oggi hanno fatto pure distribuzione di vino.

Verso mezzogiorno sono giunti S. A. R. il Principe di Piemonte e consorte S. A. R. la Principessa di Piemonte. Essi erano in automobile scoperta e, riconosciuti dalla folla dei valligiani e villeggianti, sono stati fatti segno a vibranti ovazioni.

Innumerevoli i telegrammi che sono giunti ieri ed oggi alla Sovrana con devote espressioni di augurio da tutte le parti del Regno. Fra quelli si notano quelli del Capo del Governo, dei Conti Calvi di Bergolo da Tripoli, del Vicerè d'Etiopia, di tutti i Principi Sabaudi, di S. E. il Ministro Segretario del Partito, della Presidenza del Senato e della Camera, di S. E. il Prefetto, del Federale, del Presidi della Provincia, del Podestà di Cuneo e di molti altri, i quali hanno pure inviato omaggi di fiori. S. M. la Regina Imperatrice ha voluto che i fiori che le erano stati inviati fossero sparsi sulle tombe del cimitero del paese.

In sulla sera le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte, ancora entusiasticamente acclamati, hanno lasciato Sant'Anna di Valdieri.

Gli auguri di Roma alla Sovrana

Roma, 18 agosto

Per l'onomastico della Regina Imperatrice questa mattina i Palazzi Capitolini sono addobbati con gli arazzi e le bandiere dei rioni. La bandiera nazionale è issata sugli edifici pubblici; le vetture autotranviarie e le altre vetture in servizio pubblico sono imbandierate.

Il Governatore di Roma ha fatto pervenire il seguente telegramma alla Dama di Corte di servizio di Sua Maestà:

« Pregomi compiacervi esprimere a S. M. la Regina Imperatrice in questa fausta ricorrenza i sentimenti di profonda devozione della città di Roma, che formula a mio mezzo i più fervidi voti augurali per l'Augusta e amata Sovrana. Vogliate altresì presentare alla Maestà Sua i miei personali e devoti auguri. — Piero Colonna ».

Il Preside della Provincia di Roma ha così telegrafato:

« In questo giorno lietissimo le popolazioni della Provincia di Roma rivolgono il loro reverente pensiero alla Maestà della Regina Imperatrice, formulando con tutta la devozione dei loro cuori i più fervidi voti augurali per l'Augusta amata Sovrana. — Giangiacomo Borghese ».

Giuliana e Bernardo d'Olanda ospiti di Venezia

Venezia, 18 agosto.

La Principessa Giuliana d'Olanda e il consorte Principe Bernardo, provenienti dall'Austria, sono arrivati ieri sera a mezzanotte in automobile a Venezia, e hanno preso alloggio nel Grand'Hotel sul Canal Grande, occupando l'appartamento d'onore del primo piano.

Questa mattina l'augusta coppia si è recata al Lido, dove, dopo il bagno, ha sostato per la colazione; nel pomeriggio è tornata a Venezia, compiendo una breve gita in gondola nei canali della città.

I bimbi di Sant'Anna di Valdieri si sono susseguiti giocondamente verso la residenza di S. M. la Regina Imperatrice, per portare alla Sovrana i fiori fragranti delle valli

Il « Foglio di disposizioni »

L'iscrizione alle Scuole Superiori femminili del P. N. F. – Ispezioni ai campi pre-coloniali dei Fasci femminili

Roma, 18 agosto.

Il « Foglio di disposizioni » 1136 del Segretario del P.N.F. reca:

Sono aperte le iscrizioni alle tre Scuole superiori del P.N.F. per dirigenti tecniche e fasciste.

Alla Scuola Superiore fascista di assistenza sociale verranno ammesse 37 allieve, dai 25 ai 35 anni, in possesso di diploma di laurea, con preferenza alla laurea in giurisprudenza e a quella in scienze politiche e in scienze economiche commerciali.

Alla Scuola Superiore fascista di economia domestica, venti allieve dai 20 ai 30 anni, in possesso di diploma di abilitazione magistrale, che non siano insegnanti di ruolo.

Alla Scuola Superiore femminile fascista di agraria, 25 allieve, dai 20 ai 30 anni, in possesso di diploma di scuola media superiore, con precedenza alle laureate in agraria, in scienze naturali, in scienze coloniali e alle studentesse universitarie.

Il corso, con permanenza nei rispettivi convitti interni, avrà inizio il 15 ottobre 1938-XVI, e termine il 15 maggio 1939-XVII. La retta mensile è di lire 250 per la Scuola Superiore di assistenza sociale, e di lire 150 per le Scuole Superiori di economia domestica e di agraria. Per ciascuna scuola sono stabilite dieci borse di studio che daranno diritto alla permanenza gratuita nel convitto e che saranno concesse ad aspiranti che ne facciano richiesta, o a cui favore risulti almeno una delle seguenti condizioni: iscritte al P. N. F. prima della Marcia su Roma, orfane, appartenenti a famiglie numerose o a famiglie di Caduti fascisti o di Caduti nella guerra d'Africa o di Caduti o combattenti nella guerra di Spagna. Per l'ammissione, sarà tenuto conto degli attestati comprovanti l'attività svolta dalle aspiranti nelle organizzazioni femminili del P.N.F. Alla domanda di ammissione dovranno esser uniti i seguenti documenti: 1) certificato di iscrizione al P.N.F.; 2) attestati di attività fascista; 3) titolo di studio; 4) certificato di nascita; 5) certificato penale; 6) certificato di buona condotta; 7) certificato di sana e robusta costituzione.

Il termine di presentazione dei documenti scadrà irrevocabilmente il 14 settembre prossimo venturo. Le domande, corredate dei documenti di cui sopra, dovranno pervenire alla Segreteria politica del Direttorio Nazionale del P.N.F. per il tramite delle Fiduciarie provinciali dei Fasci Femminili, che ne cureranno scrupolosamente la revisione, garantendo di ogni aspirante i requisiti morali e politici.

Alla fine dell'anno scolastico, mediante prove scritte ed orali, le allieve promosse conseguiranno i seguenti diplomi: a) diploma di assistente fascista sociale per le allieve che avranno frequentato la Scuola Superiore fascista di assistenza sociale; b) diploma di dirigente fascista di economia domestica per le allieve della Scuola Superiore di educazione domestica; c) diploma di dirigente tecnica fascista massaie rurali per le allieve della Scuola Superiore femminile fascista di agraria di Sant'Alessio.

Le diplomate assistenti fasciste sociali saranno assunte ai fini professionali, dalle Confederazioni nazionali fasciste degli industriali e dei lavoratori della industria. Le dirigenti tecniche fasciste massaie rurali potranno essere assunte dalle Confederazioni nazionali fasciste degli agricoltori e dei lavoratori dell'agricoltura nel settore delle massaie rurali. Le dirigenti tecniche fasciste di economia domestica potranno essere assunte dalle Federazioni provinciali dei Fasci femminili e professionalmente come insegnanti incaricate di economia domestica e merceologia nelle Scuole di avviamento professionale.

Entro il 25 agosto saranno effettuate le seguenti ispezioni ai campi pre-coloniali organizzati dai Fasci Femminili: Bari: Giuditta Stolfuti Scala; Brescia: Clara Franceschini; Cuneo: Olga Medici Del Vascello; Forlì: Laura Marani Arnlani; Pistoia: Wanda Goryux Bruschi; Udine: Teresita Manzingen.

Giovane legionario sardo proposto per la medaglia d'oro

Nuoro, 18 agosto.

Ecco la lettera che il seniore Bressan, comandante il 724° battaglione camicie nere della Divisione « 23 Marzo » ha diretto al cav. Umberto Floris, padre del giovane eroe Nuccio, caduto in combattimento in terra di Spagna:

« Caro Floris, ho avuto la fortuna di tornare alla mia Divisione d'Africa e l'onore di essere del battaglione di tuo figlio Nuccio. Qui, tuo figlio è ricordato come un eroe leggendario, esuberante, generoso, altruista, innamorato della guerra e sempre primo volontario in ogni impresa più rischiosa. E' stato proposto per la medaglia d'oro. Puoi essere giustamente fiero del suo sacrificio ».

A Nuoro, Nuccio Floris è giustamente celebrato fra i leggendari Eroi sardi, che l'Isola saluda raccoglierà un giorno in un monumentale Famedio.

Milioni che pioveranno

La costituzione del Comitato per la Lotteria di Merano

Roma, 18 agosto.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il decreto del Ministero delle Finanze, col quale è stabilito che il regolamento sulla Lotteria Ippica di Merano, per l'anno 1937-XV, approvato con decreto ministeriale 13 maggio 1937-XV, ha valore anche per la manifestazione in corso della stessa Lotteria.

Il decreto dispone inoltre che il Comitato di direzione della Lotteria Ippica di Merano per la manifestazione 1938-XVI è così costituito: da S. E. il Ministro per le Finanze, presidente; dal capo del personale e dei servizi del Lotto del Ministero delle Finanze, membro; da un rappresentante della Ragioneria generale dello Stato, membro; da un rappresentante del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, membro; da un rappresentante del Ministero della Cultura Popolare, membro; da un rappresentante del P. N. F., anche per le organizzazioni del Regime, membro; da un rappresentante della Federazione nazionale fascista editori giornali, membro; da un rappresentante dell'Azienda autonoma di soggiorno di Merano, membro.

Le funzioni di segretario saranno esercitate da un funzionario del Ministero delle Finanze, ufficio centrale, del personale - servizio del lotto.

I suddetti componenti del Comitato di direzione saranno nominati con decreto del Ministro delle Finanze, previa designazione delle singole amministrazioni ed enti suindicati.

Agente addetto al traffico travolto da un'auto a Roma

Roma, 18 agosto.

Un grave incidente si è verificato sul corso Umberto in conseguenza di una grave indisciplina stradale. Mentre dirigeva il traffico sul corso Umberto angolo via delle Muratte, il metropolitano Ermenegildo De Marchi, nell'apprestarsi a dare via libera ai veicoli provenienti da piazza Colonna e diretti a Piazza Venezia, è stato investito da una « Topolino » condotta da certo Giancarlo Serequi, il quale, per superare un'altra macchina che aveva al suo lato, era partito a tutta velocità.

L'agente è stato colpito in pieno e sbalzato alcuni metri in aria ricadendo al suolo, dove rimase inerte. Raccolto da un'auto il De Marchi è stato trasportato d'urgenza all'Ospedale di San Giacomo dove il sanitario gli riscontrava la frattura di una gamba e una grave ferita alla testa.

Due fratellini nell'Adige

Uno è salvato e l'altro annega

Padova, 18 agosto.

A Boara Pisani i fratelli Angelo e Giovanni Giomo, di 11 e 9 anni, si trastullavano con alcuni compagni lungo la riva dell'Adige, quando scivolavano e cadevano in acqua e venivano travolti dalla corrente. Alle grida dei compagni, il Giovane Fascista Giovanni Canola si gettava coraggiosamente a nuoto nel fiume, e riusciva a trarre in salvo il più giovane, mentre l'altro annegava.

Scaltro truffatore vestendo in divisa di ufficiale legionario

Milano, 18 agosto.

L'autorità è riuscita a trarre in arresto uno scaltro truffatore, il ventenne Tullio Calafati, da Trieste, che, vestendo la divisa di ufficiale legionario e dando a credere di avere combattuto in Spagna, andava compiendo truffe e raggiri in danno di albergatori e proprietari di pensione. Noleggiata una lussuosa automobile, con la quale faceva gite in provincia in compagnia di donnine allegre, il falso ufficiale, passando di albergo in albergo senza saldare il conto, raccontava a tutti che dovevano giungergli dalla Spagna somme notevoli per arretrati di stipendio e indennità di guerra. Inoltre ha trovato modo di avvicinare alcuni professionisti cittadini e carpire loro ingenti somme.

Monete false da 5 lire Sei arresti a Crema

Cremona, 18 agosto.

In seguito ad accurate indagini della Questura e dei carabinieri, sono stati arrestati a Crema il venditore ambulante Adolfo Trezzi, di 55 anni, e il di lui figlio Renato, di 28 anni, nell'abitazione dei quali è stata rinvenuta una attrezzata officina per la fabbricazione di monete false d'argento da cinque lire. Sono stati pure arrestati lo straccivendolo Luigi Mapelli, di 47 anni, che collaborava coi falsari nella fabbricazione e nello spaccio delle monete, l'agricoltore Francesco Gartappi, di 34 anni, il venditore ambulante Mario Giovanni De Capitani, di 40 anni, e il panettiere Luigi Lodi, di 45 anni, i quali si erano incaricati di spacciare le monete false. Sono stati sequestrati 84 pezzi falsi pronti per lo spaccio.

Un arresto a Casale per falsa testimonianza

Casale, 18 agosto.

Oggi, su mandato di cattura del giudice istruttore, è stato arrestato il trentaseienne Pietro Miglietta, operaio e noto bocciofilo, per falsa testimonianza nell'istruttoria del processo a carico del notaio Candido Lavagna e dell'albergatrice Ernesta Bottoni, che, come è noto, da qualche mese si trovano in carcere.

Tragica fine di un pazzo

Cremona, 18 agosto.

Stamane, ad Ostiano, certo Battista Presti, di 30 anni, da poco uscito dal manicomio di Cremona, dopo un violento litigio col familiari brandiva un bastone e ne feriva alcuni. I presenti cercavano di calmarlo ma non vi riuscivano, tanto che dovettero invocare l'intervento dei carabinieri. Alla vista di questi il forsennato brandiva un lungo coltello e tentava di colpirli. Il brigadiere dei carabinieri, allora, visto il minacciato nella vita, estraeva la pistola e sparava un colpo, ferendo a morte il Presti.

L'OROSCOPO

Con l'alba, la Luna cade in discordanza da Giove predisponendo alle esagerazioni e agli eccessi, alla ostentazione e alla presunzione. Più tardi una bigarra discordanza lunare da Saturno renderà gli uni melanconici, gli altri irritabili. In fin di sera la Luna sarà in discordanza da Mercurio; saremo facili a dimenticare e inclini alla incostanza.

« Ho ferito mia moglie, arrestatemi »

Strage in piena via la sposa che l'ha abbandonato

Milano, 18 agosto.

Nel pomeriggio, in via Arcivescovado, due giovani donne venivano affrontate da un individuo, con scambio di vivaci parole; quindi l'uomo si avventava su una delle donne e con una lametta da rasoio infieriva sulla guancia sinistra della disgraziata. Dopo di che si avviciniva a un vigile di servizio in piazza Fontana, si costituiva dicendo: « Ho ferito mia moglie, arrestatemi ».

Al Commissariato il feritore veniva identificato per Guido Bernasconi, d'anni 25; la ferita è Giulia Adami, d'anni 26, che venne trasportata al vicino posto di soccorso per le cure del caso.

Essa ha narrato che, unitasi in matrimonio tre anni fa con il Bernasconi, causa le continue scenate di gelosia aveva dovuto separarsi da lui tre mesi fa andando a convivere con una sorella. Il Bernasconi non si dava pace dell'abbandono e, dopo averla lungamente minacciata, l'attendeva oggi, ferendola nel modo che abbiamo detto.

Corre un audace borsaiolo ha preso due piccioni a una fava

Milano, 18 agosto.

Ieri sera, un passeggero di un autobus della linea N, diretto dalla stazione al centro, appena abbandonata la stazione proromperva in urla: era stato borseggiato di un ben nutrito portafoglio. Subito la tonante voce di un signore alto e robusto, fattosi largo tra i viaggiatori, intimò a tutti il fermo. « Sono un funzionario di P. S. » e ordinò all'autista di filare in Questura. La scena provocò lo avvenimento di una signora, e il funzionario fu il primo a sorreggerla. Poi fece fermare l'autobus e ordinò nuovamente: « Io prendo un tassì per accompagnare la signora a una guardia medica. Voi, autista, attendetemi in questura con i passeggeri ».

Così funzionario e signora salivano in un tassì e l'autobus raggiungeva S. Fedele, dove i passeggeri vennero fatti scendere e allineati nel corpo di guardia. Ma passarono dieci minuti, un quarto d'ora, mezz'ora, e il funzionario non arrivava. Arrivò invece la signora, tutta in lacrime. Dal pretesto di chiamare un infermiere della guardia medica di via Agnello, il « funzionario » se l'era squagliata con la sua borsetta.

La luce si faceva finalmente! Il ladro del portafoglio era stato lui, il cavalleresco e autoritario commissario. Inutile aggiungere che l'esodo dei passeggeri dal corpo di S. Fedele fu costituito da una lunga sfilata di faccie congestionate per l'ira.

Dieci anni a un topo d'albergo

Forlì, 18 agosto.

E' comparso dinanzi al nostro Tribunale un famoso topo di albergo, tale Matteucci Antonio, di anni 47, da Bologna, al quale erano imputati una quindicina di furti in vari alberghi d'Italia. Ritenendolo colpevole di tutti i reati attribuitigli, il tribunale di Forlì ha condannato il Matteucci alla pena complessiva di anni dieci e mesi sei di reclusione, ordinandone, al termine della pena, il ricovero in una casa di lavoro.

Teatri e Concerti

ALHAMBRA anche ieri sera la Compagnia Besso è stata molto festeggiata nel « Conte di Lussemburgo » di Lehar, indovinatissimo repertorio scelto. Questa sera ecco messo in scena il divertente « Boccaccio » di Suppè, mentre annuncia per domani sera « Scugnizza » di Costa. E' intanto in preparazione il « Pan Diavolo » di Auber, su libretto di Scribe, nella riduzione musicale del maestro Enrico Buttarelli.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19), Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8,15, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 11,50: Orchestrina Mulazzi — 12,30: Dischi — 13,15: Orchestra ritmica — 14,40: Trasmissione dalla Colonia montana temporanea di Pinarolo — 17,15: Concerto del violinista Amarchio Arassich — 17,5-17,55: Movimento linea aerea dell'Impero - Radio pugni — 19,20: Comunicazioni del Dopolavoro — 19,50: Dischi — 20,30: Dischi — 21: Selezione di canzoni: Radiorchestra — 21,50: Trasmissione dalla Basilica di Massenzio: Concerto sinfonico dell'Orchestra Stabile della R. Accademia di S. Cecilia diretto dal M° F. Previtali — Nell'intervallo: Voci del Mondo - Notiziario — Dopo il concerto: Giornale radio - Bollettino generale e previsioni del tempo — Indi: Musica da ballo — 23,55: Previsioni del tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 13: Concerto bandistico diretto dal M° E. Arfanoli — 13,45-14,30: Dischi — 14,30: Giornale radio — 19: Musica varia e canzoni — 19,10: Echi del giorno — 19,20: Dopolavoro Corale Castori Livornesi, diretto dal maestro U. Rapallo Ciarotti — 20,30: « Fedelia », operetta in tre atti di Franz Lehar: maestro direttore d'orchestra Cesare Gallino; allestimento di M. Ruccelli — Nell'intervallo: Asterischi danzanti — Indi: Musica da ballo, sino alle 22,30.

Roma I, Bari I, Palermo, Ravenna Napoli II

Ore 21: « Musiche brillanti », celebri valser e marce — Nell'intervallo: Cronache del turismo — 22,10: « Una collana d'innamorati », commedia in 1 atto di A. Birabeau; regia di Aldo Silvani — Indi: Eventuale musica da ballo — 23,15: Musica da ballo dalla Terrazza dell'Albergo Reale a Napoli — 23,55: Previsioni del tempo.

LIRICA: Bolzano: Ore 19,25: « I Pagliacci », opera di Leoncavallo - **Bucarest:** 20,25: « Rigoletto », opera di Verdi - **Strasburgo:** 20,30: « Mon oncle Benjamin », opera di J. Benoist - **Kalundborg:** 20,45: « I maestri cantori » di Wagner. — **PROSA: Berlino:** 20,10: « Maschiaifedi di Berlino », commedia di H. Richer - **Radio Parigi:** 20,30: « L'Abbé Constantin », comm. di H. Cremieux e P. Decourcelle.

Cento anni fa

Morte di Abd el Kader

ALGERIA.

Le lettere di Costantina, sino alla data del 6, riferiscono che da alcuni giorni correva in quella città la voce che Abd el Kader fosse morto. Questa nuova, se pure ella è vera, era stata portata a Costantina dagli arabi del di fuori. Essa viene confermata da uno sceicco, il quale, dopo aver disertato da Beliddah, ha militato qualche tempo nell'esercito dell'emir, sotto gli ordini del Khalifa el Barcani, cui egli non abbandonò fuorchè dopo la sua disfatta. Questo fuggiasco riferì che tutte le genti di el Barcani, avendo inteso la morte dell'emir e la piena disfatta del suo esercito, avrebbero presa la fuga. In uno scontro con Ulad Teggini, Abd el Kader colto da una moschettata nel petto, arrestò subito tronco la testa.

(Dalla « Gazzetta Piemontese » del 19 agosto 1838).

Come un velo candido e benefico...

protegge i vostri bimbi!

Creato da eminenti specialisti secondo una formula assolutamente originale il Talco Borato Palmolive calma le frequenti irritazioni cutanee dei bimbi e dà loro un delizioso senso di benessere. Indispensabile anche agli adulti, il Talco Borato Palmolive venduto in barattoli impermeabili ed in bustine è conveniente per ogni uso della vostra toeletta!

Garantito dalla S. A. Palmolive

BARATTOLO L. 2.75
BUSTINA CENT. 90
PRODOTTO IN ITALIA

PER IL SOLLIEVO DELL'EPIDERMIDE

Allietare la partenza

Agli amici che partono per un gradito diversivo della loro vita abituale, si usa generalmente fare saluti e auguri accompagnati da piccoli doni: libri, fiori, dolci. A queste cose piacevoli bisogna aggiungerne un'altra: offrire anche delle buone sigarette. Poichè l'abitudine al buon tabacco è generalmente diffusa, si può sempre fare la più gradita sorpresa agli amici e alle amiche offrendo loro una bella scatola di *Macedonia extra*, le sigarette dal delizioso gusto e aroma, che saranno un prelibato dono per i vostri amici fumatori. (3845

"Lo Sportivo,,
Giornale di Sport e Allevamento Ippico

Esce alla vigilia di ogni giornata di corse al galoppo ed al trotto (circa 100 num. all'anno.

Abbonamento annuo L. 60
Semestre L. 38

SOCIETA' EDITRICE IPPICA
Milano — Viale Monte Grappa, 4
Telefono 64-493

Concessionaria per la pubblicità: Unione Pubblicità Italiana, Milano e sue Succursali

Tipografia Giornale LA STAMPA

La ribellione

L'inizio era stato fin troppo bello, quando Livio aveva dichiarato:

— Io voglio che Enrica non porti nulla in dote, nemmeno un centesimo. Esigo che mia moglie debba tutto a me, perfino l'abito da sposa!...

Così dicendo, guardava ben diritto negli occhi, con quel suo sguardo ardente, un tantino fosco, il futuro suocero, il quale si era tolto gli occhiali, per isolarsi, non sapeva neppur lui, se più imbarazzato o contento. Egli non era un uomo avaro e nemmeno sprovvisto di beni, ma fa pur sempre piacere trovare un genero che, tendendo le braccia a respingere tutto, dica: — Niente di dote, per carità!...

— Caro ragazzo!...

Anche la mamma e le sorelle di Enrica avevano esclamato, allora: — Caro ragazzo! — Ma in seguito...

— E' ridicolo, semplicemente ridicolo — diceva a Enrica la sorella — che tu esca senza un po' di rosso sulle labbra, senza un fil di cipria...

— Lui non vuole — faceva Enrica, dolcemente, reclinando il capo, senza più guardarsi nello specchio. Le sorelle le rifacevano il verso: Lui non vuole! con una tale insultante asprezza che la madre le sgridava e le faceva star zitte. Ma poi anche lei rimaneva rannuvolata, triste, maldisposta. Perchè Livio voleva esercitare un imperio così assoluto sulla fidanzata, che era la obbedienza, la remissività, la tenerezza fatta creatura?... Per gelosia?... Per bramosia cieca di possesso?... Per tirannia?...

— Enrica, sei ancora in tempo a tirarti indietro. Quando poi sarà troppo tardi...

— E' già troppo tardi, mamma. Gli voglio bene.

E nascondeva il viso per celare le lacrime, quel suo dolce viso che sembrava già quello di una vittima, dagli occhi chiari e ingenui pieni di ansietà dolorosa, dalla bocca che tremava anche nel sorriso, con tutta quella grazia patetica fatta per piegarsi sotto la bufera...

— Gli voglio bene e vorrei vederlo contento. Tu sai che cos'è, mamma!...

Sì, la mamma lo sapeva. Conosceva quel tormento profondo del cuore, quel rodimento incessante che ci consuma, quando non si riesce di veder sereno il volto di coloro, che amiamo: quale donna, quale madre non lo sa!...

— Farei qualunque cosa per vederlo contento, qualunque sacrificio...

I sacrifici eran cominciati presto. Intanto nessuna festa per il matrimonio, non ricevimenti, nè esposizioni di regali, nè inviti, nè pranzi di nozze.

— Io e te soli; tutt'al più i testimoni, poichè non se ne può fare a meno come vorrei. Io e te... Non sei contenta?...

— Sì, Livio, son contenta.

Dopo, erano andati in un paesetto di montagna, dove nessuno avrebbe sognato di portare una sposina a passarvi la luna di miele, un vero paese da lupi, senza comodità, dove non c'era pericolo di incontrar gente.

— Io e te soli, nevvero!...

— Sì, Livio, io e te.

Ma al ritorno in città, eccolo daccapo inquieto, fosco, mai contento di niente.

— Vedi, lassù ero proprio sicuro di te, passavamo il tempo insieme, e non c'era anima viva. Ma qui, ci son le tue amiche...

— Non ho più amiche, Livio, non ho più che te.

— Ma i tuoi parenti ci son pur sempre...

Per amor di lui, perchè fosse contento, alla rinunciava anche ai parenti, benchè il cuore le dolesse atrocemente dalla pena che ciò le faceva. Una sera, quando il campanello aveva suonato, ed ella sapeva che dietro l'uscio ci erano, ad aspettare che lei aprisse, la mamma e il babbo, non si era mossa, poichè egli le aveva fatto imperiosamente cenno di non aprire, di star cheta e ferma.

— Zitta!... Crederanno che siamo usciti.

Dietro l'uscio, babbo e mamma avevano aspettato un bel pe', poi avevano suonato ancora una volta, timidamente, quasi supplichevolmente, e infine se n'erano andati giù per le scale, in punta di piedi, come se si vergognassero.

L'indomani, però, la mamma era riuscita a vedere Enrica in chiesa, e a trattenersi un poco con lei.

— Non ti incito alla ribellione per noi, cara. Noi non contiamo più, lo so. Ma per te, per lui stesso. Quando tutti i limiti saranno superati, che farà egli di te?... Ti chiuderà a chiave in casa?... Ti impedirà, con la forza, di uscire? Verrà giorno in cui egli stesso sarà disperato di non trovare in te la menoma resistenza. Siate su di una china terribile, a un certo punto bisognerà pure trovare un punto d'appoggio per fermarsi...

Enrica piangeva.

— Dove vuoi che trovi la forza, mamma, per ribellarmi!...

Poi, quando la mamma se ne era andata, ella era rimasta ancora in chiesa, inginocchiata davanti all'altare, mormorando le sue preghiere di bimba e intanto guardava la Madonna incoronata di stelle, col suo Bambino in braccio, luminosa nella penombra, immobile in quella gran pace dorata, in quel silenzio profumato, in cui ogni pena sembrava raddolcirsi e placarsi...

Ella ricordò quel momento e il suo muto colloquio con la Madonna, il giorno in cui, Livio, tornato a casa, invece di lasciarsi abbracciare come lei avrebbe voluto, la tenne staccata da sè, con le braccia tese, dure e spietate, per scrutarla come faceva sempre, con quel suo viso che sarebbe stato così bello, se non fosse stato tanto tormentato e fosco.

— Che hai fatto!..... Sei uscita!...

— Sì, un poco...

— Per andar dove!... In chiesa!...

— No, sono stata a passeggiare sul viale, mi sono anche seduta su di una panca nel giardino...

La guardava incredulo, adesso, come se si fosse vantata, dopo aver commesso un delitto, la scuoteva, come per farla tornare in sè. Ma ella si svincolò dalla sua stretta.

— Non far così, Livio, bisogna che tu mi lasci stare. Non devi farmi male: aspetto un bambino. Ed è per questo che sono andata a passeggio nel giardino. Devo fare così, perchè lui stia bene, capisci?

Era caduto a sedere su di una seggiola e la guardava pallido come non mai.

Era una buona notizia, quella, certo, ma perchè egli aveva la sensazione che Enrica non fosse più la stessa di prima? Perchè ella lo guardava così dritto negli occhi come se volesse fargli capire che non avrebbe più chinato il capo ai suoi voleri assurdi!

— Non mi vuoi più bene, Enrica!...

— Tanto bene, ma bisogna pensare soprattutto al bene di lui, adesso...

La forza per ribellarsi Enrica l'aveva trovata, ed era una forza smisurata, incrollabile, meravigliosa. Ella aveva adesso nel viso una specie di maestà tranquilla, l'espressione di una che non teme più nulla, e che camminerà sulla sua strada, col suo fardello prezioso, senza indietreggiare di un passo, per nessuna ragione al mondo.

Egli trasse un respiro profondo, come se si sentisse anche lui liberato da un malvagio incanto. E dopo un momento si alzò e si avviò alla moglie, col sorriso di uno che è riuscito finalmente a dimenticare se stesso.

Carola Prosperi

« Difensore della Cristianità »

Il IX Centenario di S. Stefano al Parlamento ungherese

Grandiosa seduta commemorativa presente la missione italiana

Budapest, 18 agosto.

Con la riunione tenutasi dalle due Camere in assemblea plenaria a Szekesfehervar, antica sede del primo Re d'Ungheria, si è svolta oggi la più solenne e grande manifestazione delle feste per il nono centenario della morte di Santo Stefano.

A questa seduta, inizIatasi alle ore 17, hanno partecipato il Reggente Horty e la consorte, tutti i membri del Governo, le supreme gerarchie civili e militari, le missioni speciali italiana e tedesca, il Corpo diplomatico e un pubblico numeroso. All'ordine del giorno era iscritto il disegno di legge per la perpetuazione della memoria del grande Sovrano che dette agli ungheresi il primo ordinamento statale e convertì i Magiari al cristianesimo.

Il Presidente del Consiglio Imredy è stato relatore del progetto di legge in cui si stabilisce che per rendere omaggio al primo Re di Ungheria, il 20 agosto, giorno di Santo Stefano, viene dichiarato festa nazionale ed inoltre si afferma che l'Ungheria vuole conservare le tradizioni e adempiere alla missione storica assegnata dal grande monarca al popolo magiaro.

Alla discussione hanno partecipato due membri del Senato e due della Camera dei deputati, fra cui il cardinale primate Esterhazy e l'ex-ministro Homan, i quali hanno esaltato i meriti e le virtù di Re Santo Stefano. Infine il disegno di legge è stato approvato all'unanimità ed immediatamente sanzionato dal Reggente.

Dopo la grandiosa cerimonia è stata inaugurata un monumento equestre a Santo Stefano.

ALLA RICERCA DELL'UOMO FELICE

La strada che faceva Romeo verso l'amore di Giulietta

Vera storia dei due dolci amanti - L'uomo felice non lo abbiamo trovato nemmeno a Verona - Violette degli innamorati d'oggi

VERONA, agosto.

E se, ci siamo detti, questo benedetto uomo felice lo andassimo a cercare a Verona, nella città scaligera che fu teatro di una delle più grandi tragedie d'amore e precisamente di quella di Giulietta e Romeo? Migliaia e migliaia di amanti e sposi felici scelgono questa storica città come mèta dei loro pellegrinaggi romantici e pochi di essi sanno resistere al desiderio di andare a gettare un fiore o un bigliettino scritto nel sarcofago di marmo rosso che si dice abbia accolto le spoglie mortali dell'infelice eroina di Shakespeare. Ed accadde, da Bolzano, partire a rotta di collo, in direzione di Verona. Lo troveremo e non lo troveremo? E, una volta trovatolo, che cosa gli domanderemo? Sono queste le domande angosciose che ci rivolgiamo, mentre la nostra « 1500 » fila a cento all'ora lungo la Gardesana.

Non ci domandate di farvi la descrizione del lago di Garda. Noi, purtroppo, siamo di quegli uomini che, quando si trovano in automobile, non hanno occhi altro che per il quadrante della velocità. E, se la descrizione dovessimo farla raccontando quel che abbiamo visto, ecco in quale maniera usciremo questo nostro pezzo di colore su quello che, non sappiamo se a ragione o a torto data che non ci troviamo in condizione di poter giudicare, viene chiamato il più bel lago d'Italia.

La Gardesana si snoda magnifica a 100 chilometri all'ora. Il paesaggio veramente suggestivo, varia continuamente: ora sono 105, ora 94. Nelle curve strette possiamo ammirare dei magnifici 53. Si effettuano questa strada è meravigliosa, 39, 99, 91, 32.

Che dire, infatti, dei 500 che abbiamo veduto dopo Salò e dei 38 raggiunti a Moderno? Inebriati dalla continua varietà dei numeri, 88, 39, 100, non ci sentiamo di ammirare la lancetta della velocità. Un 77 in curva ci strappa un grido di ammirazione. Ma non c'è nulla di così suggestivo come un 80 all'ora, durante il tramonto.

La strada di Romeo

Arriviamo a Verona sull'imbrunire e ci rivolgiamo a un vigile per informazioni.

— Scusate — gli domandiamo — la casa dei Montecchi?

— Via della Arche Scaligere N. 4.

— E la casa dei Capuleti e Cappelletti, che dir si voglia?

— Si trova appunto in via Cappello, al N. 17.

— 17? Adesso comprendiamo perchè ha passato tutti quei guai, povera Giulietta! Non avrebbe dovuto andare ad abitare in una casa segnata con un numero simile.

— Come avete detto?

— Niente, una riflessione che stavamo facendo. Grazie mille.

Ci siamo allontanati, dirigendoci senza indugio alla casa di Romeo. Nella nostra mente era abbozzato un bizzarro progetto: rifare la strada che, presumibilmente doveva fare Romeo, quando, la sera, si recava dalla ragazza che amava più del suo odio di famiglia.

Ecco, infatti, la casa di Romeo. E' indubbiamente, una casa antica. Non potremmo giurare che Romeo l'abbia effettivamente abitata, ma, insomma, la casa c'è. Diamo una guardata ai portoni, alla mura severe e procediamo per via delle Arche Scaligere, imbocchiamo, quindi, via S. Maria Antica.

— Per questa strada — riflettiamo commossi — è passato Romeo, per andare dalla sua Giulietta. Avvolto nel suo ampio ferraiolo, noi lo vediamo costeggiare il palazzo scaligero, entrare in piazza dei Signori, raggiungere, sempre rasentando il muro, via della Costa. Questa strada si chiama così da una costa d'elefante che pende da un arco sotto il quale, una volta, — ed anche adesso, constatiamo — si davano appuntamento i veronesi. Una specie di Galleria di Milano, tanto per spiegarci.

Senza dubbio, sotto la Costa, Romeo avrà incontrato qualche amico. Qualcuno di quegli amici sfaccendati che non andavano al caffè a far pettegolezzi solamente per il fatto che i caffè, a quel tempo, non esistevano ancora. Gli amici vedevano Romeo e lo chiacchieravano.

— Ciao, Montecchi. Dove te ne vai, di bello?

Romeo si fermava, soddisfatto di essere stato riconosciuto.

« Resistere al desiderio di andare a gettare un fiore o un bigliettino nel sarcofago »

— Accidentaccio, — declamava — questi ferraioli di oggigiorno non valgono proprio un fico secco! Uno ci si avvolge fino agli occhi e la gente li riconosce lo stesso.

Uno degli amici — ci piace pensare che fosse Marcuzio, amico intimo, secondo Shakespeare di Romeo — rideva lo spillo.

— Non è che riconoscano te — diceva tranquillamente — riconoscono il ferraiolo. Sono sei anni, oramai, che lo porti ed è diventato notissimo, in tutta Verona. E poi, scusa, se c'è un sistema infallibile per attirare sopra di sè l'attenzione della gente, è proprio quello di girare avvolto in un ferraiolo.

— Ma tutti gli eroi di romanzo che non vogliono dare nell'occhio si avvolgono in un ampio ferraiolo — protestava Romeo.

— D'inverno, forse — lo rimbeccava Marcuzio — ma adesso, caro mio, siamo in agosto e se non attiri sopra di sè l'attenzione della gente un matto che va girando tutto imbacuccato, ma lo sai dire chi l'attira?

Intanto un altro amico non la smetteva di fissare Romeo, ghignando.

— Scusa — gli chiedeva Romeo, infastidito — perchè ghigni?

— Perchè? — chiedeva l'altro.

— Non posso ghignare?

— Certo che puoi ghignare, ma non guardando me. Si può sapere che hai?

— Dove vai? — gli chiedeva l'amico invece di rispondergli.

— A spasso — rispondeva Romeo, che non voleva far saper nulla della faccenda di Giulietta.

— Perchè?

— Va là, che non vai a spasso — lo smentiva l'altro. — Vai dalla Giulietta. Sta attento che non ti facciano male i Cappelletti.

E, facendo un ignobile gioco di parole:

— I Cappelletti di Verona non sono mica i cappelletti di Bologna — diceva, tornando a ghignare.

— Ah, ah, ah! — ridevano tutti, divertiti della freddura.

— Andate all'inferno — bofonchiava Romeo, seccato. E tornava ad avvolgersi nel suo ferraiolo, andando come una bestia. — Arrivederci.

— E salutaci tanto Giulietta! — gli gridavano dietro gli amici, ironicamente.

Romeo sbuffava, attraversava Piazza delle Erbe, imboccava via Cappello, passava senza fermarsi davanti al n. 17, girava dietro l'isolato e, scavalcato un muretto, penetrava nel giardino che c'era allora, dove, adesso, c'è il palazzo della Posta. Quindi si faceva sotto il balcone che oramai non c'è più.

La vera scena del balcone

— Giulietta! — chiamava sottovoce.

Giulietta non s'affacciava.

— Giulietta! — chiamava Romeo, più forte. E, portatasi due dita alla bocca, fischiava.

Giulietta, finalmente, usciva sul balcone.

— Oh — diceva Romeo — finalmente!

Poscia, rivolto a Giulietta:

— Come va? — le chiedeva.

— Bene — rispondeva lei — e tu?

— Non c'è male, grazie.

Seguiva un breve silenzio.

— Lo sai che questa mattina ho pianto tanto? — diceva improvvisamente lei.

— Davvero? E perchè?

— Perchè se avete visto — rispondiamo noi — nella Tuomo felice.

— Felice... — risponde lui — Felice!... Ascoltate la mia storia e giudicate se posso esser chiamato felice.

— Avevo un orologio a cucù, in casa — comincia — un maledetto orologio a cucù, di quelli che ogni tanto, quando devono mostrar l'ora, fanno saltar fuori un uccellaccio d'uccellaccio di legno che fa cucù.

Io sono un tipo un po' distratto e mi dimenticavo sempre dell'esistenza di quell'orologio a cucù, in casa. Perciò tante volte, quando stavo sopraggiungendo, l'improvviso « cucù » dell'orologio con conseguente balzar fuori di quell'uccellaccio di legno, mi faceva spiccar balzi di paura tali, da farmi toccare il soffitto con la testa.

Odiavo quell'orologio a cucù con tutta l'anima mia. Più volte avevo provato a venderlo, nessuno lo aveva mai voluto. Avevo anche provato a regalarlo a un amico, per il suo compleanno, ma questo me lo aveva restituito subito indietro, dicendomi che non poteva assolutamente accettare un ricordo di tale valore.

Finchè si trattava, appunto, di un orologio a cucù sculpito e pregiatamente in legno ed antico, è che quindi valeva molto.

Quando uscì il bando della «Lotteria dell'uomo felice», in cui si chiedevano doni alle ditte e alla cittadinanza, doni che avrebbero dovuto esser messi in lotteria, credetti di aver trovato finalmente il sistema di sbarazzarmi dell'orologio a cucù.

Lo cedetti al Comitato e ne ebbi in cambio — perchè anche al Comitato avevano trovato l'oggetto di troppo valore per poterlo decentemente completamente gratis — cinquanta biglietti della lotteria stessa.

E adesso, state a sentire: dei cinquanta biglietti che possedevo, ben dieci hanno vinto un premio.

— Fra i quali premi era anche l'orologio a cucù? — chiediamo noi, in tono di compassione.

Egli digrigna i denti.

— Non solo — ringhia. — Ma anche con gli altri nove ho vinto altrettanti orologi a cucù. E questa è quella che si chiama «la lotteria dell'uomo felice», signori. Ora, ditemi voi, se posso essere chiamato un uomo felice, io!

— Sì — rispondiamo noi — ma soltanto da un matto. Anche noi possediamo orologi a cucù, in casa. Condoglianze, signore.

E ci allontaniamo con discrezione.

Testo di Vittorio Metz
Disegni di Barbara

Bambina colpita dal fulmine che « risuscita »

dopo essere stata sepolta

Vienna, 18 agosto.

Un caso assai strano, che ha giovato a rafforzare nei villici alcovachi la superstizione locale, secondo cui i colpiti dal fulmine vengono risanati se sepolti in terra, è avvenuto a Lipto, in provincia di Bratislavia. Durante un temporale, una bambina è rimasta apparentemente uccisa da una saetta. I genitori, che si trovavano poco discosti, credevano di constatarne la morte ed essendo lontani da ogni centro abitato e non potendo trasportare il corpo della figlia, hanno scavato una fossa provvisoria, deponendovi la piccola e seppellendola. Si erano da poco allontanati, quando udivano dei flebili lamenti. Era la fanciulla che, ripresa la vita, cercava di uscire dalla tomba. Infatti, la bimba poteva essere salvata, appena appena in tempo. I medici, poco dopo, constatavano che era salvissima.

« Giulietta, finalmente, usciva sul balcone »

Un'epidemia fa strage dei gatti di Londra

Londra, 18 agosto.

Londra ha milioni di gatti e i loro padroni vivono ore di angoscia in questi giorni, perchè una epidemia fa strage anche quest'anno fra i felini. I veterinari hanno definito la malattia «influenza» ma confessano di non averne scoperto nè le cause nè i rimedi. Il bacillo dell'influenza gattesca ammorba l'aria londinese e quindi non serve a nulla tenere gli animali chiusi in casa. I giornali che danno l'allarme ai loro fedeli abbonati, informano che la direzione del Giardino zoologico ha chiuso al pubblico il reparto gatti.

La gloria postuma del gen. Douhet

Egli è stato il primo

a vedere come sarà la guerra futura

La visione di Douhet ci appare come quella di un precursore.
MUSSOLINI.

Alle grandi manovre aeree dell'agosto 1931, mentre in numerevoli stormi passavano su Milano, uno dei più alti capi dell'Esercito che era stato compagno di studi di Douhet fu udito mormorare: « Se fosse stato qui il povero Douhet! Quale soddisfazione per lui! ».

Tale infatti è stato l'amaro destino di quest'uomo gentile e tenace, di questo fortissimo patriota: combattere per vanti anni ostacolato e perseguitato, con fede assoluta di veggente per una grande idea, e cadere alla vigilia di vederne il trionfo.

« Da tempo — aveva annunciato il gen. Balbo, in un memorabile discorso alla Camera il 29 aprile — sono convinto assertore dell'idea che l'azione risolutiva dei conflitti futuri sarà affidata all'Armata dell'aria; sono pure convinto che alla sua efficacia offensiva, più che a qualunque difesa attiva o passiva sia riservato il compito di proteggere il Paese... manca però una dottrina in proposito perchè mancano i precedenti, e bisogna formarla ». A tal uopo dovevano appunto servire le manovre aeree che, per la prima volta in Europa, si svolsero fra due masse aeree comprendenti circa 800 apparecchi in una zona difficile, a cavallo degli Appennini.

I risultati furono tali che l'impressione profondamente Impressione, sia in Italia sia all'estero. « Il regime fascista — scriveva, fra tante che si occuparono dell'argomento, la rivista belga *Le Cinquète de l'Air* — ha accentuato la autonomia dell'aeronautica al punto di farne una vera armata aerea che agisce non più come ausiliaria dell'esercito ma secondo le direttive di uno stato maggiore generale. Tuttavia, finora, queste concezioni strategiche dell'aviazione italiana, che hanno per autore il gen. Giulio Douhet e per realizzatore e animatore il giovane gen. Balbo non erano state consacrate dalla pratica. Oramai la cosa è fatta.

La prima grandiosa realizzazione

« Le manovre italiane provano che si può occupare il terreno col terrore così come coll'assedio e coll'assalto. Esse hanno dato ragione al gen. Douhet contro l'opinione del gen. francese Niessel, il quale non crede « alla decisione attendita con l'attacco aereo ». Indubbiamente, la vittoria spigerà sempre l'occupazione, e gli eserciti avranno sempre un grande compito da assolvere. Ma l'aviazione, sconvolgendo la mobilitazione avversaria, terrorizzando la popolazione, metterà letteralmente la vittoria nelle mani delle truppe. E' dunque con ragione che il gen. Douhet afferma che il pericolo aereo « impone una revisione della scala dei valori delle tre forze armate, e nuovi dispositivi per tutte le operazioni ».

1931 è una data di grande importanza per la nostra aviazione: dal novembre 1926 momento in cui il Sottosegretariato (trasformato in Ministero nel settembre 1925) veniva affidato al Italo Balbo, un grande lavoro era stato compiuto. La felice scelta di un organizzatore, l'adesione di un dottrina di guerra logica, precisa, inesorabile, quella di Douhet, la subordinazione di tutto il vasto e complesso organismo agli scopi additati da questa dottrina senza ammettere diversioni per qualsiasi motivo avevano avuto per risultato di creare quella monolitica *unità ed unicità organica di pensiero e di azione* che costituisce il segreto e il vanto della R. Aeronautica. Ora se ne vedevano i risultati. La legge organica del 6 gennaio delineava la struttura potente dell'Armata aerea: le prime Grandi manovre aeree raccoglievano una massa di oltre 800 apparecchi, mentre si preparava la prima trasvolata atlantica che doveva per la sua audace disciplina di gruppo stupire il mondo.

« *Ricordo* — ha scritto il Mllo Balbo nel 1936 — *che, quando nel 1931 attuammo le prime manovre aeree basate sull'idea douhettiana dell'impiego di massa dovetti constatare che esistevano parfino degli ufficiali di Aeronautica contrari ai principi della guerra aerea a se stante! Questa concezione non stata invece subito compresa dal nostro sensibilissimo Paese, che ha contribuito grandemente, con l'istinto del pericolo, ad influenzare tutti gli ambienti militari, oggi concordi ad affermare l'importanza grandissima dell'aviazione nei futuri conflitti* ».

La cosa andò infatti così — nelle linee generali — ma non si svolse certo tranquillamente che l'Aeronautica dovette farsi strada con fatica attraverso le duplice siepe spinosa dell'incomprensione e della diffidenza. L'esempio dato con le grandi manovre era stato così impressionante che appunto dopo di esse al sviluppò, partendo dal Paese e dagli alti capi militari più illuminati, una duplice campagna per instaurare una nuova scala di valori fra le tre F. A. e in pari tempo per modernizzare l'esercito portandolo all'altezza dei tempi nuovi.

Idee lecanie, reazioni vivaci

Allora, reazioni vivacissime si produssero a lor volta. Il 1932 e la prima metà del 1933 segnarono un'epoca di aspre ma assai feconde battaglie di idee che sarà sempre rammentata con entusiasmo da chi vi prese parte in prima linea. Nel 1932 il ministro gen. Balbo faceva lanciare una degna edizione dei principali scritti di Douhet, ed egli scriveva nella prefazione queste parole profonde e moderne: « *Douhet è stato il primo a tentar di vedere che cosa sarà la guerra nel futuro: egli ha compreso perfettamente che l'Arma aerea ha spezzato il carattere millenario della guerra ed è perciò imprudente e pericoloso non tener conto del nuovo fattore e non rivedere a tempo sistemi e mentalità. Io sono orgoglioso di averlo fiancheggiato e di avergli aperte le porte della nostra « Rivista Aeronautica ». Vi sono ancora larghissimi strati, anche in alto, fra le classi dirigenti e responsabili, che non comprendono l'importanza dell'aviazione...* ».

Miliardi buttati dalla finestra

L'eco della vivace polemica in cui i tradizionalisti trovarono contro di loro i discepoli fedeli dello spirito douhettiano, ebbe echi importanti nel Parlamento. Il 26 aprile 1932 alla Camera l'on. Carlo Delcroix, quale capo dei grandi mutilati e purissimo fante, a conclusione di un appassionato discorso esclamava: « è opportuno, è necessario imprimere un nuovo, straordinario impulso all'arma aerea... purtroppo la verità deve farsi il suo cammino fra gli errori, e dobbiamo essere pronti a tutto, perchè non sembra se ne siano commessi abbastanza. Noi non vogliamo ingannare i nostri figli come fummo ingannati noi ». E il giorno seguente, durante la discussione del bilancio, il ministro gen. Balbo affermava: « *Bisogna che tutto il concetto della guerra futura venga rovesciato, se non si vuole negare il progresso nostro ed altrui, se non si vuole consapevolmente nascondere come lo struzzo il capo sotto l'ala e lasciare che altri ci insegni a nostre spese quel che è mutato nella tecnica dell'offesa e della difesa* ». Nella relazione sul Bilancio dell'Aeronautica al Senato, il relatore sen. Rolandi-Ricci, propugnando un aumento delle relative spese così, fra l'altro, scultoreamente scriveva: « Bene fece il ministro ad associarsi alle modeste cronache rosa, nello scorso marzo, alla salma di quel generale Douhet che, *precorrendo i tempi, ancitamente vide e, incompreso anticipatore, coraggiosamente affermò* quanta potenza l'Aeronautica avrebbe dato al completamento della difesa militare ».

Gli scritti di Douhet, immediatamente tradotti in Francia, producevano negli ambienti responsabili un profondo tramutamento di idee. Fin dal dicembre 1932 il relatore della Camera per il bilancio dell'Aeronautica per il 1933 propugnando un nuovo indirizzo così si esprimeva: « Conviene compiersi al più presto lo sforzo di ristabilimento indispensabile. L'Inghilterra, *e specialmente l'Italia* hanno seguito una politica aerea del tutto differente dalla nostra. *Il generale italiano Douhet, in specie, fu convinto di concretare tutto una nuova tattica aerea: è in seguito ai suoi sforzi che l'aviazione del suo Paese si è orientata verso la concezione di un materiale rispondente agli obiettivi che vuole raggiungere...* ». E nella tempestosa discussione a Palais Bourbon del 5 aprile 1933, il presidente della Commissione per l'Aeronautica, dopo aver detto francamente che fino allora si erano gettati inutilmente miliardi dalla finestra, aggiungeva: « Durante questo tempo altre nazioni e specialmente l'Italia avevano costituito il loro materiale secondo una dottrina di impiego del tutto differente e *cioè la dottrina stabilita e preconizzata dal gen. Douhet, sulla quale è fondato l'ordinamento dell'Aeronautica italiana...* La differenza di dottrina si traduce in differenza di materiale... se si paragona il nostro a quello dell'A. italiana si constata che esso presenta una inferiorità incontestabile ». In seguito a ciò, provvedimenti urgenti furono presi e miliardi su miliardi vennero votati immediatamente per la creazione di una Armata aerea francese, di cui venne subito stabilito lo « Statuto organico ».

Quel che fece il Duce

Questa minacciata fulminea ripresa francese faceva temere che, per la fatale costrizione di bilancio in cui ci eravamo in quel momento obbligati, lo sforzo finanziario francese — triplo del nostro — portasse al risultato di lasciarci indietro. Perciò, alla vigilia di compiere la gigantesca impresa della seconda trasvolata atlantica, il ministro gen. Balbo così si esprimeva alla Camera il 3 maggio 1933: « La Francia tradizionalista e per tradizione ligia all'esperienza, sta per passare all'avanguardia. La sua stampa ha sferrato e sferra una vigorosa campagna per dare alla forza aerea la prevalenza che le spetta. Un grande giornale parigino di carattere ufficioso esponeva giorni fa (*Temps*, 17 aprile) una dottrina sulla guerra futura assolutamente ricalcata sulle idee del gen. Douhet. *Da sette anni noi tentiamo di valorizzare le idee di questo forte scrittore militare che le ricevette di una vita travagliata avevano reso quasi straniero ai l'Italia non ancora rigenerata dal Fascismo. Noi aviatori se raccogliemmo nelle nostre pubblicazioni ufficiali le previsioni e le dottrine, più che non organizzate in forma logica costruttiva attorno al pensiero dominante: il problema militare d'Italia.* L'Italia per la prima comprese l'enorme novità dell'aviazione che rovesciava i concetti di guerra e il Duce ne instaurò la necessaria autonomia.

Il problema militare era dunque maturo in ogni senso ed era giunta l'ora delle grandi decisioni. Il 22 luglio 1933 Mussolini, aderendo ai voti di tutto il Paese, assumeva definitivamente i tre Ministeri delle F. A., che non doveva più lasciare, con tre sottosegretari che assumevano anche le funzioni di capi di S. M. delle rispettive F.A. All'Aeronautica veniva chiamato il valoroso generale Valle, capo di S. M. di Balbo, e quindi l'indirizzo felicemente assunto dalla nostra arma azzurra restava immutato. Con animo intrepido il gen. Valle assumeva disciplinatamente il grave pondo di tanta eredità e la sua intelligente tenacia, la sua straordinaria energia creatrice e le circostanze di guerra che seguivano dopo appena due anni, dovevano permettergli di portare l'Armata aerea ad una altezza quale nel 1933 non si sarebbe potuta sperare.

La fase polemica era oramai superata poichè l'assunzione del Ministeri militari — che in realtà venivano a costituire un unico Ministero — da parte del Capo del Governo, dava piena garanzia che sarebbe stato naturalmente applicato il concetto douhettiano, semplificatore ma appunto perciò tanto osteggiato, di proporzionare intimamente le spese militari alla politica estera e di ripartire tali spese secondo un criterio unitario derivante da una visione generale di impiego e non già da considerazioni tradizionaliste.

« *Onorevoli Senatori* — diceva il gen. Valle nel discorso al Senato dell'11 gennaio 1934 — *la maturità è raggiunta! Siamo a una svolta decisiva dei criteri di impiego... In fatto di ordinamento, abbiamo visto ovunque affermarsi il principio dell'armata aerea autonoma di cui il gen. Douhet fu il precursore; recentemente anche in Francia si sono superate le tradizioni ormai viste varando lo statuto organico dell'armata aerea...* ».

In Etiopia e in Spagna

Nel 1936, sotto gli auspici del Ministero dell'A., veniva compiuta una seconda accurata scelta degli scritti del gen. Douhet, a complemento della prima pubblicata nel 1932, e il Maresciallo Balbo, nella prefazione scriveva: « *Col passare degli anni la figura del gen. Douhet acquista maggiore risalto e le sue idee di precursore si diffondono, vengono studiate e discusse dando luogo a dottrine di guerra aeree che ogni nazione si foggia secondo le proprie necessità e le previsioni più immediate della guerra futura* ».

Nella guerra di Etiopia la teoria del « dominio dell'aria » si affermava in tutta la sua tremenda ineluttabilità: la padronanza del cielo consentiva infatti all'Italia la rapida conquista dell'Impero e costituiva un tale elemento determinante di successo che anche i più retrivi tradizionalisti dovevano rimanere profondamente scossi. Nella guerra civile spagnola, poi, l'importanza dell'aviazione, crescente in ragione geometrica a mano a mano che le operazioni si sviluppano e gli eserciti avversari acquistano vero valore bellico, è un fatto che di giorno in giorno appare più evidente. L'aviazione in Spagna, per entrambi i partiti, è in numero che appare esiguo se si paragona a quello delle Armate aeree che si affronterebbero in un conflitto europeo, e perciò il suo impiego ha caratteri particolari; essa deve nella battaglia sostituire gran parte dell'artiglieria che da entrambe le parti manca.

Non è dunque a caso che nel memorabile discorso militare pronunciato dal Duce al Senato del Regno il 30 marzo scorso, egli affermava: « *La visione di Douhet ci appare come quella di un precursore. La guerra dall'alto deve essere condotta in modo da scompaginare i dispositivi del nemico, dominarne il cielo, fiaccarne il morale delle popolazioni* ». Essa « *è destinata ad assumere una importanza sempre maggiore nella guerra di domani* ».

Nel pomeriggio del 30 maggio, presso la Scuola di Guerra aerea che Douhet aveva preveduto e che oggi è stata realizzata, il gen. Valle commemorava solennemente il precursore scomparso con un superbo discorso in cui grandezza stilistica risponde ai sentimenti dell'animo. Il grande soldato e condottiero dell'aria, dopo aver sinteticamente tratteggiato l'opera di scrittore e di polemista di Douhet, l'eco immensa suscitata dalle sue idee nel Mondo intero, la fatale inevitabile realizzazione delle idee douhettiane compiuta dal Governo fascista non solo nel campo dell'aeronautica ma in quello dell'ordinamento unitario delle F. A., così concludeva:

« Non si ripeterà mai abbastanza che l'impiego frontale delle forze sia della terra che del mare che del cielo conduce ad un logoramento statico che prolunga indefinitamente il conflitto: che oggi tutta la nazione è coinvolta nella tragicità di una guerra e che la più logica umanizzazione di essa consiste nel tendere con ogni sforzo alla sua maggiore brevità, sia pure a durissimo prezzo. Volgere di eventi e responsabilità di governanti tradurranno o meno in realtà questi metodi di guerra. Ma una duplice conseguenza deve essere tratta fin d'ora: è necessario sempre più fortificare ed affinare gli spiriti per resistere ai tentativi di fiaccare l'animo della nazione in armi: è necessario essere pronti a ritorcere contro il nemico con raddoppiato vigore qualsiasi offesa che intenda colpire dall'alto il nostro territorio.

« Questo hanno gli aviatori dell'Italia fascista, e questo promettiamo alla memoria di Douhet ».

Dobbiamo augurarci che, se verrà il giorno della prova, la nostra meravigliosa Aeronautica, creata dalla ferrea volontà mussoliniana attraverso tanti ostacoli, agisca guidata idealmente dallo spirito di Douhet, come già gli ardenti cavalieri spagnoli, dallo spirito del Cid caduto erano guidati alla vittoria.

Emilio Canevari

(Proprietà letteraria).

FINE

I precedenti articoli sono apparsi su « La Stampa » dei giorni 17, 20, 24 e 29 luglio, 2, 4, 7, e 13 agosto.

Una luminosa e lieta inquadratura di « Nomadi » (Germania)

Sullo schermo del Lido

Nomadi, l'ultimo film di Feyder, e *The rage of Paris* l'ultima interpretazione di Danielle Darrieux

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, 18 agosto.

Jacques Feyder, il regista de La kermesse eroica, *dopo quel film si recò a Londra per dirigervi* Il cavaliere senza armatura, *da noi giunto con il titolo «La contessa Alessandra»; si disse dei suoi contrasti con Korda, della menomazione della sua libertà, eccetera. Poi si recò in Germania per dirigervi questo* Nomadi, *in due versioni. Ma se in Germania nulla gli fu lesinato, e nessuna interferenza o limitazione dovette subire per il suo lavoro, da se stesso il Feyder si creò un ostacolo non lieve: un soggetto in parte gratuito, in parte brito. Il vero significato del film è nella lotta del regista intelligentissimo combattuta contro se stesso, soggettista mediocre. Una lotta quasi sempre appassionante. Così come l'ottimo scrittore lo si riconosce da poche pagine, dalle prime pagine, l'inizio del film è degno del Feyder più severo. Visto e ubicato l'ambiente d'un circo equestre, abusatissimo su gli schermi; eppure, questi primi venti minuti sono uno stupendo capitolo. Affrontare la descrizione dell'ambiente per l'ambiente sarebbe stata impresa disperata; Feyder ha invece affrontato tutto l'antefatto della vicenda in un unico blocco con il gruppo dei primi episodi di sviluppo; e intanto il suo sguardo attentissimo nulla di essenziale ha trascurato dell'ambiente. Ne è venuta una narrazione compatta, serrata, in una serie di scorci acuti e sicuri, in un ritmo d'inquadrature sempre ammirevoli; e, ciò che più conta, con tipi e attori resi da maestro. Poi, purtroppo, come già si è accennato, la vicenda rivela la sua banalità (il direttore del circo che si crede almeno un Forzane, e dice che quella dei Barcley è una gloriosa dinastia di proprietari di circo, e mai e poi mai sua figlia sposerà il figlio della domatrice, anche se quel bravo figliolo l'ha resa incinta; il bandito evaso, già amante della domatrice, ora costretto ayo malgrado ad aiutarlo; e sarà il bandito a ricondurre i due giovani verso la felicità, poco prima di farsi uccidere dai poliziotti che l'avranno scoperto; e, ogni tanto, perchè il quadro sia completo, persino un po' di « Ridi pagliaccio »!). Contro le fiere di questa vicenda la regia del Feyder continua tuttavia a fare miracoli, con suggestivissimi accenni, con una vibrante misura, con un montaggio essenziale; ma quelle fiere sopravvivono, e infermano non poco quello che sarebbe potuto essere un bellissimo film. (E poi c'è ancora qualcuno che, pur di poter disporre d'un regista geniale, s'ostina a negare l'importanza del soggetto e della sceneggiatura). Françoise Rosay è pari alla sua fama; accanto a lei Hans Albers, Camilla Horn e Irene Von Meyendorff rivelano in ogni istante il prezioso aiuto d'una intransigente regia.*

The rage of Paris è per definizione degli stessi importatori intraducibile; tanto che è stato da loro stabilito un premio per chi sappia escogitare un titolo che di quel « rage » ecc. sia una traduzione azzeccata. Questo film è l'esordio americano di Danielle Darrieux. Siamo lontani da Mayerling; e piuttosto vicini alle commediole che la Darrieux interpretò un po' frettolosamente in Francia, prima appunto di recarsi a Hollywood.

Però per il The rage ecc., nessuna fretta. *Il tipo che doveva presentare la Darrieux su gli schermi americani (e a New York ha avuto un successone) è stato accuratamente tagliato e ricucito su misura. E' la francesina, povera, carina e impertinente, sperduta nella grande New York; ciò le permetterà tra l'altro di giustificare l'accento del suo inglese, e di prorompere ogni tanto in sfoghi e invettive del più serrato, del più nervoso parigino. Il tipetto è azzeccato; ed è dalla Darrieux interpretato con parecchia compiacimento. La commediola è dicerto, in certi istanti sono davvero spassosi. Henry Coster (Fez Kosterling), che fu il regista di Deanna Durbin per i suoi due primi film, ha diretto abilmente il non difficile racconto; Mucha Auer, Louis Hayward, Helen Broderick e Douglas Fairbanks jr. sono gli altri interpreti.*

Tra i documentari, l'ottimo « Schnelle strassen », un documentario dell'Ufa dedicato alle autostrade tedesche.

Mario Gromo

Il milionesimo chilometro di volo
di un pilota di linee civili

Genova, 18 agosto.

In questi giorni il Ministero dell'aeronautica ha conferito con il titolo di « milionario » il tenente pilota cav. Gino Bonotto, torinese, già appartenente al C... avia-tori fasciati Gino L... di Torino,

attualmente della RUNA Olivari di Genova. Il Bonotto, che è ora pilota sul Macchi 94 della linea Trieste - Venezia - Fiume - Ancona - Zara, ha infatti compiuto in questi giorni il suo milionesimo chilometro di volo. Pilota dal 1916, ha raggiunto sette mila ore di volo, compresi i voli di guerra, allenamento, prove, ecc. E' insignito della prima ora decorato della marcia su Roma. Non ha mai avuto il benchè minimo incidente.

Il Papa riceve pellegrini delle Antille inglesi e di Southwark

Castelgandolfo, 18 agosto.

Il Papa ha ricevuto in privata udienza il Cardinale Fumasoni-Biondi, prefetto della Sacra Congregazione De Propaganda Fide e mons. Ruffini, segretario della Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi. Inoltre ha ricevuto 105 pellegrini delle Antille inglesi, e precisamente dell'isola Trinidad, reduci da Lourdes accompagnati da padre Alberto Cobin, curato di Arena (Trinidad); e 25 pellegrini di Southwark accompagnati dal padre Cirillo Plummer di Londra. Dopo aver detto parole paterne di compiacimento e d'augurio, il Papa ha loro impartito l'apostolica benedizione.

Il nuovo Vescovo di Fiume

Roma, 18 agosto.

Il Papa ha nominato Vescovo di Fiume monsignor Ugo Camozzo, canonico penitenziere della Basilica patriarcale di San Marco in Venezia. La sede vescovile di Fiume era vacante dal 17 maggio u. s. in seguito al trasferimento di quel Vescovo, monsignor Antonio Santin, alla diocesi di Trieste.

Operai imprudenti

Grande sartoria parigina incendiata dalla fiamma ossidrica

Parigi, 18 agosto.

Un incendio è scoppiato stamane nell'edificio di viale dei Campi Elisi, dove si trovano le gallerie Elysées La Boetie, dove si trovano pure numerosi altri uffici o magazzini. Parecchi operai erano occupati al terzo piano a tagliare con il cannello ossidrico delle barre di ferro che ostacolavano l'impianto di un nuovo ascensore, quando alcune scintille, cadendo nella gabbia dell'ascensore infiammarono un mucchio di tessuti depositato entro di esso. Una violenta corrente d'aria ha fatto sì che in un baleno fiamme immense si levassero, incendiando le porte dei magazzini dei piani superiori e ustionando le mani a parecchi operai. I pompieri accorsi dovettero porre in azione cinque autopompe e lavorare per oltre due ore per domare le fiamme. Fortunatamente i numerosi operai e lavoranti di sartoria che si trovavano nell'edificio incendiato poterono fuggire in tempo passando per il grande scalone.

Due bambini
uccisi dalla grandine

Bucarest, 18 agosto.

Un fortissimo temporale, accompagnato da una grandinata eccezionale, si è scatenato sulla regione circostante Mangalia Grazioasa, stazione balneare sulle rive del Mar Nero. I raccolti del grano e le ortaglie sono andati distrutti completamente. Due bambini colpiti dalla grandine di straordinaria grossezza, sono rimasti uccisi.

La razza vagabonda
Ritrovano dopo undici anni i figli rapiti dagli zingari

Vienna, 18 agosto.

La polizia di Lodz, colpita dall'aspetto anormale di due ragazzi, rispetto ad altri pure facenti parte di una tribù di zingari, colà accampata, procedeva ad un'inchiesta e poteva appurare che essi, uno di tredici anni, l'altro di quattordici, dall'aspetto alquanto aristocratico e di carnagione bianchissima, contrastante appunto con quella degli altri zingari, erano stati rubati in Ungheria undici anni or sono, sulla sponda del Lago Balaton, dove erano con le loro famiglie. I genitori, certi Novak, che abitano ora a Petrika, hanno riconosciuto con emozione i loro figlioli, che credevano morti nelle acque del lago.

Battaglia fra zingari e contadini
scoppiata per un mulo morto

Vienna, 18 agosto.

Una sanguinosa battaglia è scoppiata fra contadini e zingari, a Konitz. Un contadino aveva, al mercato un bestiame, barattato un cavallo con un mulo, di proprietà degli zingari; ma, al ritorno, l'animale cadeva e moriva in pochi istanti. Non fu difficile scorgere sulla bestia tracce di una oscura malattia che era stata la causa del decesso. Il contadino allora raggiungeva gli zingari, pretendendo la restituzione del cavallo. Si accendeva una furibonda rissa. Il cavallo fu restituito, ma, alla fine della rissa, giacevano da ambe le parti vari feriti. I gendarmi sopraggiungevano e la faccenda passava così di competenza alla giustizia.

GLI SPORT

IN VISTA DEL GRAN PREMIO MERANO

Il valore e le possibilità dei 14 cavalli italiani

Roma, 18 agosto.

Si sono chiuse lunedì scorso le iscrizioni al Gran Premio Merano (L. 1 milione, metri 3000, ostacoli). Come è stato pubblicato, le scuderie italiane hanno iscritto alla più appassionante prova ostacolistica europea, 14 cavalli. Se le nostre informazioni sono esatte, altri soggetti appartenenti a scuderie nazionali verranno nominati nella corsa del 2 ottobre attraverso le iscrizioni supplementari che sono ammesse fino a martedì 20 settembre.

Nell'attesa di conoscere ufficialmente i nomi dei cavalli stranieri iscritti a Bruxelles, Budapest, Berlino, Praga e Varsavia, diamo un piccolo, rapido sguardo ai cavalli italiani nominati nella Corsa dei milioni. Essi sono: Valperga del nob. De Montel, Ladoga di scuderia Tricolore, Harris e Ircano di Ermolli, Trentacoste della signora Ritz, Havez della Scuderia San Giorgio, Paradou di Nerida Dara, Sinni e Gandolfo dell'ing. Marchetti, Cherisy del nob. Locatelli, Audace del prof. Lorenzini, Caldiero del dott. Mariconti, Terminus e Brivido del barone Giulio Berlingieri.

Valperga (4 anni, da Ortello e Voyogna) ha partecipato quest'anno alla gran corsa di siepi a San Siro piazzandosi al terzo posto; ha vinto in ostacoli il Grand National ed ha occupato il secondo posto nel Gran Premio della Fiera; questa piccola saura è una saltatrice impeccabile, più brillante che resistente. Se non troverà troppo duri i cinquemila metri del percorso del Gran Premio, sarà uno dei più validi difensori delle casacche italiane.

Ladoga (4 anni, da Monarek e La Neva) ha corso sempre in siepi riportando, fra l'altro, una brillante vittoria nel febbraio scorso a Cannes nella grande corsa delle siepi.

Harris (6 anni, da Cranach e Ortensia) non ha corso quest'anno. Nella scorsa stagione era ben più che una speranza, tanto che la sua mancata iscrizione al Gran Premio Merano suscitò una infinità di commenti; se Giannino Ermolli vuole tentare quest'anno la prova, ciò significa che la grande fiducia riposta su questo solido figlio di Cranach non è affatto diminuita.

Ircano (4 anni, da Indus e Irlande) allevato dalla Razza del Soldo, è un soggetto di buona classe che Finzi ha sperimentato con successo sugli ostacoli. La sua migliore affermazione l'ha ottenuta il 7 maggio a Milano, vincendo il discendente Premio Castelfranco (m. 4 mila).

Trentacoste (M.B.O. 4 anni, da Biribi e Turletta) proviene dall'allevamento di Federico Tesio. Non è certo la classe che gli fa difetto, nè l'attitudine al salto; lo stallone Biribi ha prodotto eccellenti saltatori. Nella stagione, Trentacoste ha corso a Torino e a Milano vincendo, fra l'altro, a Mirafiori, il Premio Principessa di Piemonte (m. 4 mila ostacoli). Altro prodotto di casa Tesio è *Hayez* (M. B. 4 anni, da Asterus e Aitha) appartenente alla scuderia San Giorgio, che l'anno scorso, con Leandro da Bassano, occupò il secondo posto nel Gran Premio Merano dietro a Empressor di Veil Picard. Sulle siepi ha corso ad Agnano e a Mirafiori comportandosi come un soggetto di classe superiore. In esercizio ha passato gli ostacoli soddisfando in pieno il suo preparatore. Se la messa a punto di questo cavallo procederà metodica e accurata, Hayez sarà un avversario temibilissimo per tutti.

I colori del prof. Lorenzini non potevano non essere rappresentati ad una prova così importante; e, infatti, l'appassionato uomo di cavalli ha iscritto al Gran Premio l'otto anni *Audace*, da Antivari e Ary, che già partecipò con onore alla prima edizione della corsa. Dopo un periodo passato in allevamento, la cavalla è tornata in pista e quest'anno ha corso in ostacoli e in siepi a San Siro e a Mirafiori, mettendo ancora in risalto le sue magnifiche attitudini di impeccabile saltatrice.

L'ing. Marchetti ha iscritto alla prova Sinni (4 anni, da Ortello e Sama) e *Gandolfo* (4 anni, da Ortello e Galeata). Si tratta di due soggetti esordienti nella specialità, dei quali non si possono per ora valutare le possibilità. La carriera di Sinni in piano è indubbiamente più brillante e ricca di allori di quella di Gandolfo. Non bisogna dimenticare che Sinni ha al suo attivo la vittoria di una « classica »: il Premio Parioli.

Altro saltatore di razza è *Cherisy* (M. B. 7 anni, da Antivari e Cylmay) appartenente al nob. Locatelli. Nella stagione questo solido figlio di Antivari, già appartenente a Neni Da Zara, ha corso in ostacoli e in siepi a San Siro e a Mirafiori vincendo il Premio Case Nuove ed il Premio Duca di Aosta e piazzandosi in altre prove. Nel Gran Premio della Fiera si piazzò al quarto posto.

Il vecchio ma sempre valido *Caldiero* (C. B. 9 anni, da Ryan e Cadichette) è un reduce del Gran Premio Merano, che ha già disputato negli anni precedenti, comportandosi con il massimo onore. Ci sembra inutile tessere la storia di questo cavallo che nella stagione ha, tra l'altro, riportato il Premio Lotteria Ippica Merano a Mirafiori.

Anche la scuderia del Barone Giulio Berlingieri ha risposto all'appello degli organizzatori iscrivendo alla corsa *Terminus* e *Brivido*. Terminus (M. B. 5 anni, da The Yellow Dwarf e Tuberosa) ha corso ad Agnano e a Mirabello riportando il Premio Principe di Piemonte e il Premio Casalta e giungendo secondo nel Premio Enci; è un soggetto dotato di mezzi notevoli la cui preparazione è stata alle volte interrotta a causa di incidente di allenamento. L'altro rappresentante della giubba bianca e rossa è Brivido (C. B. 4 anni, da Saggacity e The Winter King e Isababella) che ha al suo attivo tre vittorie su quattro uscite nella stagione disputata ad Agnano e a San Siro.

I 22 cavalli francesi

Roma, 18 agosto.

La Società Incremento Corse ha ricevuto da Parigi le iscrizioni di 22 cavalli appartenenti a scuderie francesi e inglesi per il Gran Premio Merano, che si disputerà il 2 ottobre sulla pista di Mila. Ecco l'elenco dei cavalli francesi:

Tire Lacigat di A. Baguenait de Puchesse; Le Dion del signor Cointreau; Trombon di S. J. Unxue, L'Indigene della signora Fockenberghe, Robin des Bois di L. Gaunquelin, Beautemps di A. Hoffmann, Golden Clipper di L. Lerol, Dugrenail del conte De Rivaud, Hobal Sur del conte De Rivaud, Magellan del barone De Nexon, Saint Germer di X. Sillon, Farnus di F. Simon, Hué di P. Totard, Ingré di Veil Picard, Raisonable II di Weil Picard, Vendava di Veil Picard, Best Love di Veil Picard, Mansourah di Veil Picard, Grenadier VII di G. Wildestein, Pepin Le Bref di G. Wildestein.

Sfida Parigi che a Merano è stata registrata l'iscrizione di Waylaid della scuderia inglese di S. V. Rank. A Zurigo è stato iscritto per il Gran Premio, Kilcreene Boy.

Armstrong batte Ambers e conquista
il suo terzo titolo mondiale

New York, 18 agosto.

Il negro Harry Armstrong ha tolto a Lou Ambers il titolo di campione del mondo dei pesi leggeri, battendolo ai punti in un incontro accanitissimo in quindici tempi, svoltosi ieri sera al Madison. Con questa vittoria Armstrong stabilisce un primato nella storia mondiale del pugilato, poichè egli si trova ora in possesso di tre titoli mondiali: quello dei pesi piuma, dei medi leggeri e dei leggeri.

Prima dell'inizio del combattimento, Ambers ha accusato il peso di 134 libbre ed un quarto; Armstrong 134. Il primo tempo è incominciato con una decisa azione di Armstrong ed è terminato con uno scambio di colpi fra i due avversari, quasi avvinghiati. Nel secondo tempo si è visto Ambers sanguinare, ma ciò non gli ha impedito di insistere nella posizione di difesa e di controffensiva. I contendenti si scambiano colpi di ogni genere e continuano nella stessa tattica anche nella seguente ripresa.

Soltanto al quarto tempo Ambers riesce a passare all'offensiva con una splendida azione che fa sperare nel suo decisivo sopravvento, ma alla quinta ripresa deve battere in ritirata di fronte ai colpi più poderosi ed efficaci del negro che alla fine hanno ragione della sua resistenza. Ambers è a terra ed il conto fino a tre fa quasi ritenere che egli non riesca più a rialzarsi. Poi si riprende, continua a battersi disperatamente, ma invano. La superiorità del negro è ormai evidentissima e si consolida nelle restanti riprese.

Armstrong ha dominato l'avversario per otto tempi, Ambers ne ha vinti cinque, gli altri due sono terminati alla pari. E' da rilevare che due dei cinque tempi aggiudicati ad Ambers sono stati tolti al negro per punizione.

L'elettrizzante combattimento si è svolto davanti ad un pubblico di circa diciottomila persone. La decisione che assegna il titolo mondiale al negro è stata accolta con urla e sibili da gran parte degli spettatori, i quali hanno applaudito, invece, il soccombente Ambers, mentre insciava la pedana.

NOTIZIARIO

Per l'incontro pugilistico Italia-Ungheria. — Per l'incontro pugilistico Italia-Ungheria del 25 corrente a Bologna, il peso leggero ungherese Mandi sarà sostituito da Kiss e il medio italiano Totti sarà rimpiazzato da Neri.

La Liegi-Roma-Liegi

Il passaggio dei concorrenti per Torino

Quarantacinque dei cinquantun concorrenti alla corsa automobilistica Liegi-Roma-Liegi sono transitati ieri sera per la nostra città, ove era fissato il nono controllo e rifornimento. La sede principale del R.A.C.I. aveva disposto perchè gli ospiti trovassero alla barriera di Francia un servizio di assistenza perfetto, cosicchè alle ore 19,11' quando i belgi Trasenster e Breyre su Bugatti hanno tagliato il traguardo, non soltanto si sono potuti rifornire di carburante e di olio ma hanno potuto riparare, in una vicina ed attrezzata officina, una balestra spezzatasi. I concorrenti, che viaggiano accoppiati con tre minuti primi di distacco l'uno dall'altro, sono apparsi affatto affaticati dallo sforzo compiuto nei primi 1029 Km. di percorso da Liegi a Torino toccando Lussemburgo, Nancy, Dijon, Lione, Chambery, Val Isère e Molarotto, località nelle quali erano fissati limiti dei settori da percorrersi a 50 chilometri orari di media.

Dalla faticosa competizione, che per quattro giorni consecutivi e senza soste metterà a durissima prova le macchine e gli uomini, sono stati eliminati in questo primo tratto quattro equipaggi, mentre gli inglesi Anderson e Farlane ed il francese De Burnay viaggiano con notevole ritardo sulla media. Le tre macchine italiane, e più precisamente le Fiat di Bianchi e Barbieri e le Lancia di Massa e Brunetto e dei fratelli Bianchi, sinora sono in perfetta media mentre i motori, neppure controllati, apparivano in ottima efficienza.

I passaggi ai sono susseguiti fino alle ore 21,35, e le operazioni di controllo svolte sotto la direzione del comm. Mauro e del col. Coop del R.A.C.I., e cronometrate dal signor Calosso, hanno richiamato un folto pubblico.

L'incontro Italia-Ungheria
di atletica femminile fissato per il 4 settembre

Roma, 18 agosto.

A modifica di quanto è stato comunicato ieri, il 4 settembre si svolgerà in Italia un incontro femminile di atletica leggera fra le azzurre e le ungheresi in una località non ancora precisata. Gli atleti azzurri, per quella data, saranno impegnati nei campionati europei che si svolgeranno a Parigi.

Battesini continua...

Anche il primato dei 5 km. è stato battuto

Milano, 18 agosto.

Fabio Battesini, dopo avere conquistato il primato mondiale del chilometro da fermo e del chilometro lanciato, non ha lasciato il Velodromo Vigorelli, approfittando dell'eccezionale grado di forma raggiunto per effettuare altri tentativi di primato su maggiori distanze.

Oggi infatti il mantovano ha migliorato anche il tempo sui 5 chilometri, che apparteneva con 6' 21" all'olandese Slaats fin dal 29 settembre dello scorso anno. Messosi in bicicletta verso le 8,30, Battesini ha percorso i 5 chilometri in 6' 20" 2/5 battendo quindi il primato mondiale di 3 quinti di secondo. Il mantovano intende provarsi, in uno dei prossimi giorni, anche sui 10 chilometri.

Prima di Battesini, il mantovano Lunaghi aveva tentato il primato nazionale dell'ora della categoria veterani, ma non è stato fortunato; una foratura al 43° minuto ha costretto a perdere tempo per cambiare la macchina. Egli ha così percorso nei 60 minuti km. 38,519, circa 400 metri meno del primato.

Gli iscritti
ai campionati mondiali

Amsterdam, 18 agosto.

Le varie Federazioni nazionali hanno comunicato gli elenchi degli iscritti provvisori alle varie gare dei campionati mondiali. Eccoli.

Velocità dilettanti. — *Germania:* Schorn, Puramn, Hasselberg; Horn (R.). *Belgio:* Gossolin, Hendrickx, Dony Chino; H. Wing (R.). *Danimarca:* Chr. Nielsen, Brask, Höltzner; Brask Andersen (R.). *Francia:* Georges Matsen. *Inghilterra:* D. S. Horn, W. W. Maxfield, F. W. Tickler; B. Malcolm (R.). *Polonia:* Kupczak, Jedrzejewski. *Svizzera:* Hermann Ganz. *Cecoslovacchia:* Miroslev Jung, Vilem Jaki. *Paesi Bassi:* H. Oonst, J. J. van der Vijver, J. Derksen; P. W. H. Smits (R.).

Velocità professionisti. — *Germania:* Richter, Engel. *Belgio:* Scherens, Kaers, Coole; Ariel (R.). *Danimarca:* Willy Hansen, Meyer Anderaen. *Francia:* Gérardin, Renaudin, Michard. *Svizzera:* Dinkelkamp. *Paesi Bassi:* A. G. van Vliet, J. J. N. Kremers, J. C. Peperkamp.

Pietro motori. — *Germania:* Lohmann, Metze; Schoen (R.). *Danimarca:* Danbolt. *Belgio:* Muleman, Ronsse. *Spagna:* Fombellida. *Francia:* Lemoine, Paillard. *Ungheria:* Szerbates. *Lussemburgo:* Tosy Kraus. *Svizzera:* Theo Heimann. *Paesi Bassi:* C. Wals, D. F. Groenewegen.

Gara su strada (dilettanti). — *Germania:* Heller, Irrgang, Meurer, Satrakati; Schmidt (R.). *Belgio:* Geus, Tack, Dumoulin, Brancel, Neus, Debroux. *Danimarca:* Sorensen, Rasmussen, Christiansen, Hansen. *Francia:* Talis, Muller, Decgebray, Caudrain; Roux (R.). *Inghilterra:* J. G. Bone, Francourt, Holmes, Jones; riserve: F. Willett, G. S. Lobbins, G. M. Poole, J. R. Watson. *Ungheria:* Elss, Eross, Karaky, Madi. *Polonia:* Kaniak, Napiorale, Starzynski, Wimiewski. *Portogallo:* Antonio Pereira, Martins, Soares Lourenco. *Svezia:* Ericsson, Johanzson, Berg, Andersson, Lundin, Soyfarth, Anderson, Nils Jansson. *Svizzera:* Diggelmann, Wagner, Yock, Knochi, Weber. *Cecoslovacchia:* Rasocila, Jugoslavia: Prosenik. *Paesi Bassi:* J. J. Hofstede, J. J. Demmenie, H. de Hoog, J. M. Banken; riserve: J. Engel, A. Pijnenburg.

Gara su strada (professionisti). — *Germania:* Umbenhauer, Bautz, Kijewski, Scheller; Roth (R.). *Belgio:* Meulenberg, Deltour, Kint, Mars S., Neuville, van Theemsche, Vervaecke, Visaere. *Danimarca:* Grundahl, Jacobsen, Petersen, Falck Hermansen. *Spagna:* Canardo, Berrendero, Peres, Montero. *Stati Uniti:* Magnani. *Francia:* Maye, Cosson, Laurent, Fréchaut, Gianello, Goumal. *Inghilterra:* C. Holland. *Portogallo:* Maniques, De Melo, Rodrigues, Trindade, Aguiar Martins, Fernandes, Simoes Avito. *Svizzera:* Amberg, Litschi, Martin, E. Buchwalder, W. Buchwalder, Egli. *Paesi Bassi:* Middelkamp, Schulte, van Nek, Bruspennince Jr.; C. Valentijn (R.)

Fontana vincitore
del torneo di Varazze

Varazze, 18 agosto.

Presente il Federale di Savona si è concluso oggi il torneo di tennis. I risultati finali sono i seguenti:

Singolare uomini (terza categoria). Semifinale: Lentati b. Canepa 6-0, 6-3, 6-4. Finale: Della Croce b. Lentati 6-4, 6-3, 6-1.

Singolare signore. Finale: Manfredi b. Garavelli 6-1, 6-0.

Doppio uomini libero. Finale: Fontana-Della Croce b. Denegri-Vastapane 6-4, 6-0, 1-6, 7-5.

Singolare uomini libero. Finale: Fontana e Vastapane 3-6, 2-6, 6-3, 6-1, 1-1 (sospeso per l'oscurità).

La coppa in palio è stata assegnata a Fontana per sorteggio.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

18 Agosto 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Prbar.	Cielo	Mare
Torino	29,0	18,0	sta.	var.	—
Genova	29,0	23,0	»	»	mosso
S.Remo	27,0	21,0	ass.	»	»
Milano	30,0	19,0	dim.	misto	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	24,0	23,0	ass.	cop.	mosso
Trento	30,0	18,0	dim.	ser.	—
Bologna	31,0	23,0	var.	»	—
Firenze	30,0	20,0	sta.	misto	—
Ancona	27,0	23,0	ass.	»	mosso
Rimini	28,0	21,0	sta.	ser.	»
Roma	29,5	19,3	dim.	misto	—
Napoli	29,0	21,0	sta.	ser.	cal.
Bari	27,0	20,0	dim.	»	»
Taranto	30,0	21,0	»	»	mosso
Catania	—	—	—	—	—
Messina	30,0	23,0	dim.	ser.	mosso
Cagliari	32,0	18,0	»	»	»
Tripoli	29,0	24,0	»	misto	»
Bengasi	34,0	—	ass.	»	»
Rodi	27,0	23,0	dim.	»	»

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: cielo nuvoloso con formazioni temporalesche sparse sulle regioni settentrionali, aumento di nebulosità e qualche precipitazione sulle regioni centrali; in prevalenza buono sul meridionale.

Previsioni del tempo sul Piemonte, Liguria e Lombardia: permarrà tempo buono, con cielo poco nuvoloso e sereno, e venti intorno a deri moderati. Temperatura in lieve diminuzione. Mare Ligure mosso.

Pubblicità Economica

Risposte agli anonimi

Molte prevenzioni contro gli annunci di « Pubblicità economica » col recapito ad una Cassetta, sono basate sull'errato preconcetto che essi contengano spesso trancelli o stupidi scherzi. I diamanti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo vaghe, tenui e lontane speranze, gli sciocchi non lo sono mai tanto da buttar danaro per curiosare nelle necessità di ignoti. Ragionevolmente qualcuno, senza preventiva intenzione, può lasciarsi indurre ad agire in un senso o nell'altro, da risposte accortamente ingenue o da troppo offrettato ed inconsiderato allacciamento di relazioni.

Simili casi, che già numerosi forse si verificano in qualcuno altro rapporto umano, possono essere prevenuti insieme alle molte delusioni create da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai legare indissolubilmente all'inserente e, se avrà esito, permetterà l'annunciante delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto, prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o nocumento anche morale può derivare da una lettera scritta e chi si trova in necessità inveramente eguali; esso stabilisce un assai tenue segreto fra due sole persone, che non potrà essere svelato se non per entrambe contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia preciso e nell'istesso tempo dettagliato e conciso; non dimostri diffidenza, noncuranza, sciatteria, non risponda se i requisiti propri o di ciò che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non speri di suscitare curiosità coll'indeterminazione, non pretenda di sottintesi all'inserente nell'incognito.

Un annuncio apre sempre una gara fra moltissimi concorrenti; le risposte danno la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipenda la prima carnita che è quella che fa cadere più numerose le lettere nel cestino.

La Pubblicità usata razionalmente da entrambe le parti, è il più lecito, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.

1) SOCIETA', CAPITALI, BILANCI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AD amministrazione amministrativo pratico attrezzi impiantato combinazione industriale commerciale. Scrivere cassetta 67 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38896

COMMESTIBILI pollami bottiglieria volendo licenza trasferibile stracciatone Dagnasco, Cameriana 14. 38919

LICENZIA libreria articoli fotografici cancelleria volendo trasferibile. Cagnasco, Cameriana 14. 38918

POLLIVENDOLO antico avviatissimo centrale cedesi ritiro commercio. Affarone. Scrivere Agenzia Faustini, Savona. 38068

BAR Paolo. Commerciabile avviatissimo cedesi 7.000; garanzia locazione. Alberiana 37. 38921

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CASA grossista drapperie cerca agente rappresentante viaggiatore ben introdotto clientela Piemonte. Scrivere indicando referenze cassetta 155 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38899

DISPONENDO automezzo rappresenterei dolciumi provincia Cuneo, accetterei deposito merce. Scrivere Agenzia Beccaria 18, Mondovì. 38064

LANIFICIO cerca rappresentante introdotto grossisti lanaria, drapperie zona Torino Piemonte. Dettagliare cassetta 186 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4788

3) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CATTEDRE vacanti di latino-greco, filosofia-storia, matematica-fisica, scienze naturali liceo classico; lettere ginnasio presso istituto. Offerta dettagliata chiedendo informazioni cassetta 1 A. Unione Pubblicità Italiana, Venezia. 4790

GERDANEI ovunque persone aventi ore libere affidando facile produzione domiciliare. Ottima retribuzione mensile. Opuscolo gratuito. Manle, Roma. 793

CERCASI donna di servizio pratica anche cucina. Presentarsi Cattani, Bra Bosco 85. 38909

CERCO reparto lattorino. Scrivere Casagrande, via Mazzini 2, Torino. 38905

CROSSISTA tessuti assumerebbe apprendista referenze. Scrivere cassetta 154 O. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20060

la prima carnita che è quella che fa cadere più numerose le lettere nel cestino.

La Pubblicità usata razionalmente da entrambe le parti, è il più lecito, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.

3) SOCIETA', CAPITALI, BILANCI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AD amministrazione amministrativo pratico attrezzi impiantato combinazione industriale commerciale. Scrivere cassetta 67 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38896

COMMESTIBILI pollami bottiglieria volendo licenza trasferibile stracciatone Dagnasco, Cameriana 14. 38919

LICENZIA libreria articoli fotografici cancelleria volendo trasferibile. Cagnasco, Cameriana 14. 38918

POLLIVENDOLO antico avviatissimo centrale cedesi ritiro commercio. Affarone. Scrivere Agenzia Faustini, Savona. 38068

BAR Paolo. Commerciabile avviatissimo cedesi 7.000; garanzia locazione. Alberiana 37. 38921

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CASA grossista drapperie cerca agente rappresentante viaggiatore ben introdotto clientela Piemonte. Scrivere indicando referenze cassetta 155 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38899

DISPONENDO automezzo rappresenterei dolciumi provincia Cuneo, accetterei deposito merce. Scrivere Agenzia Beccaria 18, Mondovì. 38064

LANIFICIO cerca rappresentante introdotto grossisti lanaria, drapperie zona Torino Piemonte. Dettagliare cassetta 186 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4788

3) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CATTEDRE vacanti di latino-greco, filosofia-storia, matematica-fisica, scienze naturali liceo classico; lettere ginnasio presso istituto. Offerta dettagliata chiedendo informazioni cassetta 1 A. Unione Pubblicità Italiana, Venezia. 4790

GERDANEI ovunque persone aventi ore libere affidando facile produzione domiciliare. Ottima retribuzione mensile. Opuscolo gratuito. Manle, Roma. 793

CERCASI donna di servizio pratica anche cucina. Presentarsi Cattani, Bra Bosco 85. 38909

CERCO reparto lattorino. Scrivere Casagrande, via Mazzini 2, Torino. 38905

CROSSISTA tessuti assumerebbe apprendista referenze. Scrivere cassetta 154 O. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20060

4) PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CASA grossista drapperie cerca agente rappresentante viaggiatore ben introdotto clientela Piemonte. Scrivere indicando referenze cassetta 155 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38899

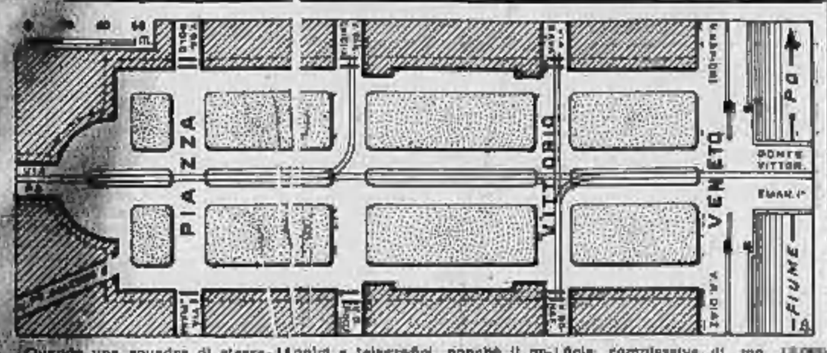
DISPONENDO automezzo rappresenterei dolciumi provincia Cuneo, accetterei deposito merce. Scrivere Agenzia Beccaria 18, Mondovì. 38064

LANIFICIO cerca rappresentante introdotto grossisti lanaria, drapperie zona Torino Piemonte. Dettagliare cassetta 186 A. Unione Pubblicità

CRONACA CITTADINA

LA PIAZZA VITTORIO VENETO
sistemata per le grandi adunate patriottiche

Diciottomila metri quadrati di pavimentazione in porfido -- Dodicimila metri quadrati di banchine rialzate -- Il nuovo grandioso impianto di illuminazione



Quando una squadra di operai si è accampata in piazza Vittorio Veneto, sconvolgendone, nel volgere di pochi giorni, il già così malandato terreno, i cittadini hanno avuto l'esatta percezione che l'invocata e definitiva sistemazione della piazza stessa stava per iniziarsi.

Detto e fatto: ed è stato davvero, specialmente dal nostro osservatorio che mai trascura i problemi che interessano la vita e il prosperare della nostra città, a proposito di questa imponente piazza che, per la sua caratteristica architettura, per la sua vasta superficie e per il superbo scenario che si stende dal lato aperto, oltre il Po dove, in uno sfondo di verdeggianti colline si inquadra la mole maestosa del tempio della Gran Madre di Dio, è senza confronti, fra le più belle d'Italia.

Al progetto di una definitiva e decorosa sistemazione si erano opposte varie circostanze, ultima fra le quali la collocazione del monumento a S. A. R. il Duca d'Aosta. Poi, dopo un po' di sosta, il problema era tornato allo studio, ma la piazza continuava a rimanere quella che era, col suo fondo sconnesso al centro, tarroso a montagne russe ai lati, scarsamente illuminata e con le rotaie del tram infossate nel terreno che in più parti aveva ceduto.

Esaminata la situazione e sopratutto la necessità di giungere rapidamente ad una soluzione, il Podestà, S. E. Giovara, disponeva che il progetto fosse il più rapidamente possibile studiato e attuato, tenendo conto che la piazza doveva essere utilizzata, come per il passato, per grandi adunate e per l'installazione di padiglioni per festeggiamenti, ecc.

I lavori intrapresi comprendono: il riordino dei servizi del sottosuolo (cavi, tubazioni, fognature, ecc.); il rinnovo e la rettifica dell'armamento dei binari tranviari; la sistemazione stradale e viabile; il miglioramento dell'illuminazione.

I lavori di riordino dei servizi del sottosuolo, ormai quasi ultimati, hanno interessato la numerosa rete di cavi elettrici, telefonici e telegrafici, nonchè il notevole numero di condotte per il gas e l'acqua potabile. Quelli relativi all'armamento tranviario in corso di esecuzione; comportano il rinnovo delle rotaie che saranno assicurate su traverse in cemento armato poste su una platea in calcestruzzo, con i necessari accorgimenti tecnici atti ad ottenere un armamento molto robusto e resistente, elastico e poco rumoroso. I binari situati nel centro della piazza verranno sistemati in sede propria con opportuna pavimentazione.

I lavori di sistemazione stradale, comprendono la costruzione di due ampie carreggiate disposte nel senso longitudinale della piazza, a fianco dei binari tranviari. Tali carreggiate della larghezza di nove metri ciascuna, saranno pavimentate in cubetti di porfido su sottofondo di calcestruzzo e saranno delimitate lateralmente, da un lato dalle banchine rialzate che saranno costruite per la salita e la discesa dai tram, e dall'altro dalle grandi isole rialzate destinate al traffico pedonale, all'istallazione di padiglioni per festeggiamenti, ecc. Altre ampie carreggiate verranno sistemate con lo stesso tipo di pavimentazione, in corrispondenza degli attraversamenti trasversali della piazza determinati dalle vie Pisa, Barolo, Della Rocca, Vanchiglia, Ernanfous e Bava.

Lungo i porticati che contornano la piazza verranno costruiti ampi marciapiedi rialzati e lateralmente a questi una carreggiata di servizio che segue il perimetro della piazza destinata al servizio degli stabili ed alla sosta. Anche tutti i carreggiate, come del resto le piane occupate dai binari tranviari, saranno pavimentati in cubetti di porfido.

La superficie complessiva di pavimentazione in porfido su sottofondo in calcestruzzo che sarà eseguita risulterà di mq. 18.000 circa; la lunghezza complessiva dei cordoni in pietra delimitanti le banchine e i marciapiedi rialzati risulterà di metri 3600 circa. Le grandi banchine rialzate (senza piante) che saranno sfiancate e cilindrate risulteranno di una superficie complessiva di mq. 12.000 circa.

I lavori per il miglioramento e l'adeguamento dell'illuminazione alle nuove esigenze della piazza comprendono l'installazione di dieci grandi candelabri di tipo appositamente studiato, portanti ciascuno nel lampade in sostituzione degli esistenti otto candelabri a tre lampade.

In considerazione che la piazza è attualmente intensamente illuminata lungo i fabbricati essendo già installati numerosi lampioni nelle arcate dei portici, con lo stesso sistema adottato nella via Po, i pali suddetti verranno collocati parallelamente alle due grandi carreggiate disposte simmetricamente nella zona mediana della piazza; ed a una distanza studiata in modo che l'illuminazione risulti intensa ed uniforme.

In memoria di F. Bresadola

Ricorrendo ieri il quarto anniversario della morte del carissimo e collega dott. ing. Federico Bresadola, il Segretario Interprovinciale dei Giornalisti del Piemonte ha deposto stamane un mazzo di fiori presso il monumento che lo ricorda nella sede del Circolo della Stampa di Torino, e sul quale, opera eroica di G. B. Allouti, è incisa la scultorea frase: Anima di perfetto fascista, con cui il Duce definì il compianto collega.

La Stampa, in nome della Direzione, dell'Amministrazione e dei colleghi tutti ha inviato alla mamma di Federico Bresadola commosse parole di memorato ricordo, ed un altro telegramma ha inviato il Direttorio del Sindacato Interprovinciale dei Giornalisti.

I rapidi popolari
Un altro treno per Bardonecchia

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato comunica che per esigenze particolari di servizio, la linea Torino-Roma, istituita per la visita alla Mostra Nazionale del Decennio, viene partecipata nella partenza, effettuandosi con treni ordinari.

L'orario stabilito per tale gita è il seguente: da Torino P.N. part. ore 23,45 del 19 agosto, a Roma arr. ore 10,25 del 20 agosto; da Roma part. ore 17,40 del 21 agosto, a Torino P.N. arr. ore 5,30 del 22 agosto.

Un secondo treno è stato predisposto per Bardonecchia: esso i seguenti orari d'orario: da Torino part. ore 5,5 a Bardonecchia arr. ore 7,5; da Bardonecchia part. ore 19,55, a Torino arr. ore 21,42. E' inoltre in corso la vendita dei biglietti per un secondo treno per Genova, contraddistinto dal colore giallo e coll'orario di cui la soppressa da Torino part. ore 6,51, a Bardonecchia arr. ore 9,45; da Genova part. ore 19,41, a Torino arr. ore 22,46.

Giovani fasciste e Piccole italiane partite per le colonie

Ieri mattina, col treno delle 8,52, sono partite per la colonia «28 Ottobre» di Marina di Massa 153 tra Giovani Fasciste e Piccole Italiane, delle Case Minime Operai Industria. Erano alla stazione di Porta Nuova il Vice Federale cav. Ghi, il Vice Podestà conte Ferretti e la Vice Fiduciaria dei Fasci femminili.

Luì ha 29 anni e lei 45...
e non possono andare d'accordo

Una scenata in una casa vicino a piazza Castello -- Non era lei!... -- Quando si sbaglia si paga

Alfonso Carillo ed Ester Rossito hanno avuto la disavventura di unirsi in matrimonio non tenendo presente la loro enorme differenza di età. Il Carillo ha, infatti, 29 anni, mentre la Rossito ne ha 45: sedici anni di differenza tra moglie e marito sono invero un po troppi. Se poi si aggiunge a questa circostanza molto importante, la insensata gelosia della donna, si ha la spiegazione dell'istanza presentata, dopo neppure cinque mesi dalle nozze, dal Carillo al Presidente del Tribunale per ottenere la separazione giudiziale. Fu il marito — come abbiamo detto — a farsi promotore dell'azione legale ravvisando nella sfrenata gelosia della sua metà compagna gli estremi dell'ingiuria grave.

Comparsi i coniugi avanti il Presidente del Tribunale questi, essendo riuscito vano il tentativo di conciliazione, li autorizzava a vivere per intanto separati, rimettendo la discussione della istanza all'udienza collegiale del prossimo 20 settembre. E fin qui nulla di straordinario o di eccezionale. La Rossito, però, non ha voluto cedere le armi di fronte ad una sua pretesa rivale senza sollevare protesta. Poichè l'obiettivo, del Carillo era, secondo lui, molto chiaro, di liberarsi, cioè, a buon mercato della presenza della moglie per coltivare, ingiustamente ed indisturbato, una relazione extra coniugale con una bionda modistina abitante sullo stesso pianerottolo, la Rossito decideva di vegliare assiduamente allo scopo di sorprendere il fedifrago consorte. Così almeno essa lo qualificava.

Lunedì scorso — in pieno Ferragosto — verso mezzanotte, all'angolo di una via centrale con piazza Castello, una donna — la Rossito — stava ferma con il naso all'insù guardando verso una finestra del primo piano. Era accorsa da poco la mezzanotte, quando un'automobile pubblica si fermava davanti al portone e ne discendeva una coppia nella quale la Rossito fu sicura di identificare suo marito e la bionda modista. La donna si ritirava rapidamente per non farsi scorgere, lasciando che i due entrassero nella casa. Quindi attendeva pazientemente che scoccasse l'una. Il rintocco dell'orologio della chiesa vicina non si era ancora spento che la donna si avvicinava al portone, introduceva la chiave nella toppa ed entrava, silenzio, frettolosamente le scale. Giunta al primo piano, si tendeva un momento orecchiando alla porta della sua casa abitazione. Percepito un rumore di riso, servendosi della chiave che aveva conservata, apriva la porta ed entrava nell'alloggio come una furia, dirigendosi verso il salotto, illuminato a giorno. In un angolo, sul divano, seduti uno accanto all'altro si trovavano il Carillo e una bionda signora, sulla quale ultima la Rossito, accecata dalla gelosia, si lanciava furibonda, graffiandola e strappandole i capelli. Breve: a seguito dell'alto clamore proveniente dall'alloggio, accorrevano alcuni coinquilini, fra i quali la bionda modista dimorante sul pianerottolo. Al vederla, impallidire ed accasciarsi su una sedia per la Rossito fu tutt'uno. Non era lei l'amante di suo marito, ma un'altra e quell'altra — equivoco subito chiarito — era la cugina di suo marito, dimorante a Roma ed arrivata quella sera stessa col treno della mezzanotte, diretta a Londra, dove si recava a raggiungere il marito.

Epilogo: una querela di Alfonso Carillo contro la moglie per violazione di domicilio ed una seconda per ingiurie e lesioni da parte della cugina. Alla rispettiva dell'anno giudiziario il Pretore giudicherà la gelosa Ester Rossito, ma questa non ha tardato a presentare la sua difesa. In una memoria presentata al Magistrato essa sostiene la insussistenza del reato di violazione di domicilio, perchè al momento del fatto era ancora pendente la causa di separazione dei coniugi, per cui, nonostante l'autorizzazione loro concessa dal Presidente di vivere separati, essa Rossito, non era stata privata del diritto di entrare nella casa del marito, che era il domicilio coniugale. Per le ingiurie e le lesioni alla sconosciuta cugina ha invocato l'attenuante della gelosia.

Un arresto per investimento mortale. — Il Commissariato di San Paolo ha messo in arresto il muratore già operaio dell'autista Luigi Bandino, di Giuseppe, sedicinquenne, residente a Rivarolo Canavese. Il Bandino, camminando in corso Francia su altocarro con rimorchio, investiva il lo corrente il ciclista diciassettenne Ottavio Bini in Bandino, perdendolo.

Pratiche sciminose. — La Squadra Mobile ha dichiarato in arresto tale Laura Marietta in Tagliabue, nata ad Asti nel 1897 e qui domiciliata in via Don Bosco 05, colpevole di pratiche criminose contro la maternità, commesse nella propria persona. La donna trovasi piantonata in un ospedale cittadino. Per parecchi mesi stesso creato è stata pure arrestata la cinquantaquattrenne Maria Monchiero in Antigiano, fu Andrea, nata a Pocapaglia (Cuneo) e abitante in via Vigliano 8.

Tre milioni. — Ieri mattina, l'insegnante in pensione Francesco Capelletti, di 68 anni, abitante in corso Palestrina, è stato colpito da improvviso malore mentre transitava a piedi in via G. Pellegrino. Trasportato all'Ospedale Martini, il Capelletti vi è stato ricoverato in osservazione. — Anche all'Ospedale Martini è stata ricoverata la venditrice Virginia Brachetto di 45 anni, nata da malore in via San Donato, ieri sera. — Lo scolaro Giovanni Perosino, di Giuseppe di anni 12, cadeva male, improvvisamente, ieri mattina, in c. VIII, Emanuele, è stato ricoverato al San Giovanni.

Segnando la Cronaca

BIANCHI - VALIGERIE

Tutto il necessario tanto per la gita domenicale che per il viaggio transoceanico: valigette pic-nic, thermos e portavivande, borse con necessario per toeletta, valige in fibra ed in pelle, bauli normali e «cabina», cappelliere, borsette.

Grandi Magazzini Bianchi
Entrate: v. XX Settembre e Viotti

da BIANCHI
l'articolo casalingo
I MOBILI PER CUCINA

Le migliori creazioni e i più moderni ritrovati. Anticamera, sala da pranzo, salotto, cucina, stanza da bagno, cantina, trovano

da BIANCHI

la migliore collaborazione attraverso una esposizione vastissima della produzione più recente.

Entrate: v. XX Settembre e Viotti

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI (ditta). Operetta Diurni (ore 21,15: «Boccaccio» di Suppè.
GIARDINO DANZE MODA 21-2 Trott.
GAY ESTIVO: lastoni-bauer. Ore 21: Orchestra Angelini ultime creazioni.
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze

MAFFEI: ore 17 e ore 22

«*E questa... la sua?*»
Rivista in 12 quadri di Bel Ami.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Il destino in tasca» n. 14.
AMBROSIO: «La muraglia inviolabile»
ODEON: «La vita comincia con Cenerentola» Jean Parker, D. Montgomery. 14
BALBO 3 film: 1) «Canzone del sole» Lauri Volpi, De Sica, Melnati. 2) «Le 3 mogli di Barba Blu». Dopol. 1,60.
IDEAL: «Duanera della morte, Incontro» Schmeling-Louis e Ric. Vigil a maschere
STATUTO 2 film: 1) «Vedova allegra» J. Mc Donald e M. Chevalier. 2) «Re dei bassifondi» (Milton) D. 1,05.
NAZIONALE: Maschera di papà D. 1,05
MAFFEI: «Roberta» con Irene Dunne, Ginger Rogers, Fred Astaire e Ric.
MASSIMO 2 film: 1) «Data dicra con Maria Ygsarth. 2) «Figli del deserto» con Cric e Croc. Dopolavoro 1,05.
COLOSSEO Avventura a mezzanotte. V.
ITALIA: Mezzanotte a Broadway. 1,05.
TORINESE: «Vendetta di Mare». 1,05.
FREJUS ESTIVO: «Una ragazza allarmante» e Comp. Riv. Piero Pierl.
SAVOIA: «Ombre di notte». Bon. 1,05.
FORTUNA: Il diavolo a cavallo e Var.
MICHELOTTI E.: Mercante di schiavi.
P. NUOVA: «Sotto due bandiere».

VITTORIA: Il destino in tasca

Un comicissimo film tratto dalla commedia di A. Colantuoni.
Interpretato da *Romeo Viarisio, Vanna Vanni, Diana Lante.*

Ambrosio: La muraglia inviolabile

Drammatica poliziesca vicenda con *Dirk Foran, J. Trevor, Ed. Warner*

NAZIONALE: De Sica

Melnati, E. De Giorgi in:
«LA MAZURCA DI PAPA'»
Ingresso 1,40 - Dopolavoro 1,05

Un maratoneta di 78 anni

Da Torino a Roma a piedi
e a piedi da Roma a Torino

La mattina del 19 luglio lasciò Torino diretto a Roma sul «cavallo di S. Francesco», un arzillo vecchietto di 78 anni, certo Daniele Zavarise. Ora ci informano da Roma che lo Zavarise è colà giunto felicemente. Egli, che ha intenzione di ritornare a Torino con lo stesso mezzo di locomozione, nella sua maratona, ha sostato un paio di giorni a Foligno dove 50 anni or sono si ammogliò. Dopo tre anni di matrimonio era rimasto vedovo, ed oggi a Foligno ha ritrovato due cognati, 14 nipoli e 26 pronipoti. Lo Zavarise reca un taccuino, che è il suo giornale di viaggio sul quale sono impressi i timbri di tutti i paesi attraversati da Torino a Roma.

In bicicletta da Torino a Roma

Il viaggio funestato
da una mortale disgrazia

Approfittando della festa di Ferragosti, salutò sereno quotidiano della nostra città in bicicletta, dove entrambi dimorano in via Italia 18, il marito Giovanni Balla, fu Pietro, di 31 anni, e l'impiegato Giuseppe De Giorgis, di Giuseppe, di 22 anni, col proposito di recarsi a Roma. Essi raggiungevano la Capitale dove si intrattenevano con comuni amici, poi effettuavano il viaggio di ritorno. Ieri alle 15 trovandosi a percorrere la strada collinosa del Basilio, in quel di Lucerna, quando il De Giorgis si trovava avanti di parecchi metri, il Balla, compiendo una ripida discesa alla cui base è un ponte che forma un angolo retto, forse per il mancato funzionamento dei freni, venuta ad essere stretto fra un autotreno che lo precedeva e la spalletta del ponte stesso, proprio nel punto della curva. Raccolto esanime e trasportato in auto all'ospedale di Livorno vi morì un dopo pochi istanti in conseguenza delle gravi lesioni riportate alla testa.

Un infermiere torinese ferito a Vicenza

Di Vicenza:

Gino Ortolani, di anni 28, infermiere, residente a Torino, è stato ricoverato all'ospedale della nostra città con la frattura della clavicola sinistra, con una contusione al ginocchio destro e con escoriazioni multiple guaribili in dieci venti giorni. Egli, partendo in moto per Torino, andava a cozzare contro un organetto e rimaneva così ferito.

Busse tra vicini. — Ieri sera, la casalinga Margherita Vinna, abitante in via Ginatalla 8, veniva colpita a pugni dal vicino di cortile, il falegname Giuseppe Fulvetto. Per le contusioni riportate la donna è stata giudicata guaribile in giorni 4 al San Giovanni.

Infortunio mortale

Alle ore 15 di ieri due operai di manovale Luigi Notario, da Volpiano, di anni 51, abitante in via Lamarmora 6/a, e il trentunenne operaio Casagrande, lavorando in un cantiere della periferia, restavano feriti da frana di terreno. Trasportati all'ospedale Mauriziano, il Notario decedeva per grave emorragia interna, mentre il Casagrande veniva ricoverato in osservazione per contusioni al fianco sinistro.

Missionari salesiani in Brasile

Ieri mattina ha lasciato la nostra città diretto a Genova un gruppo di missionari e coadiutori salesiani che si recano a Rio de Janeiro, e di là alle Case e Istituti salesiani dei Figli di D. Bosco.

C.A.I. SEZ. TORINO

11, 12, 13 settembre: adunata nazionale del C.A.I. a Como (Gita al monte del Bisbino. Disegnata, Grigne, ecc. Chiusura iscrizioni 24 agosto. Informazioni in sede.

DAL CAMPO USSINO.

Domenica 21 corr. alle ore 10, nella nuova chiesetta di Stampatoria verrà benedetto il labaro della Soc. Madonna, la contessa Beatrice Gattinoni Tutte le socie sono invitate ad intervenire.

Collezioni private torinesi
Alla Mostra di Palazzo Carignano

Abbiamo già pubblicato l'elenco delle opere d'arte fornite alla Mostra del Gotico e Rinascimento piemontese dai Musei e dalle Gallerie di Torino. Un largo contributo è stato dato alla rassegna di Palazzo Carignano anche dai privati collezionisti della nostra città. Sono stati concessi: dal gr. uff. W. Abegg diversi mobili; dal cav. Accorsi numerosi pezzi tra mobili, dipinti, sculture, stoffe e argenterie; da casa Agnelli quattro arazzi con scene di guerra; dal marchese Balbo Bertone nove dipinti, tra cui la «Madonna col Bambino» di Barnaba da Modena, la «Madonna in trono fra Santi» di Gandolfino da Roreto, e quattro tavole di Defendente Ferrari; dalla raccolta Borgo un soffitto in legno del secolo XV e una finestra in cotto; dal dott. Davalle il quadro di Gaudenzio Ferrari rappresentante la «Santa Trinità fra la Madonna e l'Arcangelo Raffaele»; dai marchesi Del Carretto di Torre Bormida otto medaglie con effigi di Margherita di Foix e di Ludovico il marchese di Saluzzo; dal senatore Einaudi vari mobili; dall'ing. Garizzo una intera collezione di monete degli antichi Stati subalpini con molti pezzi di pregio e valore storico assolutamente eccezionali; dal conte Radicati di Marmorito monete d'argento della zecca di Passerano; dal senatore Jaja Levi mobili ed un pallotto in velluto azzurro con ricami; dal conte Passerin d'Entreves il messale eseguito per ordine di Giorgio di Challant, composto di 309 fogli di testo più otto fogli concernenti il calendario dell'anno liturgico, tutti pergamenati e due alluminati; dalla famiglia Gastaldi di Riva di Chieri vari mobili; dai marchesi Pensa di San Damiano un trittico fiammingo su tavola raffigurante «Episodi della vita di Gesù» e la «Crocifissione» di Defendente Ferrari. Oggetti diversi hanno pure concesso: il marchese Compans di Brichanteau, i conti Napoleone e Theo Rossi di Montelera, il prof. Cavallari Murat, i signori Dorna, Cora, Carrato, Burroni-Girotto ed altri.

Istituto di Cultura fascista

Un grandioso concerto all'aperto a Bardonecchia

Presi gli ordini dal Segretario Federale, la Presidenza della Sezione Provinciale di Torino dell'Istituto Nazione di Cultura Fascista, ha organizzato presso la Soltoessione di Bardonecchia, e colla collaborazione del Comune e del Fascio di Combattimento, un grandioso concerto all'aperto, gratuito, per il popolo, che sarà tenuto dalla Banda della 1.a Legione Ferroviaria «La Ferrea» diretta dal Maestro C. M. Filippo Franchi, alle ore 18 di domenica 21 corrente, sul piazzale del Palazzo Comunale delle Feste. Verranno eseguiti gli inni della Rivoluzione e scelte pagine musicali italiane e tedesche, opere di Sellini, Blanc, Franchi, Rossini, Verdi, Wagner.

Il Principe di Piemonte a Torino

S. A. il Principe Umberto è giunto ieri mattina alle ore 0.30, provenente da Roma. Erano a Porta Nuova a riceverlo il vice-Prefetto Maragliano in rappresentanza del Prefetto, il Podestà, i due vice Podestà e il Questore.

Un omaggio di torinesi
alla tomba di Nazario Sauro

Dal telefonano da Pola:

Una comitiva di turisti torinesi, dell'Associazione Pro Arte e Cultura di Torino, ha visitato la nostra città dove è giunta a bordo di un torpediniere, col quale gli capitani si eran soffermati lungo le località della costa, e particolarmente a Portorose e Parenzo.

La comitiva si è recata alla tomba di Nazario Sauro sulla quale ha deposto una corona di alloro e si è portata poi alle carceri per visitare la cella del Martire. Dopo avere visitato i monumenti romani della città (i maggiori recati a Brioni, gli ospiti sono ripartiti proseguendo il loro giro turistico, diretti a Arsia ed alla costa liburnica.

E' una cura, quella dell'uva, piacevolissima ed in particolar modo efficace. Tutti la fanno anche senza la prescrizione dei medici che pur la raccomandano, certi di trarne beneficio. I biondi o bruni grappoli abbelliscono e rallegrano tutte le tavole. Ma anche fuori pasto l'uva c'invita. - Ecco due belle figliole che non hanno saputo resistere alla tentazione

Bollettino demografico
18 Agosto 1938-XVI

Nati vivi	26
Nati vivi e morti prima della denuncia	2
Nati morti	2
Morti	52
Matrimoni trascritti	47

Stato Civile di Torino

18 agosto 1938-XVI

Ferrari Giuseppe fu Giuseppe, anni 58, da Pinerolo, meccanico, via Reggio 17 — **La Casa Armando** fu Vincenzo, a. 60, da Chieti, impiegato, via della Rocca 25 — **Sebastino Leonilda** fu Luigi, a. 70, da Vercelli, casalinga, via Principe Tommaso 24 — **Cappello Emilia**, v. **Tramello**, a. 72, di Torino, casalinga, via C. Balbo 4 — **Pio Pietro** fu Giovanni, a. 69, da Racconigi, agiato, v. Bonvicino 7 — **Bettino Felicita** v. **Corsi**, a. 86, da Vercelli, agiata, via Legnano 40 — **Ughetti Lorenzo** fu Lorenzo, a. 49, di Torino, giornalaio, via Garibaldi 24 — **Quatia Caterina** fu Giacomo, a. 73, da Venaria R., casalinga, via G. Vigliani 190 — **Fantini Paola** m. **Ferraris**, a. 55, di Torino, agiata, via Cernaia 1 — **Miglietta Rosa** m. **Cerosa**, a. 64, da Refrancore, casalinga, via Pelso 40 — **Ferraro Luigi** fu Vittorio, a. 78, da Scalotte, pensionato, via Orto Botanico 24 — **Pesce Giuseppe** di Giuseppe, giorni 5, di Torino, via Genova 149 bis — **Scaglia Giovanni Maria** di Felice, anni 27, da S. Stefano Belbo, casalinga — **Sano Domenico** fu Pietro a. 76 da Carignano P., pensionato — **Falzati Maria** ved. **Maria Tommaso**, a. 67, da Revolo Alta, nubile — **Furno Emilia** di Giovanni, a. 76, da Rubiglione, casalinga — **Mazzetta Ettore** di Pietro, a. 53, di Torino, meccanico — **Prisani Cleanto**, a. 43, da Asola, operaio — **Bonino Giovanni Andrea** fu Francesco, a. 66, da Avigliana, spazzino — **Rizzi Dinda** fu Romolo, a. 17, da Genova, meccanico — **Mascussi Anna**, mesi 1 di Torino — **Grumia Maria** m. **Bozzani**, a. 41, da Chivasso, casalinga — **Pipia Luigi** fu Tommaso, a. 68, da Villadossola, calzolaio.

Vita finanziaria
commerciale e agricola

BORSE ESTERE

CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 18: Italia 13,10; New York 2,495; Londra 19,18; Parigi 6,81; Svizzera 57,18; Bruxelles 42; Copenaghen 54,37; Amsterdam 136,41; Stoccolma 62,78; Oslo 61,30; Varsavia 47,05; Praga 8,65; Belgrado 5,70; Sofia 3,03. — **Londra**: Italia 92,72; N. York 4,9805; Praga/a 178,10; Germania 12,17; Spagna 100; Amsterdam 9,9806; Belgio 28,9925; Svizzera 21,29 3/8; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,38 5/8; Oslo 19,90 1/8; Helsingfors 236,75; Praga 141,37; Budapest 24,50; Belgrado 115; Sofia 408; Bucarest 679; Costantinopoli 614; Atene 946,50; Varsavia 20,87; Buenos Aires (peso carta) p. uff. 15; id. non uff. 19,05; Rio Janeiro non uff. 3,87; Yokohama 14. - **Parigi**: Italia 192,96; Londra 179,84; New York 36,655; Belgio 616,75; Svizzera 840,75; Olanda 2006; Norvegia 900; Svezia 923,75; Praga 126,80; Germania 14,705. — **Zurigo**: Italia 23,95; Francia 11,90; Inghilterra 21,9925; New York 4,3631; Belgio 75,425; Olanda 238,70; Germania 174,90. - **New York**: Roma 5,3825; Londra 4,88 1/16; Berlino 40,11; Amsterdam 54,75; Parigi 2,73; Bruxelles 16,85; Berna 22,92.

MERCATI

BESTIAME

Asti, 18. — Bestiame da macello: buoi 1.a qual. al Mg. L. 3-3,35; id. 2.a qual. 2,95-3; id. 3.a qual. 1,5-2,2; vacche 1.a qual. 2,6-3,0; id. 2.a qual. 2,0-2,5; id. 3.a qual. 1,2-1,8; manzi e vitelloni 2,8-3,2; vitelli 1.a qual. 3,3-3,5; id. 2.a qual. 2,6-3,2; vitelli a grappa di cavallo 3,5-4; vitelli comuni 2,8-3,5; maiali 4,6-4,8. — **Bra**, 18. — Da macello: vitelli piemontesi al Mg. L. 3,8-3,0; id. della costa 3,6-3,5; vitelloni 3,2-3,6; vacche 1,8-2,6. Da allevamento e da lavoro: vitelli L. 3,50-4,50 per capo; maiali 7,8-9,0; vacche 1,200-2,500.

Carrù, 18. — Bestiame da macello: vitelli piemontesi al Mg. L. 3,1; vitelli piemontesi L. 4,8; id. della costa L. 3,8; vitelloni e torelli L. 4,4; manzi L. 4,6; buoi L. 3,6; vacche L. 2,2-3,2; tori piemontesi L. 4,0; vitelloni e torelli moderni ed interi L. 4,3; maiali grassi L. 4,6.

Castelnuovo Don Bosco, 18. — Bestiame da macello: buoi 1.a qual. al Qt. L. 300-350; vacche L. 220-340; vitelli da latte per allevamento L. 400-450; id. da macello L. 420-460; manzetti da uno a due anni L. 270-300; vitelloni L. 370-510; suini grassi fino a 150 Kg. L. 470-490; id. oltre L. 500-540; suini lattonzoli, per capo, L. 75-90.

Cuorgnè, 18. — Bestiame da macello: vacche al Mg. L. 2,0-2,2, vitelli grassi L. 3,8-4,0; manzi L. 3,4-3,6; maiali grassi L. 4,0-4,5; lattonzoli, per capo L. 150-250; pecore p. capo L. 250-300.

Mori Ligure, 18. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 2,5-2,8; vacche L. 2,2-2,5; vitelli L. 3,5-3,8; suinetti L. 4,5-4,6; maiali grassi L. 4,5-5,0.

Novara, 18. — Buoi da macello al Mg. L. 3,6-4,0; vitelli L. 3,6-4,8; suinetti L. 4,4-4,6; vacche L. 1,9-2,9.

CEREALI

Asti, 18. — Segale al Qt. L. 105-110; avena estera e naz. 90-98; granoturco 88-90.

Cuorgnè, 18. — Granoturco al Qt. L. 86-90; segale L. 110-115; avena L. 102-105; orzo L. 65-70.

Novi Ligure, 18. — Granoturco al Qt. L. 87-90; segale L. 120-125.

Novara, 18. — Riso al Qt. L. 164-168, segale L. 98-110; meliga L. 86-94.

FORAGGI

Asti, 18. — Fieno maggengo al Qt. L. 34-36; agostano 35-38; fieno di medica 32-34; id. di trifoglio 30-32; paglia di frumento prima 21-23.

Alba, 18. — Fieno maggengo al Mg. L. 6,50-6,60; agostano L. 5-5,50; terzuolo L. 4,4,50; paglia di frumento L. 12-14; id. pressata L. 16-18.

Novi Ligure, 18. — Fieno maggengo al Qt. L. 30-32; agostano L. 28-30; terzuolo L. 26-28; paglia di frumento L. 12-14; id. pressata L. 16-18.

VINI

Asti, 18. — Grignolino all'Hl. lire 160-200; barbera 1.a qual. 140-200; id. 2.a qual. 100-140; da pasto 1.a qualità 110-150.

Alba, 18. — Nebbiolo all'Hl. L. 250-300; barbera 150-210; dolcetto 150-200.

Cuorgnè, 18. — Barbera da pasto all'Hl. L. 100-130; barbera da bottiglia L. 210-240; comune da pasto L. 120-150.

Novi Ligure, 18. — Barbera all'Hl. L. 180-200; comune da pasto L. 140-160.

Il mattino del 18 corr., munita dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Paola Ferraris Panizza

Angosciati ne danno il triste annuncio:

il marito ing. **Camillo Ferraris** coi bimbi **Corrado** e **Franco**; il babbo **Cav. Barnaba Panizza**, i fratelli, la sorella; i cognati, le cognate, gli zii, le zie, i nipoti, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 20 corr. alle ore 9,15 partendo da via Cernaia 1. Per espressa volontà della Defunta, i funerali saranno semplici, senza fiori, e la famiglia non prenderà il lutto.

Impresa Funebri Reuta - Telef. 46-018

LE ASSICURAZIONI SULLA VITA
E LE
SVARIATE FORME OFFERTE
dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Fra i moltissimi che, comprendendo l'utilità e, nella più parte dei casi, la necessità dell'assicurazione sulla vita, aumentano ogni anno la grande famiglia dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, si trovano talvolta alcuni che insistono nel voler dare la preferenza a forme assicurative per essi non adatte. Bisogna, quindi, che ognuno tenga presente:

— che il capitale da assicurare e conseguentemente il premio da pagare, deve essere proporzionato alle proprie entrate;

— che la forma assicurativa prescelta deve rispondere, per quanto possibile, alle aspirazioni individuali e alle prevedibili necessità familiari.

Basandosi su questi saggi criteri fondamentali, ognuno avrà campo di trovare nella vastissima serie di forme assicurative adottate

dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

quella più confacente alla propria situazione. Diamo qualche esempio:

Una persona facoltosa, *può non ravvisare per sè stessa la necessità di tutelarsi con un'assicurazione: vorrebbe però, senza intaccare il capitale destinato ai suoi eredi, lasciare a suo tempo una somma cospicua a un'Opera assistenziale del Regime, all'Ospedale del suo paese o ad un Asilo o alla Parrocchia o ad altra Istituzione benefica o patriottica. Sceglie in tal caso un'assicurazione ordinaria a «vita intera», oppure un'assicurazione «mista», oppure (anche in questi casi può talvolta essere utilmente preferita) un'assicurazione a «termine fisso».*

Un commerciante o **un negoziante** o **un piccolo industriale** *vuole che i propri figli abbiano, in ogni eventienza, sufficienti disponibilità per continuare, senza gravi contrattempi, la sua attività. Sceglie un'assicurazione ordinaria a «vita intera a premio temporaneo» oppure un'assicurazione «mista» di una giusta durata: di 15, cioè, di 20 o di 25 anni.*

Un professionista *prevede che verso i 60 o i 65 anni di età il rendimento del suo lavoro sarà notevolmente diminuito. Non deve preoccuparsi; prepari la fonte di un nuovo reddito attraverso, per esempio, un'assicurazione «mista a premio annuo decrescente».*

Uno sposo e padre felice, *non importa se professionista od impiegato, vuole garantire una dote ad una sua figliuola o una somma ad un suo bimbo, che gli serva al momento di entrare nell'agone della vita, per intraprendere un'attività personale. Scelga l'assicurazione «dotale» oppure quella a «termine fisso».*

Può infine verificarsi il caso di persona *che, nel decidersi a compiere un atto di previdenza, veda la opportunità di rimettere alla scadenza di un determinato periodo di tempo, nel caso di sua sopravvivenza, la scelta, ad esempio, o del godimento di una rendita vitalizia, oppure dell'incasso di un capitale e del godimento di una rendita insieme, oppure soltanto dell'esazione di un determinato capitale, ecc. Non avrà che da scegliere l'assicurazione «Capitale e Rendita».*

Ma se si dovesse continuare con le esemplificazioni, non basterebbe un'intera pagina di giornale. Si è voluto dare soltanto qualche indicazioni basilare.

Piuttosto giova qui rammentare che a fianco delle svariatissime forme assicurative ordinarie, le quali si prestano particolarmente per assicurare capitali medi e anche notevolmente elevati, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni pone a disposizione dei cittadini le

Assicurazioni Popolari

senza visita medica, con le quali si assicurano capitali modesti, ma si acquista il diritto di godere di facilitazioni e di provvidenze veramente eccezionali. Ad esempio: pagamento del premio in quote minime mensili di L. 5, 10, 15, ecc.; pagamento di doppio capitale in caso di morte per infortunio; esonero dal pagamento del premio in caso di numerosa prole e in caso di invalidità totale; sospensione temporanea del pagamento del premio durante il periodo del servizio militare e di disoccupazione, ecc.

Si noti poi che gli assicurati dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

partecipano agli utili d'esercizio

dell'Azienda e hanno facoltà di fruire — sotto diverse forme — di una larga e benefica assistenza sanitaria.

In questa sintesi sono citate soltanto alcune possibilità assicurative;

PARRUCCHE

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Venerdì 19 Agosto 1938 — Anno XVI — Num. 196

Allarmismo e speculazione all'arrembaggio della Francia

Daladier tenta di dare un colpo di freno — Le operazioni di carico e scarico nel porto di Marsiglia verrebbero affidate all'autorità militare

Parigi, 18 agosto.

Per lottare contro l'allarmismo degli ambienti politici e denunziare e alleggerire la pressione che la speculazione esercita sul corso del franco obbligando il fondo di livellazione dei cambi a dissanguarsi per sostenerlo, Daladier ha fatto oggi alla stampa una dichiarazione rassicurante.

Le dichiarazioni del Premier

Dopo aver detto esagerati i timori che le difficoltà internazionali destano nel pubblico, il Capo del Governo ha ripetuto di non avere la menoma intenzione di procedere a una nuova svalutazione del franco nè tampoco di applicare il controllo dei cambi. Oltre agli altri inconvenienti, secondo lui, tali provvedimenti avrebbero quello gravissimo per la Francia di viziare l'accordo tripartito e disturbare la solidarietà politica delle tre democrazie occidentali. La frase del Presidente del Consiglio è considerata [illegible] una allusione alla visita fatta l'altro giorno a Bonnet dall'incaricato di affari britannico Campbell, visita che si ritiene per l'appunto intesa a eludere le due eventualità di cui sopra e che avrebbe già avuto come corrispettivo un efficace concorso inglese alla difesa del franco.

Daladier ha continuato con lo smentire le voci corse circa dissensi in seno al Gabinetto e ha annunziato un suo prossimo messaggio radiofonico al paese per esporre il piano d'azione che il Governo si propone di svolgere così per mantenere il corso del franco come per difendere il paese.

Si constata nondimeno che l'agitazione portuale di Marsiglia non accenna a risolversi, e questa circostanza contraria il ritorno all'ottimismo. Al ministero del lavoro hanno avuto luogo già due riunioni con la partecipazione dei delegati padronali e operai, ma fino a questa sera l'esito del negoziato sembra incerto, cosa che ha indotto il governo ad avvertire le parti in conflitto che la mancanza di un pronto accordo, l'autorità militare verrà incaricata di assolvere con propri mezzi le operazioni di carico e scarico dei piroscafi, provvedimento che verrebbe esteso anche agli altri porti francesi qualora l'agitazione si generalizzasse.

Un tentativo comunista

Ad Algeri intanto per dare una soddisfazione almeno platonica agli esportatori di frutta e ortaglie il sindaco ha disposto affinchè il mercato centrale rimanga chiuso per ventiquattro ore a partire dalle 14,30 di domani venerdì.

I comunisti avrebbero voluto che il malessere finanziario e le agitazioni salariali sboccassero in una convocazione anticipata del Parlamento nella speranza di cavarne una crisi ministeriale che li sbarazzasse senz'altro di Daladier e di Bonnet e aprisse la via a novità profittevoli alla loro mire interne ed estere. Blum, ostile all'idea, scrive a Duclos sul *Populaire* una lettera per fargli capire che dopo il rifiuto dei radicali di associarsi alla manovra una adesione socialista al progetto di riunione immediata delle Camere non avrebbe altro risultato fuorchè di spezzare in due la maggioranza governativa e favorire così i disegni di quanti invocano la fine del fronte popolare.

Il progetto di riaprire il Parlamento in sessione straordinaria si può considerare dunque abortito secondo si prevedeva. Il rinvio della battaglia a novembre non significa tuttavia che battaglia non ci sarà, ma al contrario che si vuole impegnarla con le maggiori probabilità di successo.

Velata minaccia di Maurras

Per quanto riguarda la situazione internazionale, poco di nuovo da segnalare, se se ne eccettuano i dispacci sul viaggio di Vuillemin in Germania, che hanno avuto il risultato, presumibilmente non fortuito, di indurre la maggioranza dei giornali francesi a mettere la sordina alla campagna contro i provvedimenti militari del Reich, e i soliti appelli social-comunisti all'intervento in Spagna. Notevole, in materia di situazione spagnola, il malcontento della République circa il ripetuto ministeriale di Barcellona che l'organo radicale giudica un grave errore di Negrin e una manifestazione anti-catalana destinata a ripercuotersi sfavorevolmente sulla situazione del governo repubblicano.

L'*Action Française* la quale, non ostante il viaggio di Vuillemin rimane catastrofica e predice lo scoppio della guerra per il principio dell'autunno, apostrofa per la seconda o terza volta Herriot chiedendogli di confessare se è vero che fu lui, all'avvento del gabinetto Daladier, a mettere il veto all'invio di ambasciatori a Roma e a Burgos e in modo affermativo di riparare al più presto il malfatto o di prepararsi a subirne le conseguenze.

La velata minaccia di Maurras ricorda quella lanciata contro Blum all'epoca del conflitto etiopico, che gli fruttò diversi mesi di carcere. Ma Herriot non sembra aver troppa voglia di rispondere.

Giornata febbrile

Parigi, 18 agosto.

Il ministro del lavoro Ramadier ha continuato per tutta la giornata i suoi negoziati fra le due parti opposte, per tentare di giungere ad una sistemazione rapida del conflitto degli scaricatori del porto di Marsiglia.

E' noto che una riunione della commissione paritetica avrebbe dovuto tenersi nel pomeriggio di ieri al Ministero del Lavoro ma non potè aver luogo poichè il sindacato dei datori di lavoro telegraficamente rifiutò di parteciparvi prima della ripresa del lavoro, in conformità della decisione del superarbitro.

Il telegramma continuava aggiungendo che la Prefettura aveva affermato che la convocazione del ministro era destinata a comunicare decisioni importanti del Governo, il sindacato datori di lavoro prendeva le disposizioni necessarie per recarvisi restando inteso formalmente che avrebbe mantenuto la sua posizione di stretto rispetto alla legalità. E non senza malizia il telegramma terminava segnalando al ministro che il sindacato operai del porto di Marsiglia aveva autorizzato il lavoro notturno e le ore supplementari per le navi a destinazione della Spagna governativa.

Il presidente della sezione sociale della C. G. del patronato francese e il delegato generale dell'associazione dei datori di lavoro nei porti francesi si sono perciò recati stamane dal ministro del lavoro al quale hanno puramente e semplicemente confermato la posizione assunta dal sindacato datori di lavoro.

All'ultima ora si annunzia che la giornata d'oggi ha segnato una tappa importante nell'evoluzione dei negoziati intavolati per giungere al regolamento del conflitto.

Il ministro ha chiesto alle parti la causa di eseguire i loro obblighi. Egli ha calcolato la necessità di mettere, prima della fine della settimana, termine a un conflitto che per le sue ripercussioni mette in causa gli interessi vitali del paese e l'impossibilità in cui il Governo si trova di lasciar prolungarsi l'attuale situazione. La delegazione operaia ha immediatamente risposto che non era qualificata per impegnarsi all'accettazione dei sindacati ma che avrebbe sottoposto le proposte del ministro a una assemblea sindacale che si riunirà al più presto.

Intanto il prolungarsi dello sciopero continua a sollevare il più vivo malcontento nei circoli interessati. Il consiglio federale dei gruppi corsi di Marsiglia ha votato una mozione per dichiarare che «i dirigenti della federazione corsa non possono tollerare più oltre senza prendere misure di difesa contro gli scaricatori responsabili di una agitazione pregiudizievole agli interessi dell'isola di Corsica».

In Algeria dove le perdite subite dal principio dello sciopero sono valutate a una cinquantina di milioni, l'effervescenza cresce di giorno in giorno. Il presidente della federazione dei fellahs di Orano ha inviato al presidente della federazione dei coltivatori di primizie di Algeria una lettera di adesione al comizio di sabato prossimo affermando in modo preciso che i fellahs sono d'accordo con i coloni per lottare contro i mestatori stranieri che causano la rovina dei coloni ed operai musulmani.

Più Kao riconquistata dai giapponesi

Tokio, 18 agosto.

L'Agenzia Domei riceve da Taiyuan, che le forze giapponesi della Sciansi meridionale hanno scatenato un attacco generale contro le truppe cinesi nella zona di Pu Kao, capolinea meridionale della ferrovia di Tatuang, sulla riva settentrionale del Fiume Giallo. Le truppe cinesi hanno opposto una disperata quanto inutile resistenza.

Circa mille soldati cinesi, per creare un diversivo hanno attaccato le posizioni giapponesi di Kuangtienchen, ma sono stati costretti a ritirarsi dopo un furioso combattimento. Si apprende, inoltre, che la rioccupazione da parte dei giapponesi di Pu Kao e di Pinyin, capoposto Tungkuan, posizione avanzata della zona di Sian è pericolo immediato.

Il Capo della polizia di Sciangai assassinato da tre banditi

Sciangai, 18 agosto.

Il capo della polizia municipale di Sciangai Loh-Liang-Kuei è stato oggi assassinato nel centro della città da tre banditi, che sono fuggiti senza che fosse possibile inseguirli.

Manovre militari anche nel Belgio: il gen. Zayaerts studia, con due ufficiali del suo Stato Maggiore, su una delle nuove carte topografiche trasparenti, lo svolgimento di un'azione

Nella tragica Palestina

86 insorti arabi uccisi in scontri con la truppa inglese

Gerusalemme, 18 agosto.

Dei gravi scontri sono avvenuti oggi nella regione di San Giovanni d'Acre presso la frontiera nord tra un distaccamento militare ed una forte banda armata. Gli insorti hanno avuto ventotto morti ed il resto è stato messo in fuga in direzione della frontiera. Durante la fuga la banda ha attraversato un villaggio la cui popolazione si è unita ad essa, impegnando in un secondo scontro il distaccamento militare, nel quale gli insorti hanno avuto cinquantotto morti. Da parte britannica si segnalano cinque morti e dodici feriti.

Sulla strada Giaffa-Tel Aviv, poi, una bomba ha ferito tre bambini ebrei e a Giaffa un colpo di arma da fuoco ha ucciso un agente di polizia arabo.

Nera ingratitudine ebraica per il compiacente atteggiamento inglese

Gerusalemme, 18 agosto.

Nonostante le reiterate proteste degli arabi contro il riarmo degli ebrei, il Governo della potenza mandataria continua a far orecchi da mercante, anzi si direbbe che esso incoraggi positivamente i sionisti ad accelerare il ritmo della loro campagna nella preparazione di una specie di milizia volontaria sufficientemente equipaggiata, da scaglionarsi divisa in formazioni di squadre volanti, nei punti più nevralgici della colonizzazione israelita in Palestina. A confermare questa accondiscendenza dell'Alto Commissariato britannico, verso il continuo moto di riarmo degli ebrei, è ora sopraggiunta la iniziativa dell'arruolamento privato di giovani, i quali siano disposti a recarsi dietro un modesto soldo mensile a montare la guardia alle concessioni agricole dei sionisti, più esposte all'eventualità di attacchi da parte degli arabi.

In tal modo i promotori di questo piano, che essi definiscono di carattere nazionale, hanno già reclutato, nel corso di pochi giorni, mentemeno che settecentocinquanta nuovi volontari per la difesa delle frontiere del sionismo.

Vane lamentele

Come si vede, si tratta di una vera e propria organizzazione di guerra militare, sostenuta dalla massa della popolazione israelita. Gli arabi, che si ravvisano una minaccia contro la propria sicurezza, non cessano quindi dal denunciarla come una provocazione e reclamano dal governo una misura di veto contro questo movimento della mobilitazione della gioventù sionista in Terrasanta.

Il corrispondente del Times di Londra aveva sottolineato, in una delle sue ultime corrispondenze da Gerusalemme, che il prestigio della Gran Bretagna in Palestina cominciò ormai ad offuscarsi anche agli occhi degli Ebrei. Questo incauto inciso, avvalorato dal fatto di essere apparso sulle colonne del massimo organo della City, è bastato perchè la stampa sionista di Terrasanta ne approfittasse per dar la stura a tutte le sue recriminazioni contro la politica inglese in Palestina.

Questa volta il pretesto delle nuove geremiadi ebraiche contro l'Inghilterra è stato offerto dall'ultimo messaggio di sir Harold Mac-Michael, il quale, lanciando un appello di pace a tutta la popolazione del paese, avrebbe commesso l'imperdonabile peccato di non fare le debite distinzioni fra i guastatori e le vittime, vale a dire fra gli arabi e i sionisti. Ora, questa mancanza di una netta separazione fra gli israeliti e i musulmani, è denunciata dalla stampa ebraica come un insulto alla storia e come un'abbominevole ingiuria contro il sangue degli innocenti, messi sullo stesso piede dei loro carnefici. Polemizzando contro queste urle da scandalo farisaico, i giornali arabi si fanno premura di ricordare ai sionisti tutte le loro malefatte politiche ed economiche e tutti i loro barbari eccidi, che essi tentano di giustificare con la necessità della rappresaglia di razza, e concludono col riaffermare che son proprio essi, con la loro invasione in una terra straniera, i primi responsabili delle inenarrabili sventure che da due anni e mezzo si abbattono senza tregua su questo povero paese del Vangelo.

Il terrorismo in atto

Frattanto gli episodi di violenza continuano. Quasi ogni giorno, infatti, si legge di attentati antisionistici contro le linee telegrafiche e telefoniche. Pali di ferro di una resistenza a tutta prova, si trovano, come per incanto curvati a terra dalla sera alla mattina. I binari delle strade ferrate vengono divelti con abilità da prestigiatori tra il passaggio di due treni, senza che le guardie di picchetto, scaglionate ad ogni chilometro di distanza, se ne accordano menomamente. Ora poi è la volta degli attacchi notturni alle stazioni ferroviarie, che da qualche tempo si susseguono senza tregua ogni quarantotto ore sui settori più disparati dei tronchi palestinesi. In questa nuova attività dei terroristi, è addirittura stupefacente la sicurezza e la perfezione con cui essi operano, a tempo di cronometro, senza mai essere disturbati dalla polizia nella esecuzione dei loro piani.

Di solito, troncate le comunicazioni telefoniche, essi circondano la stazione ferroviaria scelta per turno ad abbattimo delle loro gesta, invitano il personale di servizio ad uscire all'aperto e poi, senza recargli alcuna molestia si avviciniano allo stabile condannato alla distruzione e vi appiccano il fuoco.

Si apprende infine che questa notte due soldati britannici sono rimasti uccisi ed altri due gravemente feriti quando un autocarro militare ha urtato contro una mina nascosta da un ciuffo d'erba sulla strada Nablus-Genina.

Pino Alessandri

Un milione di titoli fra i rami di un albero

Parigi, 18 agosto.

Oggi un passante, mentre attraversava il bosco di Vincennes, ha scorto un'automobile arrestarsi a circa un centinaio di metri da lui e discenderne due persone che, dopo aver deposto un involto sulla biforcazione dei rami di un albero, risalirono in vettura allontanandosi rapidamente.

Incuriosito dalla manovra, il passante si è avvicinato e ha trovato sull'albero un pacchetto contenente titoli al portatore. Consegnato l'involto al commissariato di polizia, veniva constatato trattarsi di valori per l'importo di un milione, rubati al domicilio di un industriale che si trova in villeggiatura e dei quali i ladri si erano sbarazzati, non potendo rivenderli senza grave rischio.

La battaglia del Segre definitivamente vinta dai nazionali

Duemila miliziani internazionali catturati - I fuggiaschi falciati dalla micidiale azione aerea

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Dal fronte dell'Ebro, 18 agosto.

La grande controffensiva nazionale nel tergo dei tre settori dell'Ebro, non il nemico riuscì a passare il fiume alle fine di luglio, non è ancora incominciato. L'attesa si prolunga non solo perchè le iniziative rosse si alternano a quelle dei nazionali, ma altresì perchè il comando del Corpo d'Esercito d'Aragona ha studiato e deciso di attuare una serie di operazioni preliminari, che sono in corso da parecchi giorni.

La più grossa di queste operazioni è stata la conquista del massiccio di Pandos, una catena montuosa dominante la strada da Gandesa all'Ebro, nella giornata vittoriosa di domenica, 14 agosto. Ma i rossi, duramente battuti, non hanno rinunciato alla speranza di riprendere almeno una parte di questo lungo bastione di montagne dal quale si può ostacolare le azioni nazionali verso l'Ebro. Da lunedì essi scagliano contrattacchi su contrattacchi, accumulano gli sforzi per strappare una di quelle quote che prese, perdute, e riprese fin quattro volte dai nazionali, sono di importanza essenziale per l'esito di questa fase preparatoria dei combattimenti.

Nella serata del 14 agosto, alle nove, i nazionali riconquistavano per la quarta volta la quota 641, che mantengono tuttora in saldo possesso, a dispetto di innumerevoli tentativi di rivincita del nemico. Ma questo ha potuto infiltrarsi nuovamente in qualche punto del massiccio e tiene più precisamente le quote 555 e 608, con l'esercito situato vicino a quest'ultima, sembra che è il centro di violentissimi combattimenti ancora in corso e d'esito ancora incerto.

I nazionali, dal canto loro, hanno avanzato nella tarda serata di mercoledì lungo il fiume Canaletas, un affluente dell'Ebro, che segna il limite meridionale della zona contesa. Essi hanno occupato, dopo brevi scontri, due alture importanti che dominano tutta la riva sinistra del Canaletas, di cui la riva destra è già nazionale fin dal 27 luglio. Ormai la riva sinistra di questo affluente è praticamente occupata o per lo meno impossibile ad occupare da parte del nemico; e i rossi hanno perduto l'appoggio del fiume per i loro movimenti intorno a Gandesa. Sono, lo ripetiamo ancora, azioni locali che hanno, da un lato e dall'altro, lo scopo di procurarsi posizioni favorevoli per affrontare nelle migliori condizioni la grande battaglia che si annuncia.

I rossi, per peraltro terreno continuamente, indietreggiano però a passo a passo, contrattaccano, moltiplicano i diversivi, e mantengono ancora posizioni fortemente munite e ben difendibili. Essi hanno dovuto abbandonare gran parte del massiccio di Pandos, ma vi conservano le ultime alture che guardano il fiume. La loro battaglia per la conquista di Gandesa è perduta, ma la battaglia nazionale per il raggiungimento, dell'Ebro non è ancora vinta. In questa battaglia non è cominciata: le probabilità favorevoli rimangono intatte.

Invece è finito ed è vinta la battaglia del Segre. I rossi avevano scatenato l'otto agosto una violenta offensiva sulle rive di questo affluente settentrionale dell'Ebro. Alcune migliaia di uomini e un certo numero di carri d'assalto avevano passato il fiume, e s'erano insediati sulla riva destra, ove presero immediatamente a costruire fortificazioni con quella fretta e quella diligenza che li caratterizza in questo genere di lavoro. Il grosso delle truppe, minacciato di isolamento dall'apertura delle dighe delle centrali idroelettriche in possesso dei nazionali, ebbe appena il tempo di ritirarsi, pochi giorni dopo, sulla sponda opposta. Ma sei carri d'assalto di modello nuovissimo, ancora più perfetti dei famosi carri d'assalto rossi del 1937, rimasero infossati nel letto del Segre e sulla spiaggia acquitrinosa della riva destra del fiume.

I nazionali tentarono invano i primi giorni di catturare quei carri isolati. Gli equipaggi, riforniti di tanto in tanto di viveri con mezzi di fortuna dai compagni riparati sull'altra sponda, si difendevano accanitamente e obbligarono le forze nazionali a guadagnare il terreno poco a poco intorno alla «isola» occupata dai sei carri.

Il dramma dei carri rossi entrava in quel momento stesso nella sua fase finale. L'urto dei battaglioni di fanteria affrettò la resa dei nazionali, che non potevano tollerare una nuova infiltrazione sulla sponda destra analoga alla prima. Ieri l'attacco fu sferrato su tutto il piccolo fronte costituito dal passaggio dei due battaglioni e, dopo poche ore di combattimento, le truppe rosse ripassarono ancora una volta il fiume, seguite da quattro carri che avevano potuto essere rimossi dalla melma. I due altri carri sono rimasti troppo profondamente infossati per poter essere smossi. I morti nazionali li hanno gravemente danneggiati durante il combattimento. I piloti sono scappati. Così è finito l'episodio drammatico dei sei carri rossi che furono per dieci giorni l'unico segno dell'occupazione rossa su pochi metri della riva destra del Segre: soldati, inaccostabili nell'inferno del fronte.

Riccardo Forte

Sei carri armati catturati ai rossi

Saragozza, 18 agosto.

Il Segre, nel suo tratto fra Lerida e Balaguer, è stato nuovamente, nei due ultimi giorni, teatro di combattimenti sanguinosi. Le truppe marxiste, che avevano tentato tempo fa la creazione di una testa di ponte al di qua del fiume, e che erano state ricacciate allora sulla sponda sinistra del Segre, hanno rinnovato col favore della notte il loro tentativo che non ha avuto, però, più fortuna del primo. Riusciti nella notte a passare il fiume ed a spingere la loro occupazione di un paio di chilometri a ponente di esso, i reparti rossi, che erano ancora in crisi per la difficoltà del passaggio del fiume recentemente ingrossato, venivano attaccati frontalmente ed ai fianchi dalle forze del generale Moscardo, mentre le artiglierie e l'aviazione li inondavano di esplosivi.

Mentre i rossi tentavano di organizzare una resistenza e di allargare la loro infiltrazione, le truppe di Galizia, con abile manovra, riuscivano a tagliare i reparti della passerella che aveva servito al loro passaggio. Prima che la manovra fosse compiuta i miliziani che riuscivano a rendersi conto della situazione disperata, si buttavano sul fiume tentando con ogni mezzo di guadagnare l'opposta sponda, falciati dalla vigile aviazione che provocava un'orrenda carneficina. Ma altri reparti rossi restavano impigliati nella rete, costituita dall'ala marciante del corpo di Galizia, che compiva perfetta manovra e si arrendevano con armi e bagagli. Così nelle mani dei nazionali restavano circa duemila prigionieri, per la maggior parte stranieri delle brigate internazionali, e sei carri armati da dodici tonnellate.

La nota di Burgos esaminata da Chamberlain e Halifax

Londra, 18 agosto.

La risposta del generale Franco all'Inghilterra a proposito del ritiro dei volontari è giunta finalmente stasera al Foreign Office in riassunto, e troppo tardi, però, secondo quanto dice il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, per essere pubblicata nei giornali di domattina»; per cui sarà resa nota soltanto nel corso della giornata.

Un telegramma da Burgos dice che la risposta è soddisfacente ma non dice ciò che si privi di riserve o domande di chiarimenti. Quel che avverrà dopo la sua pubblicazione non è ancora noto, ma si sostiene in ambienti di solito bene informati che il Governo britannico non è del parere che si debba convocare subito il comitato di non intervento, ma preferirebbe invece consigliare negoziati confidenziali fra lord Plymouth, presidente del comitato stesso e gli ambasciatori delle Potenze maggiormente interessate al problema spagnolo.

Di essi lord Halifax avrebbe discusso già mercoledì scorso col rappresentante sovietico a Londra Maiski, secondo il già citato redattore del *Daily Telegraph*; e poi, a detta del corrispondente romano dello stesso giornale, la Spagna è stata oggi il tema di un colloquio, avvenuto a palazzo Chigi, fra il conte Ciano e l'incaricato di affari britannico sir Noel Charles, il quale fa le veci di lord Perth durante le vacanze di quest'ultimo.

Preoccupazioni a Cardiff per le forniture di carbone all'Italia

Londra, 18 agosto.

La notizia che eventualmente il Governo italiano possa ridurre le importazioni dall'Inghilterra ha prodotto una profonda impressione a Cardiff, centro del commercio del carbone del Galles. Gli abitanti di Cardiff ricordano l'epoca delle sanzioni, durante le quali la città fu colpita gravemente in seguito alla cessazione completa del commercio con l'Italia.

Ultimamente le miniere del Galles, che forniscono il carbone al nostro paese, avevano potuto ricuperare una parte degli affari che erano stati perduti durante l'epoca sanzionista.

Nei primi sei mesi del 1937 le importazioni di carbone verso l'Italia erano ammontate a 115.000 tonnellate. Nei primi mesi di quest'anno la quantità di carbon spedito in Italia risulta di 575.000 tonnellate.

Ora si teme che in seguito a misure che secondo notizie da Roma il governo italiano sarebbe per prendere, per pareggiare la bilancia commerciale fra Italia e Inghilterra, si abbia un nuovo ristagno nel commercio del Galles.

Tragica parata in Argentina

Un aereo precipita in fiamme sulla truppa schierata

Venticinque militari uccisi e tre piloti in gravi condizioni — Alcuni feriti bruciati vivi sotto gli occhi dei soccorritori

Buenos Aires, 18 agosto.

Una spaventosa sciagura ha funestato una grande festa militare che si svolgeva nella piazza d'armi di Cordoba, in occasione del 150° anniversario della morte dell'eroe nazionale argentino generale José de San Martin.

Nella grande spianata del campo di esercitazioni, che si estende ai margini della città, un'immensa folla si era data convegno per assistere alla grande parata, che quest'anno rivestiva particolare interesse, perchè ad essa partecipava per la prima volta l'aviazione, con l'impiego di cento cinquanta apparecchi.

L'esibizione delle truppe di terra aveva avuto termine e i reggimenti si erano appena raggruppati al centro della piazza d'armi in magnifico schieramento, quando da tutte le parti dell'orizzonte comparivano nel cielo le formazioni aeree, che iniziavano arditi evoluzioni radio comandate da terra. L'ultima manifestazione della giornata consisteva nel servolare a volo radente la truppa schierata. Già quasi tutti i velivoli erano passati a pochi metri dai reparti dei soldati, susseguendosi a pochi centimetri l'uno dall'altro, quando uno di essi si abbatteva improvvisamente sopra uno squadrone di cavalleria, incendiandosi. Al primi accorsi sul luogo della sciagura si presentava uno spettacolo terrificante. Sul campo giacevano sparsi miseri resti umani, orrendamente aggrovigliati! Ad accrescere l'orrore dello spettacolo contribuiva l'immane rogo in cui l'apparecchio le cui fiamme stavano investendo i feriti più vicini, impossibilitati ad allontanarsi a causa della gravità delle lesioni riportate. Sette soldati sono così stati bruciati vivi davanti agli occhi dei soccorritori, impotenti ad intervenire in loro aiuto, a causa dell'infernale calore che si sprigionava dai rottami dell'apparecchio. Un sottufficiale, che aveva avuta una gamba asportata, si trascinava a stento all'orribile morte, aggrappandosi alle gambe del suo cavallo, il quale, orribilmente squarciato anch'esso, fuggiva a poco a poco, nel sussulti dell'agonia, ad allontanarsi di qualche metro dalla zona della morte.

All'appello della truppa risultavano mancanti dieci soldati, due sottufficiali e tre ufficiali. Inoltre le squadre di soccorso hanno raccolto trentasei feriti, di cui ventiquattro in gravissime condizioni. I due piloti dell'apparecchio sono anch'essi periti.

Sulle cause della sciagura, una commissione d'inchiesta ha iniziato le indagini. Stando ai racconti di testimoni oculari, risulterebbe che l'apparecchio sarebbe urtato con un'ala nella coda dell'aereo che lo precedeva, mentre altri affermano di avere udito, alcuni attimi prima della sciagura, lo scoppio di un motore. Altri infine affermano che un cavallo, impennatosi per il rumore altissimo dei motori, avrebbe urtato con la testa nel carrello del fatale apparecchio, il cui pilota non avrebbe potuto correggere in tempo il sussulto subito dalla sua macchina, a causa della bambagiosa quota.

Da un colloquio amoroso all'arresto per mancato omicidio

Firenze, 18 agosto.

L'altra sera il lattaio Renato Chiari mentre si recava a portare il latte si era fermato in una coppia in stretto colloquio. Credendosi disturbato l'uomo, lasciata la donna, si attaccava alle col lattaio e dopo un breve diverbio estratta la rivoltella sparava un colpo che per fortuna andava a vuoto. Accorrevano i carabinieri che fermavano la ragazza, Lorena Trallori di anni 18, e la conducevano in caserma. Essa confermava che lo sparatore era tale Rovai Primo, casalingo, ammogliato e padre di quattro figli. Il Rovai è stato arrestato e denunciato per mancato omicidio; la Trallori è stata denunziata per favoreggiamento; ambedue per oltraggio al pudore.

Soldato scaraventato dal treno alla vigilia del congedo

Genova, 18 agosto.

Un militare del 43° fanteria, di stanza a Asturia, che, avendo terminato la ferma, avrebbe dovuto andare in congedo a Petralia Sottana (Palermo), certo Vincenzo Di Gangi, di 23 anni, all'imbocco della galleria S. Martino è stato trovato orrendamente maciullato dalle ruote di un treno.

250 mila lire di danni nell'incendio di un autotreno

Pordenone, 18 agosto.

Un grande autotreno con rimorchio, azionato a gasogeno, di un'impresa trasporti di Padova, a Oderzo Inferiore si incendiava nel circolo della città, ma purtroppo mentre non salvato il carico e il rimorchio, quello dell'autotreno era diverso dalle fiamme. Della stessa colossale vettura non rimase che lo scheletro abbruciacchiato. I danni superano le 250 mila lire.

La terza vittima della sciagura automobilistica di Tortona

Tortona, 18 agosto.

E' morto l'autista Ernesto Consigliere, di anni 38, abitante a Rivarolo Ligure, gravemente ferito la notte del 15 corrente, durante la sciagura automobilistica in cui erano morti sul colpo il commerciante Giuseppe Basso e lo spedizioniere Lorenzo Martini.

Idrovolante che precipita presso Varese

Tredici vittime fra cui il Prefetto Chiesa

Varese, 18 agosto.

Oggi verso le ore 17 un idrovolante MC 94, di proprietà della ditta Macchi di Varese, pilotato dal capo collaudatore della ditta stessa, Giuseppe Burei, e avente a bordo quali passeggeri il Prefetto Chiesa e famiglia, circa un quarto d'ora dopo il decollo dall'idroscalo di Varese precipitava, per cause non ancora accertate. L'equipaggio e i passeggeri, in totale tredici persone, sono deceduti.

Sono stati immediatamente inviati sul posto il generale di squadra aerea Aldo Pellegrini, il generale di squadra aerea Felice Porro e il direttore delle costruzioni di Milano, per un'inchiesta.

S. E. Mario Chiesa, aveva appena quarant'anni — essendo nato il 30 gennaio 1898 a Marcignago di Pavia — e già da dieci anni era stato chiamato dalla fiducia del Duce, all'alta carica di Prefetto del Regno, per i suoi meriti fascisti, per le sue eccezionali qualità di gerarca sviluppatesi nei quadri del Fascismo milanese.

Studente al Politecnico di Milano in ingegneria industriale, allo scoppio della guerra era andato volontario; promosso tenente del bombardieri, fu ferito sul giugno 1917 sul Piave. Per la sua condotta e lo spirito del pericolo venne decorato di medaglia d'argento al valor militare.

Nel settembre 1919 partì per Fiume, alfiere dell'ottavo reparto d'assalto; in seguito assunse il comando di una compagnia e partecipò con D'Annunzio alla spedizione su Zara.

Fin dai primi di marzo 1919 aveva mandato la sua adesione a Mussolini, pubblicata sul *Popolo d'Italia*, per la costituzione dei Fasci di Combattimento.

Sansepolcrista, partecipò al movimento fascista milanese, comandando la squadra d'azione «Enrico Toti».

Ma la sua azione luminosa fu quando assunse il comando dell'animoso nucleo di studenti universitari reduci di guerra, che nella aprile del '19 partecipò all'assalto de «L'Avanti».

Già ingegnere alla Direzione centrale della Società Breda di Milano, venne nominato nel 1928 Prefetto di Cuneo. Quindi passò a dirigere le prefetture di Udine, Como, Littoria e nel 1936 fu trasferito a quella di Varese. Aveva conseguito il brevetto di pilota aviatore civile e quello di pilota militare.

Era caro al cuore degli squadristi italiani dal cui ranghi migliori Egli era stato espresso. Ed è caduto durante una delle sue buone fervide giornate, da quel cielo sul quale in questi ultimi anni tante volte aveva compiuto lunghi voli.

Solitaria coppia aggredita

Due rivoltellate al fidanzato che è ridotto in gravi stato

Bologna, 18 agosto.

Ieri sera a tarda ora per la solitaria via di Barbiano passeggiavano tale Verardo Schiavina, di 37 anni, impiegato, e la fidanzata Maria Giometti, quando la coppia era avvicinata da due giovani sconosciuti, uno dei quali, senza proferire parola, estraeva una rivoltella sparando a bruciapelo due colpi contro lo Schiavina che cadeva a terra ferito all'addome e alla spalla sinistra mentre gli aggressori si davano alla fuga. Alle grida e ai lamenti si affacciavano alle ville lungo la strada, varie persone, poi il colonnello Giordano scendeva e trasportava all'ospedale il ferito con la propria automobile. Le condizioni dello Schiavina sono gravi.

Sul movente del ferimento e sull'identità degli autori la Questura ha iniziato attive indagini. Pare da escludere il movente della rapina.

SPORT

Per i Campionati Europei

Le gare di preparazione degli atleti italiani

Firenze, 18 agosto.

A seguito delle disposizioni precedentemente emanate, si comunica che il programma delle gare di preparazione per i Campionati europei di atletica leggera è il seguente:

Stadio Berta, sabato 20 agosto: m. 100 (due volte); m. 400; metri 1500; salto con l'asta; lancio del giavellotto. Domenica 21 agosto: m. 800 (in linea); m. 800 (a vantaggi); m. 5000; staffetta 4 per 100; lancio del disco; lancio del martello; salto in lungo.

Carpi, domenica 21 agosto: gara dell'ora per i maratoneti.

Stadio Berta, lunedì 22 agosto: m. 2000 ostacoli; mercoledì 24 agosto: salto triplo; salto in alto; getto del peso; 110 ostacoli (eventuali).

CRONACA

Annegato nel Sangone

Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 16,30, un giovane di 23 anni è perito nelle acque del Sangone per cause ancora imprecisate. Trattasi di certo Alfonso Civarelli, abitante in via Petrella Tommaso 39, che è annegato nel tratto del torrente posto in giurisdizione del comune di Moncalieri. Il medico condotto della sua municipale del Lingotto, dott. Giuseppe Bongiovanni, ha constatato la morte del giovane, la cui salma, esperite le formalità di legge, è stata trasportata agli Istituti del Valentino.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA